

VERBALI DEL GRAN CONSIGLIO

ANNO 2025/2026

Seduta IV: martedì 10 giugno 2025 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Sostituzione di membro di Commissione.....	458
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni.....	459
3. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	461
4. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	461
5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa cantonale	462
6. Ritiro di iniziativa parlamentare elaborata.....	462
7. Ritiro di iniziativa parlamentare generica.....	462
8. Presentazione di atti parlamentari	462
9. Modifica della Legge sul notariato del 26 novembre 2013 e della Legge sulla tariffa notarile del 26 novembre 2013 concernente la digitalizzazione del settore notarile.....	462
- Messaggio n. 8079 del 10 novembre 2021	
- Rapporto n. 8079 R dell'8 aprile 2025; relatrice: Lara Filippini	
10. Consuntivo 2024.....	466
- Messaggio n. 8562 del 9 aprile 2025	
- Rapporto di maggioranza n. 8562 R1 del 27 maggio 2025; relatore: Fiorenzo Dadò	
- Rapporto di minoranza 1 n. 8562 R2-1 del 27 maggio 2025; relatore: Ivo Durisch	
- Rapporto di minoranza 2 n. 8562 R2-2 del 27 maggio 2025; correlatori: Roberta Soldati e Tiziano Galeazzi	
11. Chiusura della seduta e rinvio	525

PRESIDENZA: Fabio Schnellmann, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia -
Ay Massimiliano - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara -

Bertoli Marco - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buri Simona- Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demaria Yannick - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Guerra Michele - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prada Aline - Prati Tessa - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Riget Laura - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Savary Josef - Schnellmann Fabio - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si sono scusati per l'assenza:

Caverzasio Daniele - Pronzini Matteo - Rigamonti Andrea - Rossi Tuto

PARTITI

Avanti con Ticino & Lavoro

HelvEthica Ticino

Il Centro e Giovani del Centro (Centro-GdC)

I Verdi del Ticino (Verdi)

Lega dei Ticinesi (Lega)

Movimento per il socialismo e Indipendenti (MPS-Indipendenti)

Partito comunista e Partito Operaio e Popolare (PC-POP)

Partito liberale radicale ticinese (PLR)

Partito socialista, Gioventù socialista e Forum Alternativo (PS-GISO-FA)

Partito Verde Liberale e Giovani Verdi Liberali (PVL-GVL)

Più Donne

Unione democratica di centro (UDC)

1. SOSTITUZIONE DI MEMBRO DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), il Presidente comunica la seguente sostituzione:

- **Commissione sanità e sicurezza sociale**

Omar Balli subentra a Daniele Caverzasio

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 8571 7 maggio 2025
Rapporto sulla mozione del 16 settembre 2024 presentata da Samantha Bourgoïn e cofirmatari per i Verdi del Ticino "Creiamo un fondo per far fronte alle calamità climatiche. Finanziare l'adattamento delle infrastrutture al mutamento climatico per limitare l'impatto degli eventi estremi"
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8572 7 maggio 2025
Modifica della Legge organica comunale del 10 marzo 1987 (LOC)
Nuovi articoli 40 e 63a LOC – Immunità in sede di Legislativo comunale
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 8573 14 maggio 2025
Rapporto sull'iniziativa popolare legislativa del 29 agosto 2022 presentata nella forma elaborata da Andrea Censi e cofirmatari "Basta spennare il cittadino, cassa malati deducibile integralmente!"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8574 14 maggio 2025
Rapporto sull'iniziativa popolare legislativa generica del 15 dicembre 2022 "Esplosione premi di cassa malati: ora basta! (Iniziativa per il 10%)" (IP154)
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8268A 21 maggio 2025
Revisione totale della Legge sulla polizia del 29 marzo 2023 (messaggio n. 8268)
(alla Commissione giustizia e diritti)
- n. 8575 21 maggio 2025
Stanziamiento di un credito quadro di 16 milioni di franchi in base alla Legge sul turismo (LTur) del 25 giugno 2014 per l'adozione di misure cantonali a sostegno degli investimenti e delle attività per il turismo nel quadriennio 2026-2029

Stanziamiento di un credito quadro di 24 milioni di franchi per il finanziamento delle attività di promozione turistica svolte dall'Agenzia turistica ticinese (ATT) nel quadriennio 2026-2029
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8576 21 maggio 2025
Rapporto sulla mozione dell'11 dicembre 2024 presentata da Maddalena Ermotti-Lepori e cofirmatari "Reintrodurre le prestazioni degli operatori/operatrici per l'integrazione anche per allievi e allieve delle scuole private non parificate"
(alla Commissione formazione e cultura)

- n. 8577 21 maggio 2025
Stanziamento di un credito di fr. 622'000.- quale sussidio a favore del Comune delle Centovalli, per la realizzazione della nuova captazione della sorgente Salvioi, del nuovo serbatoio Lionza e della relativa condotta di adduzione nella frazione di Borgnone
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8578 28 maggio 2025
Rapporto sulla mozione del 9 dicembre 2024 presentata da Lea Ferrari e cofirmatari "Lingua dei segni italiana nell'Amministrazione pubblica"
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 8579 28 maggio 2025
Rapporto sull'iniziativa parlamentare del 15 aprile 2024 presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti "Modifica dell'art. 18 (aggiunta di un capoverso) della Legge sull'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (LIPCT) – (No alla limitazione dei diritti democratici per l'elezione del CdA dell'IPCT)"
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 8580 28 maggio 2025
Rapporto sulla mozione del 9 dicembre 2024 presentata da Paolo Ortelli e cofirmatari "Introduzione di un adeguamento dei crediti per investimenti agli indici dei prezzi"
(alla Commissione economia e lavoro)
- n. 8581 28 maggio 2025
Rapporto sull'iniziativa parlamentare del 16 settembre 2024 presentata nella forma elaborata da Cristina Zanini Barzaghi e cofirmatari "Modifica degli art. 6 cpv. 1, 3, 6 e art. 10 cpv. 2 della Legge sulle strade (Strade e spazi pubblici più sostenibili con il concetto di "città spugna": il Cantone deve agire con più decisione e concretamente)"
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8582 4 giugno 2025
Stanziamento di un credito netto di investimento di fr. 128'644'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 221'800'000.- quale aggiornamento del credito per la progettazione e l'esecuzione della circonvallazione Agno-Bioggio, nei Comuni di Agno, Bioggio e Muzzano, nell'ambito dell'attuazione del Programma di agglomerato del Luganese (PAL1)
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8583 4 giugno 2025
Rapporto sulla mozione del 16 settembre 2024 presentata da Alain Bühler e cofirmatari "Referendum obbligatorio sui trattati internazionali per il voto sull'Accordo quadro 2.0 con l'UE"
(alla Commissione Costituzione e leggi)

- n. 8584 4 giugno 2025
Rapporto sull'iniziativa parlamentare presentata il 15 aprile 2024 nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti "Modifica dell'art. 18 della Legge sull'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (LIPCT) – (I pensionati e le pensionate IPCT devono essere rappresentati/e nel CdA della cassa)"
(alla Commissione Costituzione e leggi)

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini - 19 maggio 2025

Modifica dell'art. 36 cpv. 2 e aggiunta cpv. 1^{bis} della Legge della Scuola (Per la gestione democratica dei collegi dei docenti)
(alla Commissione formazione e cultura)

Simona Genini e cofirmatari - 19 maggio 2025

Modifica dell'art. 49 con l'aggiunta del cpv. 1^{bis} della Legge tributaria del 21 giugno 1994
(alla Commissione gestione e finanze)

Giuseppe Cotti, Paolo Caroni e cofirmatari - 19 maggio 2025

Modifica degli artt. 128, 130, 131 e 133 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Razionalizzazione dei tempi d'intervento in seduta plenaria)
(alla Commissione Costituzione e leggi)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Alessandro Mazzoleni per il gruppo Lega - 19 maggio 2025

Obbligo automatico di pubblicazione della composizione del personale per imprese beneficiarie di fondi pubblici
(alla Commissione economia e lavoro)

Andrea Sanvido e cofirmatari per il gruppo Lega - 19 maggio 2025

Divieto di progetti scolastici politicizzati o ideologicamente orientati nelle scuole pubbliche
(alla Commissione formazione e cultura)

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA CANTONALE

Daniele Piccaluga e Alessandro Mazzoleni per il gruppo Lega - 19 maggio 2025

Per la creazione di un Fondo sovrano svizzero a sostegno delle infrastrutture e della coesione nazionale

(alla Commissione gestione e finanze)

6. RITIRO DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Giulia Petralli - 3 maggio 2023

Modifica dell'art. 2 cpv. 2 e dell'art. 3 cpv. 2 della Legge sugli aiuti allo studio (LAsT) del 23 febbraio 2015 - Aiuto per le persone impegnate nel conseguimento del diploma cantonale di assistente di cura

7. RITIRO DI INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA

Giancarlo Seitz (ripresa da Maruska Ortelli - 3 febbraio 2023)

Modifica della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare

8. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della presente seduta (si veda [pp. 526-556](#)).

9. MODIFICA DELLA LEGGE SUL NOTARIATO DEL 26 NOVEMBRE 2013 E DELLA LEGGE SULLA TARIFFA NOTARILE DEL 26 NOVEMBRE 2013 CONCERNENTE LA DIGITALIZZAZIONE DEL SETTORE NOTARILE

[Messaggio n. 8079 del 10 novembre 2021](#)

[Rapporto n. 8079 R dell'8 aprile 2025; relatrice: Lara Filippini](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e ad accogliere i due disegni di legge e il decreto legislativo annessi al rapporto medesimo.

SCHNELLMANN F., PRESIDENTE - In occasione del voto sull'emendamento all'art. 85 cpv. 2 del disegno di Legge sul notariato annesso al rapporto commissionale, avvenuto durante la seduta parlamentare dello scorso 20 maggio¹, il risultato è stato di parità. Dobbiamo dunque ripetere la votazione, senza dichiarazioni di voto, per poi passare ai rimanenti articoli e al complesso del primo disegno di legge. Seguiranno la discussione e il voto sui singoli articoli e sul complesso del secondo disegno di legge e, infine, sui singoli articoli e sul complesso del decreto concernente lo stanziamento di un credito d'investimento di fr. 90'000.- e l'aumento delle spese di gestione corrente del Centro sistemi informativi (CSI) di fr. 13'000.- per gli adattamenti conseguenti alla digitalizzazione del settore notarile.

Disegno di Legge sul notariato del 26 novembre 2013

- **Emendamento presentato da Andrea Censi, Omar Balli e Sem Genini per il gruppo Lega**
Art. 85 cpv. 2 (nuovo)

Il Consiglio di Stato stabilisce la data dell'obbligatorietà di insinuazione delle copie autentiche all'archivio notarile unicamente in forma elettronica, che deve collocarsi non oltre cinque anni dall'entrata in vigore della presente Legge.

Messo ai voti, l'emendamento è accolto con 43 voti favorevoli, 30 contrari e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di Legge sul notariato del 26 novembre 2013, nel testo risultante dalle deliberazioni parlamentari, sono accolti con 75 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bertoli Marco - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Dadò Fiorenzo - Demaria Yannick - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Guerra Michele - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Passardi Roberta - Petralli Giulia -

¹ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2025/2026, [Seduta II](#), 20 maggio 2025, pp. 170-175.

Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prada Aline - Prati Tessa - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Riget Laura - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Savary Josef - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si pronuncia contro:

Merlo Tamara

Si astengono:

Ortelli Paolo - Terraneo Omar

Disegno di Legge sulla tariffa notarile del 26 novembre 2013

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di Legge sulla tariffa notarile del 26 novembre 2013 annesso al rapporto commissionale sono accolti con 75 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bertoli Marco - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Dadò Fiorenzo - Demaria Yannick - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Guerra Michele - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Minotti Mauro - Mobiglia Massimo - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Paolo - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prada Aline - Prati Tessa - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Riget Laura - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Savary Josef - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si pronuncia contro:

Merlo Tamara

Si astiene:

Terraneo Omar

Decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito di investimento di fr. 90'000.- e di un aumento delle spese di gestione corrente del Centro sistemi informativi di fr. 13'000.- per gli adattamenti conseguenti alla digitalizzazione del settore notarile

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito di investimento di fr. 90'000.- e di un aumento delle spese di gestione corrente del Centro sistemi informativi di fr. 13'000.- per gli adattamenti conseguenti alla digitalizzazione del settore notarile annesso al rapporto commissionale sono accolti con 76 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bertoli Marco - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Dadò Fiorenzo - Demaria Yannick - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Gianella Alex - Gianella Alessandra - Giudici Andrea - Guerra Michele - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prada Aline - Prati Tessa - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Riget Laura - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Savary Josef - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si pronuncia contro:

Merlo Tamara

Si astiene:

Terraneo Omar

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

10. CONSUNTIVO 2024

[Messaggio n. 8562 del 9 aprile 2025](#)

[Rapporto di maggioranza n. 8562 R1 del 27 maggio 2025; relatore: Fiorenzo Dadò](#)

[Rapporto di minoranza 1 n. 8562 R2-1 del 27 maggio 2025; relatore: Ivo Durisch](#)

[Rapporto di minoranza 2 n. 8562 R2-2 del 27 maggio 2025; correlatori: Roberta Soldati e Tiziano Galeazzi](#)

Ai sensi dell'art. 132 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), la discussione si svolge nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare il decreto legislativo concernente il Consuntivo 2024 annesso al messaggio governativo con le considerazioni espresse nel rapporto in oggetto, in particolare nel capitolo 9.

Conclusioni del rapporto di minoranza 1 della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio a respingere il Consuntivo 2024.

Conclusioni del rapporto di minoranza 2 della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio a respingere il Consuntivo 2024.

È aperta la discussione.

DADÒ F., RELATORE DI MAGGIORANZA - La maggioranza della Commissione gestione e finanze ha optato per un rapporto volutamente succinto, dando per scontato che le considerazioni politiche spettino ai singoli gruppi parlamentari, anche se il vero e decisivo dibattito sul futuro delle finanze cantonali, giocoforza complicato visti i chiari di luna di questi giorni, andrà fatto in autunno, in occasione della discussione sul Preventivo 2026. Permettetemi innanzitutto di ringraziare il presidente della Commissione, le colleghe e i colleghi per l'importante contributo offerto, nonché la segretaria Francesca Martini per la dedizione e il qualificato apporto dimostrati anche in questa occasione.

I conti consuntivi 2024, pur presentando un disavanzo di 71.8 milioni di franchi, hanno chiuso con cifre migliori rispetto ai valori stimati nel Preventivo 2024², che prevedevano un risultato d'esercizio di -130.8 milioni. A concorrere a tale miglioramento sono stati, ancora una volta, soprattutto le entrate e le sopravvenienze fiscali; il pacchetto di riequilibrio delle finanze cantonali contenuto nel Preventivo 2024 ha per contro permesso di contenere il disavanzo entro limiti per così dire accettabili. Le spese correnti sono risultate superiori di 69.3 milioni rispetto al preventivo, mentre i ricavi correnti sono aumentati di 134 milioni;

² [Messaggio n. 8341](#): Preventivo 2024 e primo pacchetto misure di riequilibrio finanziario, 18 ottobre 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XX](#), 5 febbraio 2024, pp. 3586-3658, [Seduta XXI](#), 5 febbraio 2024, pp. 3675-3704, [Seduta XXII](#), 6 febbraio 2024, pp. 3707-3787, [Seduta XXIII](#), 6 febbraio 2024, pp. 3795-3831 e [Seduta XXIV](#), 7 febbraio 2024, pp. 3837-3867).

questo scostamento ha portato a un miglioramento del risultato d'esercizio di 59 milioni, senza tuttavia permettere di riportarlo in territorio positivo. Se le entrate hanno registrato un'evoluzione favorevole, va per contro rilevato il peggioramento del capitale proprio, attestatosi a -215.9 milioni – a titolo di paragone, nel 2023 il capitale proprio era pari a -177.5 milioni –, con un conseguente aumento del debito pubblico oltre la soglia di 2.6 miliardi. Pur dinanzi a una situazione finanziaria per il momento apparentemente ancora gestibile, emerge con sempre maggiore chiarezza una fragilità che richiederebbe, senza tentennamenti, interventi finanziari più incisivi e soprattutto scelte diverse d'indirizzo e di gestione amministrativa, orientate secondo chiare priorità.

Anche l'obsoleta modalità di gestione del personale richiederebbe una riflessione, con finalità innovative e in linea con il periodo storico nel quale ci troviamo. Tra il dire e il fare c'è però di mezzo il mare e vi è quindi chi, anziché occuparsi di far funzionare bene ciò che sta facendo e partecipare attivamente alle dinamiche che dovrebbe avere un Governo, si diverte a dividere una concordanza già fragile e sempre più vicina all'orlo del baratro. È evidente che, se non si porrà rapidamente fine a questa situazione pirandelliana, i cui retroscena si possono ben immaginare, non vi saranno più i numeri non solo per i grandi progetti attesi dai cittadini, ma neppure per le prossime fasi di risanamento finanziario.

Molto prima delle recenti proposte "salva ministri" – spacciate per cose enormi, frutto di una finissima strategia politica volta a dar linfa a un Esecutivo ammosciato e foriere di chissà quali stravolgimenti in termini di efficienza e qualità –, ci si era opportunamente chiesti se l'attuale assetto dipartimentale non avesse fatto il suo corso e se non fosse giunto il momento di una seria revisione di responsabilità e competenze nei singoli Dipartimenti. A quel momento, prima della fine della scorsa legislatura, c'erano le carte e i tempi per discutere e realizzare tutti i cambiamenti desiderati, ma l'idea innovativa e coraggiosa di una nuova "Riforma del Lago d'Orta" non serviva a interessi personali ed è stata non solo ignorata, ma da qualcuno persino schernita. Non è certo scambiandosi quelle seggiole, dal velluto ormai consunto, negli ultimi anni prima delle elezioni che si risolvono i problemi che affliggono il Ticino e che si recupera terreno sui progetti mai realizzati; questo vale ancor di più se tali cambiamenti non sono accompagnati da un programma politico che precisi come si intendono modificare le politiche dei Dipartimenti interessati. Ancor meno consenso si può sperare di trovare se regna la confusione sul significato concreto del cambio di responsabilità dipartimentale. Le parole pronunciate dal Consigliere di Stato Zali in una conferenza stampa³ circa la volontà di portare avanti il dossier sulla circonvallazione Agno-Bioggio anche dopo un eventuale cambio di conduzione del Dipartimento rappresentano una bandiera issata non sul Cervino, ma sull'Everest, e mostrano quanto la confusione e la poca chiarezza regnino sovrane.

Non ci stancheremo mai di evidenziare che, senza una chiara volontà dell'intero Governo di lavorare assieme e non a compartimenti stagni – condividendo davvero politiche e strategie che escano dai confini del dipartimentalismo e avviando una svolta decisiva attraverso un'analisi generale della spesa degna di questo nome –, continueremo per molti anni ancora a rimbalzarci le responsabilità tra forze politiche, con i consueti, sterili dibattiti tra chi ha fatto e chi non ha fatto, chi ha speso di più e chi di meno. In tutte le amministrazioni del mondo si dà mandato a enti appositi per svolgere analisi a scadenze regolari, con l'obiettivo di limitare quelle sacche di inefficienza e quei doppioni che sono all'origine dell'utilizzo non razionale del denaro pubblico e del fallimento di alcuni progetti. Solo in Ticino, forse a causa

³ [Conferenza stampa](#): Approvazione del messaggio sulla circonvallazione Agno-Bioggio, Dipartimento del territorio (DT), 4 giugno 2025; [comunicato stampa](#): Circonvallazione Agno-Bioggio: messaggio governativo, DT, 4 giugno 2025.

dell'eccessivo dipartimentalismo associato all'incapacità generale di mettersi in discussione, questi concetti sembrano invece essere tabù. Per quanto non siano ancora ben chiari l'effetto e il risultato che si otterranno, è essenziale che l'analisi della spesa di cui si sta occupando il Comitato guida, su mandato del Parlamento⁴, consideri concretamente la prospettiva reale dell'evoluzione della società e non si limiti a una fotografia dell'attuale situazione o a semplici paragoni con altri Cantoni. A nome del mio gruppo tengo a precisare sin d'ora che, se nei prossimi mesi dovessimo constatare l'assenza di una reale volontà di approfondimento – e in tal senso non è certo un buon presagio la defezione del partito di maggioranza relativa in Governo, che ha tolto il suo rappresentante dal gruppo di lavoro forse per dare il giusto viatico e significato al cambiamento di seggiola per il bene del Paese... –, è possibile che anche noi ci dedicheremo ad altro.

Negli scorsi mesi, la Commissione gestione e finanze ha posto al Consiglio di Stato una serie di domande puntuali concernenti questi e altri aspetti e le risposte⁵, più o meno chiare, sono state pubblicate sulla pagina internet del Cantone, unitamente ai rapporti sul Consuntivo 2024. Ciò è stato fatto per una questione di trasparenza nei confronti dei cittadini, i quali sono e restano i primi beneficiari e i proprietari della cosa pubblica. Da quelle risposte emergono alcuni elementi che rientrano tra le criticità, anche se servirebbe ben altra analisi per comprendere meglio dove risiedano i problemi e come sia possibile intervenire per porre rimedio a questa difficile situazione.

Le maggiori novità contenute nel rapporto di maggioranza riguardano le indicazioni date al Consiglio di Stato sulle piste da approfondire per valutare come contenere le spese. La Commissione, partendo dal presupposto che il Governo abbia già avviato da tempo le opportune riflessioni in vista dell'elaborazione del Preventivo 2026, ha ritenuto opportuno proporre alcuni elementi di valutazione che si auspica possano trovare spazio durante i lavori di approfondimento previsti nei mesi estivi. La fragilità della situazione finanziaria del Cantone è sotto gli occhi di tutti ed è preoccupante, ma è evidente che non si potrà pensare di definire un percorso condiviso per raggiungere l'equilibrio finanziario in assenza di fiducia e dialogo tra Consiglio di Stato e Parlamento. Il Gran Consiglio deve senz'altro adoperarsi con maggiore impegno in questa direzione, ma è altrettanto evidente che, se all'interno del Governo persistono ambiguità e qualcuno è disposto a destabilizzare la già fragile collaborazione tra i partiti, non andremo da nessuna parte.

Nei prossimi mesi, alle istituzioni di questo Cantone sarà chiesto un esercizio di partecipazione e condivisione molto impegnativo, al quale anche la Commissione gestione e finanze intende contribuire suggerendo al Consiglio di Stato di approfondire le piste di contenimento e di razionalizzazione della spesa tuttora sul tavolo, valutandone la fattibilità alla luce del quadro legale vigente e indicando eventuali modifiche necessarie. In questo senso, considerato che il gruppo parlamentare cui fa riferimento il partito di maggioranza relativa in Consiglio di Stato ha presentato una mozione⁶ intitolata *Finanze cantonali: 40 misure di risparmio*, la Commissione chiede al Governo una presa di posizione, questa volta collegiale, contestualmente alla presentazione del messaggio sul prossimo preventivo.

⁴ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 781](#): *Per la revisione della spesa dello Stato*, Alessandra Gianella, Maurizio Agustoni e Omar Balli per la Commissione gestione e finanze, 5 febbraio 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XXIV](#), 7 febbraio 2024, pp. 3867-3871 e [Seduta XXV](#), 7 febbraio 2024, pp. 4342-4353).

⁵ [Risoluzione governativa n. 2375](#): *Consuntivo 2024: prima serie di domande*, 21 maggio 2025; [risoluzione governativa n. 2376](#): *Consuntivo 2024: seconda serie di domande*, 21 maggio 2025.

⁶ [Mozione n. 1836](#): *Finanze cantonali: 40 misure di risparmio*, Boris Bignasca e Daniele Piccaluga per il gruppo Lega, 19 maggio 2025.

La Commissione chiede inoltre una presa di posizione del Consiglio di Stato sulle seguenti misure:

- la razionalizzazione dei servizi d'informazione, promozione e media nei Dipartimenti e nella Polizia cantonale, con la creazione di un servizio unico a cui possano far capo i diversi Dipartimenti;
- l'allineamento degli effettivi della Polizia cantonale alla media intercantonale, sfruttando le partenze naturali, con particolare riferimento alla percentuale di quadri rispetto all'effettivo;
- l'accorpamento della direzione di strutture ed enti pubblici attualmente gestiti da più Dipartimenti;
- l'intervento presso i 275 funzionari dirigenti dell'Amministrazione cantonale per individuare le cause delle assenze per malattia e affini superiori, in media, a 12 giorni all'anno;
- l'elaborazione di una proposta di analisi periodica e sistematica delle politiche di sussidio, orientandosi a quanto già avviene a livello federale.

Tentare di trovare una maggioranza, per ora tutt'altro che scontata, in vista del Preventivo 2026 significa, a questo punto e con l'attuale clima di sfiducia, percorrere una strada molto più in salita, che potrà appianarsi unicamente attraverso un segnale capace di dimostrare una seria volontà di tenere aperto un dialogo costruttivo sia tra Consiglio di Stato e Parlamento, sia tra il Paese e le istituzioni. A nostro avviso, tenere aperto un dialogo costruttivo dovrebbe essere la priorità e l'interesse di tutti. L'esito del voto sul Consuntivo 2024, che ci auguriamo comunque positivo, è ormai tutt'altro che scontato.

Con queste note, che potranno essere valutate compiutamente solo a conclusione della discussione, chiudo il mio intervento.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA 1 - Il mio non sarà un intervento basato sulle cifre in discussione, bensì una riflessione più generale sull'imposizione progressiva e sul suo rapporto con lo Stato e la società. Già nell'antica Roma, con la riforma di Servio Tullio, re di Roma nel VI secolo a.C., troviamo una delle prime forme storiche di tassazione proporzionale alla ricchezza. La sua riforma censitaria suddivideva i cittadini in classi basate sul patrimonio, attribuendo maggiori doveri fiscali e militari a chi possedeva di più. È un esempio antico, ma significativo, dell'idea secondo cui il contributo al bene comune deve essere proporzionato alle risorse individuali. Questo principio è alla base del concetto moderno di fiscalità progressiva; un principio che in tutto l'Occidente, Ticino compreso, si sta purtroppo indebolendo sempre di più, dimenticando che ha permesso di costruire non solo la prosperità economica della nostra società, ma anche i capitali delle persone particolarmente facoltose.

Il potere tributario costituisce un elemento qualificante di quel patto sociale che presiede alla coesistenza di più soggetti nell'ambito di una comunità, rappresentando l'istituto giuridico che consente l'acquisizione delle risorse finanziarie necessarie alla sopravvivenza e allo sviluppo armonioso della comunità stessa. In passato, le aliquote marginali massime venivano alzate in momenti di emergenza nazionale, come le guerre; lo fece ad esempio l'Inghilterra durante la guerra contro Napoleone Bonaparte. Per contro oggi, di fronte a conflitti e crisi ambientali e sociali, anziché riconoscere l'effetto stabilizzatore dello Stato e la necessità di una fiscalità sufficientemente progressiva, ne erodiamo la capacità d'intervento e riduciamo sistematicamente le risorse a sua disposizione. Non si tratta solo di supplire a una distribuzione primaria dei redditi da lavoro che genera disuguaglianze, ma di promuovere nuove politiche pubbliche adeguate ai tempi.

Per comprendere appieno il significato del Consuntivo 2024 dobbiamo partire da una riflessione più ampia sul ruolo dello Stato in una società democratica. Lo Stato non è un semplice amministratore di contabilità, ma l'espressione politica della collettività, il garante dei diritti fondamentali, il motore della coesione sociale e l'antenna che deve cogliere i cambiamenti della società e dell'ambiente in cui viviamo, allo scopo di promuovere politiche pubbliche in grado di affrontarli nell'interesse di tutti i cittadini e della società stessa. Le imposte sono lo strumento che permette di dare allo Stato le risorse per agire in favore del bene comune, oggi troppo spesso connotate, anche a livello culturale e a causa dei discorsi di alcuni politici, come un furto legalizzato. Thomas Paine, rivoluzionario britannico avversario dell'innalzamento delle imposte da parte dell'Inghilterra durante la guerra contro Napoleone Bonaparte, diceva che ciò che prima era un saccheggio assunse poi l'elegante nome di tassazione, visione nella quale evidentemente noi non crediamo.

Quando diamo alle persone in difficoltà prestazioni per garantire loro una vita dignitosa, non stiamo facendo la carità né rubando soldi a qualcun altro, ma stiamo semplicemente restituendo loro ciò che è loro. In un sistema economico segnato da forti disuguaglianze nella distribuzione primaria della ricchezza, con salari che stagnano e redditi sempre più concentrati, lo Stato ha il compito imprescindibile di operare una distribuzione secondaria delle risorse; questo può avvenire solo attraverso una fiscalità sufficientemente progressiva e politiche pubbliche capaci di riequilibrare i divari economici e territoriali. Quando questa leva redistributiva s'indebolisce, quando il fisco cessa di essere equo e quando le imposte sulle grandi ricchezze e sugli utili aziendali vengono sistematicamente ridotte, lo Stato smette di essere uno strumento di giustizia e diventa un apparato che scarica il peso del benessere collettivo sulle spalle di chi ha meno.

Oggi il nostro sistema fiscale sta smettendo di svolgere questa funzione. La progressività si sta erodendo e la fiscalità sulle persone giuridiche è stata ridotta, così come quella sulle persone fisiche. Mentre produciamo sistematicamente un disavanzo d'esercizio dopo l'altro, con previsioni a piano finanziario strutturalmente insostenibili, vi è chi si permette di invocare la metafora del "buon padre di famiglia", chiamato a fare economia e a tirare la cinghia pensando solo alle uscite e non alle entrate. È questa la società che vogliamo? Ricordo in tal senso quanto raccontato con feroce ironia da Erika Mann, figlia dello scrittore Thomas Mann, rievocando un episodio familiare della propria infanzia. Un giorno ci si trovò con un solo fico da dividere tra i figli e suo padre, anziché spartirlo equamente come ci si aspetterebbe da un buon padre di famiglia, lo consegnò a lei sola, dicendo che bisogna abituare i bambini all'ingiustizia fin da piccoli. In questa battuta tagliente si rovescia e si smaschera il mito del buon padre, giusto e imparziale. Il padre educa infatti alla disuguaglianza con serena brutalità, mostrando che l'ingiustizia non solo esiste, ma può persino essere impartita come lezione. È la caricatura perfetta dello Stato che, invocando il ruolo protettivo e razionale del buon padre di famiglia, finisce invece per consolidare e distribuire consapevolmente gli squilibri, facendoli passare come ineluttabili. Questo è precisamente ciò che stiamo facendo con le finanze del Cantone e con la riduzione di certe politiche, chiedendo ai fragili – e non al Consiglio di Stato o al Parlamento – di tirare la cinghia.

Negli ultimi anni una nuova generazione di economisti, rappresentata da Thomas Piketty, Emmanuel Saez e Gabriel Zucman, ha rilanciato con forza il principio della fiscalità progressiva come risposta alle crescenti disuguaglianze globali. Le loro proposte non si limitano a tassare il reddito, ma includono una tassa patrimoniale progressiva globale, una riforma della tassazione digitale e societaria e meccanismi redistributivi visibili come il reddito minimo garantito. Queste teorie mostrano ancora una volta che una fiscalità progressiva non è solo una questione di giustizia, ma pure una leva di coesione democratica, di

sostenibilità sociale e d'investimento nel futuro. In un'epoca di concentrazione estrema della ricchezza, l'unico modo per preservare la democrazia è garantire che lo Stato possa disporre delle risorse necessarie per tutelare tutti, non solo chi è già protetto dal proprio patrimonio. Nel suo celebre libro *Il capitale nel XXI secolo*, Thomas Piketty ha mostrato come l'accumulo dei grandi patrimoni sia una delle principali cause dell'aumento delle disuguaglianze, sostenendo che l'assenza di una fiscalità fortemente progressiva sui grandi patrimoni e sulle successioni ha permesso alla ricchezza di concentrarsi sempre più nelle mani di una minoranza. Al contrario, l'introduzione di un'imposizione patrimoniale progressiva e transnazionale rappresenterebbe un mezzo efficace per spezzare le rendite ereditarie e ristabilire un equilibrio democratico. La mancata applicazione di questo principio ha un effetto devastante: consolida le disuguaglianze, rallenta la mobilità sociale e mina le basi della coesione politica, favorendo i monopoli e quel fenomeno che negli Stati Uniti viene definito dei "tecno-oligarchi", ossia persone detentrici di grandi capitali che promuovono partiti o addirittura si propongono di fondarne di propri, mettendosi allo stesso livello della politica e facendo trasparire molto bene la deriva di una ricchezza concentrata che pretende di sostituirsi alla politica nell'amministrazione del bene comune.

L'imposta progressiva è stata, ed è tuttora, uno degli strumenti più efficaci per garantire redistribuzione equa, stabilità delle istituzioni e coesione sociale; essa consente allo Stato di rispondere ai bisogni collettivi, come sanità, scuola e previdenza, ma anche di occuparsi di sfide che in questo momento non stiamo affrontando, come la demografia, l'invecchiamento della popolazione e i cambiamenti climatici. Tutti abbiamo visto quello che è successo nelle nostre valli, nei Grigioni o in Vallese, con fenomeni che seguono purtroppo una via tracciata e ai quali dobbiamo essere in grado di fare fronte. La Confederazione, nel quadro del nuovo pacchetto di risparmi recentemente posto in consultazione⁷, prevede ad esempio di ridurre le risorse finanziarie necessarie al mantenimento dei boschi di protezione; è qualcosa di assurdo, trattandosi di superfici boschive che hanno protetto e salvato i nostri antenati e che oggi continuano a servire a questo scopo!

In Ticino, anziché riconoscere l'importanza della fiscalità come strumento di giustizia e coesione sociale, si è scelto di usarla – non me ne voglia il Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) – come leva di politica economica per attrarre investimenti e imprese, attuando sistematici sgravi fiscali alle persone giuridiche e ai redditi elevati⁸. Questo approccio è un errore capitale, che ha svuotato le casse dello Stato in una società dove la popolazione anziana è in costante crescita e, con essa, aumenta anche il numero di persone sole, fragili, spesso prive di reti familiari e di supporto sociale. Dobbiamo avere le risorse per intervenire in questo settore non perché vogliamo essere uno Stato che dà sussidi o che aiuta a prescindere, ma perché la società sta andando in una direzione che mette molte persone nella condizione di aver bisogno di un aiuto, senza il quale non potrebbero avere una vita dignitosa.

⁷ [Procedura di consultazione n. 2024/96](#): *Legge federale sulle misure di sgravio del bilancio della Confederazione applicabili dal 2027*, 29 gennaio 2025.

⁸ [Messaggio n. 7417](#): *Riforma cantonale fiscale e sociale*, 15 settembre 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta XXV](#), 12 dicembre 2017, pp. 2975-3029); [messaggio n. 7684](#): *Adeguamento della Legge tributaria cantonale alla Legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA). Riforma fiscale cantonale*, 10 luglio 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XVI](#), 4 novembre 2019, pp. 1912-1943); [messaggio n. 8303](#): *Modifica della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT): aggiornamento della fiscalità delle persone fisiche*, 12 luglio 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XVI](#), 12 dicembre 2023, pp. 2673-2727).

L'invecchiamento della popolazione comporta una trasformazione demografica che spero riconosciate, altrimenti daremmo dimostrazione di essere un Parlamento poco lungimirante, per non dire con i paraocchi; ciò richiede risorse stabili e crescenti, più servizi domiciliari, più strutture intermedie, più personale sanitario e assistenziale, più formazione specialistica e più sostegno psicologico e relazionale, tutti aspetti per i quali servono tempo e quindi risorse. La sfida non è solo economica e sanitaria, ma anche sociale e culturale; non possiamo affrontarla con una logica di contenimento della spesa, ma con investimenti strutturali nella cura, nella prevenzione, nell'inclusione e nella dignità della vita nella terza e quarta età. Tagliare, evitando di riconoscere i bisogni che arriveranno e di attuare politiche importanti, significa rinviare e aggravare i problemi di domani, lasciando indietro le persone più vulnerabili. Tra le misure che più abbiamo criticato nel contesto del Preventivo 2024 vi sono i tagli ai settori degli anziani, degli invalidi e dei giovani, senza dimenticare i continui attacchi alla pedagogia speciale e ai sussidi di cassa malati, indipendentemente dal fatto che siano o meno andati in porto. Tali misure, presentate come necessarie per il rientro finanziario, sono in realtà scelte politiche che mostrano chi si decide di proteggere e chi invece di sacrificare. Questo Parlamento è tutto fuorché stupido e agisce con scienza e coscienza, prendendosene quindi anche la responsabilità.

Bisogna cambiare rotta non solo per il pareggio di bilancio, ma per un cambiamento di società; il Consuntivo 2024 certifica però un disastro finanziario annunciato, con oltre 200 milioni di franchi di minori entrate dovute a regali fiscali concessi a imprese, grandi patrimoni e ceto medio, cui si aggiungono le minori entrate legate alla nuova imposta di circolazione⁹ e alla mancata messa in funzione della tassa di collegamento¹⁰. Tutto ciò ha favorito una minoranza privilegiata, svuotando lo Stato della sua capacità di agire. Il Piano finanziario 2026-2028 proietta ora disavanzi complessivi prossimi ai 450 milioni di franchi, anche a causa dell'introduzione del finanziamento uniforme delle prestazioni ambulatoriali e stazionarie (EFAS)¹¹ e della riduzione dei contributi federali. Il Consuntivo 2024 non merita il nostro sostegno, poiché il modo in cui si è scelto di affrontare il disavanzo è socialmente iniquo e politicamente miope. Servono una nuova visione fiscale e istituzionale e una fiscalità che ridistribuisca davvero, che chieda di più a chi ha di più e che garantisca un finanziamento stabile e sufficiente per scuola, sanità, assistenza, cultura e ambiente. Lo Stato non è un'azienda che deve chiudere i conti a zero, bensì è la nostra garanzia collettiva

⁹ [Iniziativa popolare legislativa generica n. 130](#): *Per un'imposta di circolazione più giusta!*, Marco Passalia (primo proponente), 12 maggio 2017. L'iniziativa popolare è stata affrontata nel contesto del [messaggio n. 7670](#): *Modifica della Legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore del 9 febbraio 1977*, 12 giugno 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta VIII](#), 22 giugno 2022, pp. 1127-1167). Nella seduta del 22 giugno 2022 il Gran Consiglio ha approvato il decreto che raccomandava al popolo di respingere l'iniziativa e di accogliere il controprogetto annesso al [rapporto di minoranza 2 della Commissione gestione e finanze](#), ma nella votazione cantonale del 30 ottobre 2022 il 60.3% dei votanti si è espresso a favore dell'iniziativa popolare.

¹⁰ [Messaggio n. 8465](#): *Controprogetto del Consiglio di Stato all'iniziativa popolare legislativa elaborata del 20 ottobre 2022 presentata da Piero Marchesi e cofirmatari per la modifica della Legge sui trasporti pubblici denominata "Sì all'abolizione della tassa di collegamento"*, 10 luglio 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XIII](#), 14 ottobre 2024, pp. 2427-2454).

¹¹ [Iniziativa parlamentare n. 09.528](#): *Finanziamento delle prestazioni della salute da parte di un unico soggetto. Introduzione di un sistema di finanziamento monistico*, depositata dalla deputata Ruth Humbel al Consiglio nazionale l'11 dicembre 2009. Dopo un lungo iter parlamentare, si è giunti a una modifica della LAMal denominata "Finanziamento uniforme delle prestazioni", approvata dalle Camere federali il 22 dicembre 2023 ([FF 2024 31](#)) e dal popolo con il 53.3% di sì in occasione della votazione federale del 24 novembre 2024.

contro l'ingiustizia, la precarietà e l'abbandono. Svuotarlo della sua forza nel nome di un equilibrio fittizio a favore di pochi privilegiati significa rinunciare alle nostre responsabilità verso le generazioni future e verso un mondo più equo.

A noi politici, a volte politicanti, spetta il compito di contribuire a tracciare una rotta. Lo spirito con cui Luigi Einaudi accettò la carica di Presidente della Repubblica italiana subito dopo la conclusione della Seconda guerra mondiale è una chiave di lettura per le recenti vicende del nostro Cantone. Einaudi, con una dichiarazione di umiltà che dovrebbe farci riflettere, disse infatti: *"Sia fatta la volontà di Dio e che il Signore mi perdoni l'orgoglio di questa accettazione"*. Con queste parole vi invito a respingere il Consuntivo 2024 e a lavorare per un cambiamento di rotta vero, coraggioso e giusto. In caso contrario, lo schianto delle finanze pubbliche è purtroppo annunciato.

SOLDATI R., CORRELATRICE DI MINORANZA 2 - Il dibattito-fiume che ci occuperà in questi giorni sul Consuntivo 2024 lascerà il tempo che trova; il mio gruppo ne è consapevole, poiché i soldi dei cittadini, spesi e in parte, a nostro avviso, sperperati, non rientreranno certo nelle casse cantonali, checché se ne voglia dire.

I dati del Consuntivo 2024 dimostrano che le finanze del nostro Cantone continuano a essere precarie. Il disavanzo di 71.8 milioni di franchi, invece dei 130.8 milioni preventivati, non è certo una nota di merito, poiché tale risultato è dovuto essenzialmente a ricavi fiscali straordinari per complessivi 49.9 milioni di franchi – se si tralasciano evidentemente i ricavi di trasferimento pari a 72.6 milioni dovuti ai profughi ucraini, considerati solo nel Preventivo 2025¹² – e non a misure strutturali di contenimento della spesa. Il capitale proprio continua a peggiorare, attestandosi a -215.9 milioni di franchi, e il debito pubblico è ancora aumentato rispetto al 2023, superando la soglia di 2.6 miliardi. Gli investimenti netti si sono attestati a 302.3 milioni di franchi, mantenendosi a un livello elevato, senza che vi sia una reale volontà di contenerli né l'intento di stabilire delle priorità.

Si tratta di dati allarmanti, che non considerano né l'impatto dei tagli che verranno decisi a livello federale, né le iniziative popolari sui premi di cassa malati¹³ che ci accingiamo a discutere – sulle quali il popolo sarà chiamato a votare e che in qualche modo incideranno sulle finanze cantonali –, né le conseguenze dell'introduzione del modello EFAS. Fortunatamente, negli ultimi tempi non si sente più ripetere la solita frase secondo cui non si può spendere per colpa del cosiddetto "decreto Morisoli"¹⁴; forse qualcuno si è finalmente

¹² [Messaggio n. 8484](#): *Preventivo 2025 e ulteriori misure di riequilibrio finanziario*, 25 settembre 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XXIII](#), 9 dicembre 2024, pp. 3722-3782, [Seduta XXIV](#), 10 dicembre 2024, pp. 3823-3865, [Seduta XXV](#), 10 dicembre 2024, pp. 3868-3923, [Seduta XXVI](#), 11 dicembre 2024, pp. 3925-4019 e [Seduta XXVII](#), 12 dicembre 2024, pp. 4026-4032).

¹³ [Iniziativa popolare legislativa elaborata n. 150](#): *Basta spennare il cittadino, cassa malati deducibile integralmente!*, Andrea Censi (primo proponente), 29 agosto 2022; [iniziativa popolare legislativa generica n. 154](#): *Esplosione premi di cassa malati: ora basta! (Iniziativa per il 10%)*, Laura Riget (prima proponente), 15 dicembre 2022.

¹⁴ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 644](#): *Modifica degli art. 4 e 44 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato: risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025*, Sergio Morisoli e cofirmatari, 21 settembre 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XVIII](#), 19 ottobre 2021, pp. 2755-2785). Il decreto legislativo del 19 ottobre 2021 concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni ([BU 20/2022 130](#)), detto anche "decreto Morisoli", è stato accolto dal popolo con il 56.9% di sì in occasione della votazione cantonale del 15 maggio 2022.

reso conto dell'assurdità di tale affermazione poiché, dall'adozione del decreto da parte del popolo ticinese, le finanze cantonali sono vieppiù peggiorate e la realtà dimostra che gli obiettivi e gli intenti di tale decreto non sono minimamente stati considerati né raggiunti.

Nel Consuntivo 2024 non s'intravedono dunque misure che facciano supporre l'esistenza di una strategia d'insieme tesa da un lato al contenimento della spesa, dall'altro alla crescita economica e a una visione futura del nostro Cantone a medio e lungo termine. Abbiamo più volte ribadito che il primo passo per poter pianificare misure concrete e coerenti è superare la logica granitica del dipartimentalismo, che dal Consuntivo 2024 esce purtroppo ancor più cristallizzata.

Un altro aspetto che affligge cittadini e imprese è la crescente burocrazia in tutti gli ambiti. Anche in questo caso, da parte del Governo non vi è traccia della volontà di ridurre e semplificare le procedure; si tende piuttosto a digitalizzarle e ad automatizzarle, in funzione dello snellimento delle tempistiche e delle operazioni. Tuttavia, ciò non significa meno burocrazia: la carta verrà semplicemente sostituita da formulari da allestire digitalmente, ma un'inutile burocrazia rimane. Forse non è chiaro cosa significhi "meno burocrazia" e anche in questo ambito non vi è dunque alcuna visione. Con la scusa che i soldi non ci sono, persistono inoltre ambiti nei quali, da anni, non vengono fatti investimenti, come ad esempio nella giustizia. Se il denaro delle cittadine e dei cittadini venisse speso con maggiore rigore e oculatezza, pur in presenza di conti fragili, le risorse potrebbero essere trovate e allocate laddove è realmente necessario.

Senza sconfinare in inutili dettami puntuali che esulano dalle competenze del Parlamento, in sede di Preventivo 2024 l'UDC aveva proposto misure che lasciavano al Governo un ampio margine di manovra; queste proposte sono però rimaste lettera morta. Eppure, lo stesso Consiglio di Stato, a pagina 6 del messaggio sul Consuntivo 2024, scrive che *«delle scelte comunque si impongono e il loro differimento nel tempo comporta il rischio di paralizzare la politica finanziaria del Cantone e di conseguenza la sua progettualità, oltre che incidere sulla possibilità di realizzare gli investimenti pianificati»*. Qualcosa dunque non torna: se da una parte sembrerebbe esserci una presa di coscienza della situazione, dall'altra continua a prevalere l'inerzia.

Il mio gruppo non approverà dunque il Consuntivo 2024, poiché è ora di passare dalle parole ai fatti!

QUADRANTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Premetto che non terrò un'allocuzione sulla progressività fiscale, preferendo restare, pur con qualche divagazione, nell'alveo del Consuntivo 2024. Siamo in crisi: una crisi internazionale, nazionale, cantonale, di sistema, d'istituzionalità e di economia. Siamo in crisi anche nella capacità di affrontare scelte difficili e di accettare alcune rinunce dolorose, divisi come siamo nel compito primigenio dei partiti e del Parlamento in uno Stato democratico, ossia proporre, selezionare e scegliere soluzioni per il Paese.

Etimologicamente, la parola "crisi" ha due significati effettivi: "separazione" e "decisione". Il verbo greco "*krínō*" riconduce sia all'italiano "dividere", sia a "decidere", come prova il termine "*krités*", il giudice chiamato a decidere tra due tesi. A guardar bene, una crisi può essere un momento positivo per uscire dall'incertezza, chiarirsi e ricompattarsi. Esercizio difficile? Auspicio ingenuo? Per quanto sentito sinora, il compito non sarà per nulla facile, e sappiamo tutti che non vi è più molto tempo a disposizione.

Da qui al Preventivo 2026, o al più tardi al Preventivo 2027, bisognerebbe davvero "tirare in gol", fare delle scelte e decidere quale Stato vogliamo. Possiamo puntare a uno Stato con finanze sane, capace d'investire e innovare, accettare finanze meno solide ancora per

qualche tempo, così da supplire a difficoltà contingenti e, di fatto, temporeggiare, oppure rassegnarci a finanze in affanno, a danno delle generazioni future, che si ritrovano oggi con un debito pubblico di 2.6 miliardi, a meno di ritenere che vi saranno sempre aziende e una certa classe di contribuenti, dai redditi medi fino a quelli più elevati, disponibili a sopportare aumenti d'imposta per supplire a tutto, compresa la mancanza di responsabilità tanto istituzionale, attribuibile a Governo e Parlamento, quanto individuale e collettiva. Sì, è una responsabilità collettiva, poiché la coesione sociale, così come l'aumento della spesa, non può essere illimitata; in tal senso, il monito è rappresentato dal meccanismo costituzionale del freno ai disavanzi¹⁵.

Le associazioni economiche hanno rilanciato il dibattito sulle finanze cantonali e ad esse hanno ribattuto, non senza una certa acredine ideologica, dapprima economisti illustri "mascherati" e in seguito esponenti politici, come ne abbiamo avuto prova ancora oggi. Il tema è noto da tempo a molti cittadini assennati, oltre che ai partiti, ma siamo divisi tra un asse verde-rosso, un centrodestra moderato o meno, che quando regge può essere detto del PLR, della Lega e dell'UDC, e chi fa il "Centro-campista", con la palla distribuita a volte alla sinistra e a volte alla destra del campo, quando non viene fatta girare in tondo...

I quesiti di fondo sono noti: cosa possiamo ancora permetterci? Cosa possiamo fare meglio con meno? Dove vogliamo investire e innovare? Cosa dobbiamo lasciare andare? Ciò che dobbiamo fare è non spendere ciò che non possiamo chiedere ai portafogli di contribuenti e aziende, i quali devono già resistere agli aumenti di altri costi, dalle materie prime ai dazi, dalla burocrazia alla concorrenza globale. Dobbiamo evitare di pagare più interessi sul debito, ricordando che il grado di autofinanziamento è del 55%, e non ostacolare la crescita e l'attrattività economica del nostro territorio. Il Ticino, quando ne parliamo noi politici, non è mai interamente del nostro stesso colore o pensiero.

In 30 anni la spesa pubblica è triplicata, passando da 1.6 a 4.5 miliardi. Quest'anno sono previsti 97 milioni di disavanzo, non coperti da risorse ordinarie, fatto salvo quel "cuscinetto" rappresentato dai dividendi della Banca nazionale svizzera (BNS), che sappiamo non essere sempre ripetibile. In questa sessione avremo modo di parlare dell'aumento della spesa in ambito sanitario e, conseguentemente, dei premi di cassa malati. Pur non volendo anticipare nulla, con le trattande seguenti metteremo "cerotti salati" sulla "ferita", senza però curare la causa del male. Nella necessità di dare risposte, il *marketing* politico di ogni parte, PLR incluso, propone soluzioni a breve termine, ma sulle azioni e sulle rinunce vere e proprie vi è ancora molto da fare. Vi sono insomma sacrifici da attuare ora per non piangere in seguito.

Il nostro sistema sociale e socioassistenziale è già ottimo, situandosi ben oltre la media nazionale. Chi afferma che non si sta facendo nulla, o anche solo abbastanza, vuole uno Stato che provveda a tutto, o quasi, ben oltre il necessario di cui parla il nostro quadro costituzionale che non è certo dimentico dei più deboli – anzi! –, ma che, dando prova di essere liberale, vuole che la maggior parte delle persone possa stare sulle proprie gambe grazie ad altre condizioni quadro. Chiedere di quantomeno contenere l'incremento della spesa non è un sacrilegio, così come aprire una discussione sul ridurlo non può essere un tabù. La politica deve saper fare anche questo e andare oltre le ideologie, il che non significa in alcun modo far mancare quanto è necessario ed essenziale a chi ha davvero bisogno.

¹⁵ [Messaggio n. 6625](#): *Introduzione dei principi di gestione finanziaria e del freno ai disavanzi pubblici nella Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997*, 28 marzo 2012 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2013/2014, [Seduta XXXIV](#), 27 gennaio 2014, pp. 4176-4202). Le modifiche costituzionali sono state accolte con il 55.1% di voti favorevoli in occasione della votazione cantonale del 18 maggio 2014.

Nel 2023 la Commissione gestione e finanze ha ricevuto lo studio dell'Institut de hautes études en administration publique (IDHEAP)¹⁶, il quale ci fornisce indicazioni oggettive su cui lavorare, ma solo volendolo tutti, per la riforma della spesa. Siamo inoltre in attesa della valutazione richiesta al BAK Economics AG dal Comitato guida, ahimè prevista solo per il 28 novembre 2025. Da un raffronto intercantonale emerge come alcuni Cantoni abbiano portato avanti revisioni a partire dal 2019, mentre la maggior parte lo ha fatto tra il 2011 e il 2017; noi siamo invece fermi al palo da decenni e richiamo in tal senso, nel solco delle riforme fallimentari abbinate a delle date, il progetto "Amministrazione 2000"; lo studio dell'IDHEAP ci dice esattamente in quali settori – come formazione, salute, trasporti ed economia pubblica – spendiamo pro capite più di altri Cantoni e in quali siamo invece nella media. Un "copia e incolla" di questi punti rappresenterebbe già una base di partenza per iniziare un lavoro serio, ma solo, lo ribadisco, volendolo tutti.

100'000 beneficiari di sussidi di cassa malati, ossia un terzo della popolazione, il 30% dei cittadini che non paga imposte e il 10% che ne versa circa il 70-80% non descrivono una situazione "normale", né possiamo ritenere che, come ticinesi, siamo in ogni caso un "Sonderfall". Servono energie positive, entusiasmo e visione, anziché arrabbiate con chi sta a nord o a sud. Abbiamo visto che – oltre alla recente riforma di adeguamento¹⁷ alla Legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA)¹⁸, che ha portato 17 milioni in più nella formazione e 15 nella socialità – anche la riforma fiscale e sociale¹⁹, voluta pure dal PLR e tanto vituperata da una parte di questo gremio, ha prodotto ottimi frutti, presentati e documentati qualche settimana fa²⁰ dal Governo e ribaditi anche stamattina in Commissione gestione e finanze. Le aziende hanno fatto la loro parte a favore di tutti, così come la fanno alcuni grossi contribuenti che hanno scelto il Ticino, ma che non sarebbero disposti a restarci costi quel che costi.

Venendo ora ai soldi già spesi, ossia al Consuntivo 2024, vi sarebbe invero poco da dire se non in un'ottica costruttiva in vista del Preventivo 2026 e di un piano finanziario da rivedere nel medio termine in prospettiva peggiorativa. Come ricordato a pagina 2 del rapporto di minoranza 2, *«nel prossimo futuro [...] il nostro Cantone sarà confrontato con delle misure di risparmio della Confederazione, quantificate per il momento in circa 40 milioni di franchi, oltre 15 milioni destinati a finanziamenti di USI e SUPSI»*. Non va inoltre dimenticata la riforma EFAS, la cui entità di aggravio delle finanze cantonali desta preoccupazione e anche qualche dubbio, visto che in pochi mesi si è passati da stime di +50 milioni a oltre +200 milioni; non sappiamo tuttavia se essa porterà un vantaggio in termini di riduzione dei premi di cassa malati, se rappresenterà un incentivo per alzare l'asticella nei mandati

¹⁶ [Analyse comparative de la structure des dépenses du Canton du Tessin](#), Institut de hautes études en administration publique (IDHEAP), Losanna, giugno 2023.

¹⁷ [Messaggio n. 7684](#): Adeguamento della Legge tributaria cantonale alla Legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA). Riforma fiscale cantonale, 10 luglio 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XVI](#), 4 novembre 2019, pp. 1912-1943).

¹⁸ [Messaggio del Consiglio federale n. 18.031](#): Legge federale sul Progetto fiscale 17 (PF17), 21 marzo 2018 ([FF 2018 2079](#)). Sottoposta a referendum, la RFFA è stata accolta dal popolo con il 66.4% di sì in occasione della votazione federale del 19 maggio 2019.

¹⁹ [Messaggio n. 7417](#): Riforma cantonale fiscale e sociale, 15 settembre 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta XXV](#), 12 dicembre 2017, pp. 2975-3029). Sottoposta a referendum, la riforma della Legge tributaria è stata accolta con il 50.1% di sì in occasione della votazione del 29 aprile 2018.

²⁰ [Comunicato stampa](#): Conciliabilità famiglia e lavoro: dal punto di svolta del 2019 e nuovo orizzonte strategico, Consiglio di Stato, 8 maggio 2025.

all'Ente ospedaliero cantonale (EOC) e alle cliniche, così da concentrare e ridurre i costi della pianificazione ospedaliera, oppure se consentirà di valutare da subito altri margini d'azione nel settore ambulatoriale.

Il deficit di 71.8 milioni è migliorato rispetto al Preventivo 2024, ma non vi è certo da gioire, così come non vi è da rallegrarsi dell'aumento di circa 70 milioni delle spese correnti, il cui totale ha ormai superato i 4 miliardi, e dell'incremento di circa 200 unità di personale rispetto al 2021, con un totale pari a 5'289.72 posti in equivalenti a tempo pieno. Chi recrimina sugli sgravi fiscali può prendere atto che le entrate correnti sono risultate superiori di 127.8 milioni rispetto al Preventivo 2024. Inutile dire che anche le proiezioni aggiornate per il 2025 restano in rosso. Aggiungiamo, non per la prima volta, che la voce n. 363 del bilancio, relativa ai contributi a enti pubblici e a terzi, non può più crescere indisturbata; oggi assorbe il 47% dei mezzi dello Stato, con un incremento di ben 10 punti percentuali rispetto al 2021, anche se per qualcuno non sarebbe un problema se aumentasse ancora.

Qualcosa non va. S'impongono priorità improcrastinabili e occorre tornare a definire quali siano le vere esigenze coperte da certi sussidi e aiuti sociali. Alcune prestazioni, come abbonamenti per palestre o lezioni di pianoforte, non rientrano certo nel concetto di rete sociale; allo stesso modo, determinate prestazioni oggi coperte dall'assicurazione malattia di base dovrebbero essere trasferite nella complementare. La rete sociale non deve diventare qualcosa per cui si è disincentivati a lavorare maggiormente o ad assumersi più responsabilità professionali perché i calcoli indicano che ci si perde in termini di sussidi o aiuti. Si tratta quindi di mettere mano alla [Legge sui sussidi cantonali](#) e a ogni altra normativa che ne definisce beneficiari e prestazioni; in questo senso va letta anche la richiesta, voluta dal PLR e contenuta nel rapporto di maggioranza, di procedere a un'analisi periodica e sistemica delle politiche di sussidio, al pari di quanto fa già la Confederazione.

Anche per i mandati di prestazione a favore di fondazioni, associazioni e altri enti, seppur non a scopo di lucro, si tratterà di verificare dove siano davvero efficaci e necessari. Vogliamo liberare mezzi finanziari per l'innovazione e per la promozione economica di un Cantone che, se vuole contrastare l'invecchiamento della popolazione e la fuga di cervelli, deve poter essere più attrattivo e competitivo. Come detto, la riforma fiscale e sociale ha aiutato e aiuterà la conciliabilità tra famiglia e lavoro, ma se non sapremo avere condizioni quadro per trattenere o far rientrare i nostri giovani avremo solo sostenuto ulteriori costi per crescerli e curarli, senza un ritorno di quello che dovrebbe semmai essere un investimento, ossia creare e trovare loro un lavoro affinché restino in Ticino.

Concludo con un tema di società che ha risvolti sul senso di responsabilità finanziaria – e, in tale ottica, ben venga l'iniziativa parlamentare per l'educazione finanziaria proposta dalla collega Genini²¹ – e sul senso critico. Segnalo la preoccupazione per l'evoluzione sociale legata allo straripante effetto negativo dell'uso indiscriminato di telefonini e *social network* a livello comportamentale, educativo e, non da ultimo, di partecipazione politica e di comprensione del bene comune in luogo del proprio. Nicholas Carr, nel suo libro *Superbloom*, termine traducibile con "super fioritura" e riferito a un fenomeno naturale ma straordinario, ci dice che, oltre un certo livello di efficienza, la "super fioritura" di comunicazione scatenata dalla tecnologia tende a produrre confusione e autoreferenzialità, anziché favorire l'intesa; ci mostra come le piattaforme di messaggistica sacrificino le sfumature, come i *social* inneschino dinamiche aggressive e come i dibattiti politici, in rete ma non solo, rendano i nostri orizzonti più angusti e distorcano la percezione della realtà.

²¹ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 811](#): Modifica dell'art. 23a cpv. 1 della Legge della scuola: educare la gioventù alla gestione responsabile delle finanze personali, Simona Genini per il gruppo PLR, 18 novembre 2024.

Un buon cittadino dovrebbe sapere chi promette oltre il consentito o il sostenibile e scegliere nell'interesse del bene comune e della dimensione pubblica.

Tutto ciò premesso, porto l'adesione di principio del nostro gruppo al rapporto di maggioranza sul Consuntivo 2024, pur con delle riserve che saranno sciolte di seguito; ringrazio il relatore Fiorenzo Dadò e la segretaria della Commissione per il lavoro svolto. Il gruppo PLR ha scelto d'intervenire brevemente, nel dibattito sui singoli Dipartimenti, in merito a elementi puntuali, conscio che sul consuntivo si sarebbe anche potuto tacere e riservare tutti gli sforzi e le critiche costruttive alla costruzione del Preventivo 2026, nella speranza che si tratti di un migliore esercizio di responsabilità e di rispetto istituzionale tra i due poteri dello Stato. Se è importante non dimenticare il terzo potere, ossia la giustizia, al momento attuale è però meglio lasciarlo fuori dal dibattito politico, in considerazione delle molte invasioni di campo, talvolta anche reciproche, avvenute nell'ultimo anno.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - Riprendendo la metafora del collega Quadranti, se in questi ultimi mesi come gruppo ci siamo collocati a centrocampo è forse anche perché i nostri teorici compagni di reparto sono partiti tutti in contropiede, esterni radicali compresi, lasciandoci soli a tutelare alcuni principi di giustizia che ci sembra giusto continuare a preservare.

Ciò detto, il rapporto di maggioranza sul Consuntivo 2024 arriva in aula con quello che credo sia un record storico: solo quattro deputati lo hanno sottoscritto senza riserva. È la dimostrazione, se ce ne fosse ancora bisogno, della difficoltà sempre maggiore di trovare maggioranze confortevoli su temi che, per la loro importanza istituzionale e per il fatto che riguardano soldi spesi in conformità a un preventivo già approvato dal Gran Consiglio, non dovrebbero faticare così tanto a raggiungere la non irresistibile soglia di 45 deputati. Il Consuntivo 2024 presenta oltretutto un netto miglioramento rispetto al Preventivo 2024, grazie in particolare a un'evoluzione positiva delle entrate che lascia in qualche modo ben sperare anche per i prossimi esercizi. Inoltre, se il Cantone registrasse gli utili della BNS nell'anno in cui sono stati maturati, ossia il 2024, e non nell'anno in cui sono stati incassati, cioè il 2025, oggi staremmo discutendo di un utile d'esercizio di una decina di milioni di franchi.

Il rapporto di maggioranza del collega Dadò evidenzia bene che l'unica vera spesa in crescita rispetto al preventivo è quella per il personale docente del settore medio, legata in larga misura alla maggiore presa a carico delle fragilità pedagogiche. Non siamo quindi di fronte a un quadro nel quale il Consiglio di Stato ha speso "alla carlona" i soldi che gli sono stati affidati con il Preventivo 2024. Il nostro gruppo, che quel preventivo lo ha sostenuto, non intravede dunque alcun motivo per revocare la fiducia data l'anno scorso al Governo con l'approvazione del Preventivo 2024. Restano tuttavia sul tavolo, e sono innegabili, le stesse perplessità che ormai da anni ci ripetiamo sull'assenza di misure strutturali capaci di dare maggiore respiro all'azione pubblica e di toglierci dalla fastidiosa sensazione di trovarci costantemente con l'acqua alla gola.

Non si può nascondere un pizzico di ammirazione, ma più onestamente dovremmo forse parlare di invidia, nel constatare ogni anno gli utili consistenti registrati dalla maggior parte degli altri Cantoni svizzeri. È vero che i risultati di alcuni di essi sono dopati dalla perequazione intercantonale, che però non deve diventare il capro espiatorio o la foglia di fico per giustificare la nostra situazione; è pure vero, tuttavia, che i risultati della maggior parte degli altri Cantoni sono dovuti a una politica finanziaria più rigorosa, anche se non necessariamente più equa.

L'anno scorso, proprio in corrispondenza con il Preventivo 2024, il Gran Consiglio ha approvato a larghissima maggioranza lo svolgimento di un'analisi indipendente della spesa pubblica. Questo esercizio – ce ne siamo resi conto cammin facendo e vi ha già accennato anche il relatore di maggioranza – non sarà al riparo da ostacoli e difficoltà. Del resto, ce lo insegnano l'esperienza corrente della vita e il corso ordinario delle cose: non è sempre entusiasmante essere messi di fronte a certe realtà. In diversi frangenti è molto più consolante rifugiarsi nelle proprie narrative, un po' alla maniera del filosofo tedesco Hegel, secondo il quale "se i fatti non si accordano con la teoria, tanto peggio per i fatti". Il rapporto che ci sarà restituito dall'ente esterno indipendente nel corso del prossimo autunno potrà e dovrà essere uno strumento di lavoro. Se ci darà elementi di riflessione sulla nostra spesa pubblica, non ci toglierà però nulla della responsabilità che, come Gran Consiglio, non sarà per forza piacevole assumere, qualora volessimo davvero intervenire in profondità in un ambito complesso come quello della spesa pubblica cantonale. È comunque evidente che un esercizio di questa portata, che potrebbe inevitabilmente creare scontenti e proteste, potrà avvenire solo in presenza di un clima politico più sereno.

La nostra opinione è che, soprattutto in un periodo storico ed economico delicato come quello che stiamo vivendo, occorra davvero tornare a parlarsi con maggiore disponibilità; questo non significa rinunciare alle proprie opinioni, né assumere un atteggiamento arrendevole. Per dirla con Papa Francesco, e mi scuso per il paragone certamente sproporzionato e per certi versi fuori luogo, significa piuttosto avere il coraggio della bandiera bianca e il coraggio di negoziare. A questo proposito, è evidente che soprattutto negli ultimi anni, e direi in particolare negli ultimi mesi, nei rapporti tra Gran Consiglio e Consiglio di Stato e tra gruppi parlamentari si ha l'impressione di un'incapacità di ascoltare le ragioni dell'altro e di accettare l'idea che su un tema si possano avere opinioni diverse, senza che ciò debba per forza rappresentare uno sgarbo o un'insolenza. Talvolta ho l'impressione che sulle nostre orecchie si sia addensata una patina che ci impedisce di ascoltare distintamente la voce del nostro collega.

Restano meno di due anni alla fine di questa legislatura e già si scorgono le prime avvisaglie della campagna elettorale. Il nostro auspicio, che rivolgo innanzitutto a me stesso, è che ci sforziamo di abbandonare lo spirito di Babele, dove nessuno, pur provenendo dallo stesso popolo, riusciva a capire quel che diceva l'altro, per avvicinarci allo spirito della Pentecoste, dove ognuno, pur provenendo da popoli e Paesi lontani, riusciva a capire quel che dicevano gli altri. Lo ripeto: capire non vuol dire condividere né accettare, ma è un'ottima e necessaria premessa per iniziare a discutere parlando la stessa lingua, quella del bene comune. Le ricette politiche che ogni gruppo difende in quest'aula o in altre sedi possono, e per certi versi devono, legittimamente divergere le une dalle altre. Penso però che, se facciamo un onesto esame di coscienza, tutti noi siamo in grado di riconoscere quando una proposta è dettata dal sincero obiettivo di perseguire il bene comune e quando risponde invece ad altre logiche.

Confidiamo quindi che già nelle prossime settimane possa svilupparsi un dialogo scrostato dalle ruggini di un passato più o meno recente, anche perché, diversamente, sarà ben difficile adottare decisioni coraggiose e necessarie già a partire dal Preventivo 2026. Per questo motivo porto il sostegno – non solo di principio – del nostro gruppo al Consuntivo 2024 e ringrazio il relatore di maggioranza Fiorenzo Dadò, la segretaria della Commissione Francesca Martini e tutte le colleghe e i colleghi per l'ottimo lavoro di collaborazione svolto su questo tema.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il Presidente mi scuserà se andrò fuori tema e parlerò delle cifre del Consuntivo 2024...

Inizio da un elemento positivo. Nel 2024 circa il 40% degli uffici cantonali ha registrato un risparmio rispetto all'anno precedente, dimostrando che anche all'interno dell'attuale macchina amministrativa è possibile contenere le spese. Nel dettaglio, la quota di uffici che ha risparmiato è pari al 58% nel Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), al 52% nel DFE, al 40% nel Dipartimento delle istituzioni (DI), al 33% nel Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) e al 30% nel Dipartimento del territorio (DT). In totale, rispetto al 2023, hanno risparmiato 91 uffici su 226, pari al 40%.

La differenza tra la spesa netta del 2023 e quella del 2024 è ovviamente negativa, poiché i dati sono peggiorati, ma con cifre ampiamente insoddisfacenti solo in alcuni Dipartimenti. Nel dettaglio, si registrano -2 milioni di franchi al DT, -4 milioni al DI, -5 milioni al DECS e -25 milioni al DSS. Il DFE è invece "fuori categoria", dato che le entrate fiscali rendono difficile questo confronto, anche se le spese sono comunque aumentate di 19 milioni. Tali elementi rappresentano un barlume di speranza e dimostrano che risparmiare è possibile: servono solo maggiore volontà politica e più rigore da parte dei 275 funzionari dirigenti.

Tuttavia, dobbiamo sollevare alcuni problemi di fondo. La macchina statale è diventata troppo grande, pesante e dispendiosa, con una struttura che sembra sfuggire di mano anche alle cinque persone al vertice, che stimiamo e rispettiamo. Il problema, però, non è personale, ma sistemico. Nel 2024 la spesa pubblica ha raggiunto i 4.5 miliardi di franchi. I livelli di assenza nell'Amministrazione cantonale sono fuori scala, con una media annua di oltre 12 giorni di malattia, ai quali vanno sommati permessi e altri congedi. Sono numeri non da Cantone svizzero, ma da realtà molto meno serie; avrei preferito dire da "Repubblica delle...", ma mi limito a una formula più edulcorata.

Sono inoltre stati assegnati più di 4'000 mandati esterni. Siamo sicuri che fossero tutti necessari, utili e ben controllati? Questo numero indica una pericolosa esternalizzazione delle competenze e solleva dubbi sulla reale efficienza interna. Un altro punto che non possiamo accettare riguarda la spesa per i richiedenti l'asilo, per la quale i rimborsi della Confederazione non bastano a coprire le uscite, generando un disavanzo di 29 milioni di franchi.

Facendo mia una battaglia dell'ex collega Bixio Caprara, dobbiamo quindi chiederci se i soldi dei contribuenti siano stati spesi con parsimonia, come prescrive la [Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato](#) (LGF). Purtroppo, la nostra risposta è che non sempre i soldi vengono spesi con parsimonia. Questo non è accettabile di per sé e lo è ancora meno in un Cantone con capitale proprio negativo.

Per queste ragioni e con senso di responsabilità verso i cittadini che rappresentiamo, allo stato attuale il nostro gruppo ha deciso di orientarsi verso l'astensione.

SIRICA F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Che cos'è un consuntivo e che cos'è il dibattito che ne consegue? Qualcuno dirà, in modo un po' cinico, che si tratta solo di soldi già spesi nel recente passato. Io invece credo che l'insieme dei dati contabili che ne emerge tracci innanzitutto i bisogni della società e la sua evoluzione. In altri termini, mi interessa cercare di capire, attraverso questi dati, come stanno il Cantone e le ticinesi e i ticinesi.

Nella lettura economica più classica per la mia parte politica, l'evidenza principale è che la distribuzione primaria della ricchezza, ossia quella legata ai salari, resta gravemente deficitaria. I salari non hanno tenuto il passo dell'inflazione, il potere d'acquisto si riduce e la richiesta di *welfare* aumenta. La percezione della maggioranza della cittadinanza, almeno

per l'idea che me ne sono fatto, è quella di continuare a camminare in salita. Anche la distribuzione secondaria, ossia quella garantita dallo Stato, è sotto attacco a più livelli. Basta pensare alle proposte di tagli della Confederazione, ma pure a quelle del Cantone. Il ceto medio s'impoverisce, colpito da salari stagnanti, affitti in aumento e premi di cassa malati sempre più insostenibili, mentre la classe sociale più debole lo è sempre di più. I dati mostrano che la povertà assoluta e quella relativa aumentano. Lo dicono le statistiche, ma lo dicono soprattutto le persone che incontriamo e gli operatori delle associazioni e delle fondazioni che sono quotidianamente a contatto con queste fasce della società.

Dove va quindi buona parte della ricchezza prodotta? I dati fiscali sono chiari: va a quello che potremmo definire "l'1%", alle persone più benestanti, che tuttavia investono le proprie ricchezze perlopiù nei mercati finanziari globali, quindi senza ricadute sul territorio, o nell'immobiliare da reddito. Questi elementi ci parlano di un problema strutturale, alimentato dalle politiche della maggioranza di Governo e Parlamento non solo negli esiti, ma anche nel metodo. Su tale punto abbiamo insistito e continueremo a farlo. Pensiamo che sia metodologicamente sbagliato iniziare fissando una tabella di marcia di obiettivi fiscali, per poi adeguarvi i bisogni sociali. Potrei concludere qui e dire che bocceremo con severità l'insieme di queste politiche, che si riflettono nel Consuntivo 2024 e, in fondo, nello stato di salute precario della maggioranza delle ticinesi e dei ticinesi. Non lo farò, perché, oltre a questo richiamo alla responsabilità politica e alle conseguenze di determinate scelte, avverto la necessità di andare oltre quella che potrei definire, con autocritica, la "solita" analisi.

Partendo dai dati contabili e dalle principali tendenze economiche, cercherò quindi di guardare oltre i numeri e di capire davvero come sta il Ticino, prendendo alcuni segmenti della società che parlano delle persone più fragili. Sono convinto che questo metodo di analisi sia un po' come usare il mezzo di contrasto in oncologia: rende visibili le zone più sensibili, le tensioni e le contraddizioni di fondo che, se non curate, possono diventare tumori nel corpo sociale. Se vogliamo davvero capire come sta la società, dobbiamo guardare lì, non ai successi apparenti, ma a come viene trattato chi è più vulnerabile. Prendo qui di seguito in considerazione cinque categorie:

1. minorenni: in relazione alle richieste relative ai servizi sociali, si evidenzia che negli ultimi 15 anni il settore della protezione dei minorenni è stato oggetto di potenziamenti crescenti, pari al 100%, raggiungendo nel 2024 l'importo di 40 milioni di franchi. In altri termini, negli ultimi 15 anni si è speso il doppio per proteggere i minorenni;
2. persone con disturbi psichiatrici: i ricoveri psichiatrici tra gli adulti sono in crescita e si registra un nuovo triste record, con oltre 2'100 ammissioni nel 2024 alla Clinica psichiatrica cantonale (CPC), a fronte delle circa 1'400 del 2015;
3. anziani: continua a salire la spesa sanitaria, in particolare per l'assistenza agli anziani e nell'ambito ambulatoriale;
4. persone detenute: la situazione delle carceri ticinesi è al collasso. Le strutture sono al 100.69% della capienza, aumentano i detenuti con disturbi psichiatrici e il personale è allo stremo; si parla apertamente di rischio di *burnout* e si chiede un intervento urgente e strutturale;
5. persone coinvolte in procedure giudiziarie: nel 2024 la Magistratura ha evaso 50'377 incarti, circa 2'000 in più rispetto all'anno precedente, segnando un nuovo record. A mio avviso, questo dato è il sintomo di una società sempre più conflittuale, che ricorre al diritto per dirimere relazioni interpersonali.

Quello che trovo manchi spesso nel nostro dibattito – e che non nego mi lasci un senso di inadempienza nello svolgimento del nostro e del mio lavoro parlamentare – è una consapevolezza più ampia. Continuiamo a contrapporre "più Stato" e "meno Stato",

additandoci come "marxisti" o "liberisti", ma non penso che sia davvero questo il punto. Non penso neppure che l'aumento delle spese sia il frutto di una volontà politica, e secondo me è proprio questa la contraddizione più importante. Il Governo è rappresentato in maggioranza da partiti che vogliono e chiedono la riduzione delle spese; eppure tale riduzione non è possibile di fronte alle tendenze della società. Il dibattito sulle risorse è quindi emblematico di come ci si approccia alla politica, dal mio punto di vista in modo eccessivamente contabile; un bilancio può essere in equilibrio, come vuole la maggioranza, e insieme raccontare una società in profondo squilibrio. L'equilibrio contabile non è una vittoria se poggia sulla solitudine, sull'ansia, sull'abbandono o sul rischio di *burnout*. È un'illusione di stabilità che ignora le crepe più profonde del nostro tessuto sociale.

Noi socialisti, lo dico chiaramente, non vogliamo uno Stato assistenzialista. Se i salari bastassero a vivere, e non solo – per molte, troppe persone – a sopravvivere, non vorremmo tanti aiuti; ma finché non sarà così dovremo batterci per non lasciare indietro nessuno. Quando chiediamo più risorse, non lo facciamo per cieca ideologia né per un retropensiero favorevole a "più Stato" o a uno Stato ipertrofico; no, lo facciamo per rispondere a bisogni sociali evidenti, innegabili e troppo raramente dibattuti. Non vogliamo nemmeno uno Stato che sostituisca la società; non possiamo pensare di combattere la solitudine e il disagio sociale aumentando semplicemente il numero degli operatori. Eppure, in questa fase, è necessario farlo.

Ho provato intensamente, in queste settimane, a riflettere sulle cause di queste tendenze innegabili. Il problema non è solo economico; certo, è primariamente un problema di distribuzione primaria e secondaria, ma è anche e soprattutto culturale. Il modello consumistico che ci governa ha svuotato le relazioni; ha reso ciascuno più solo, più fragile, più consumatore prima che cittadino. Il consumatore paga e quindi pretende, valuta il servizio ricevuto; così però si perde il senso di appartenenza e di responsabilità collettiva. È quello che alcuni studiosi chiamano "consumerismo civico".

Andando oltre, con un'analisi che ritengo molto pertinente per leggere la realtà dei nostri giorni, si può parlare di "capitalismo cannibale", come teorizzato dalla filosofa statunitense Nancy Fraser. Il nostro è un sistema economico che, guidato dall'unico scopo di fare profitto, sfrutta oltremodo le risorse naturali e alimenta la crisi climatica; svuota le risorse relazionali, contribuendo alla crisi della cura, e consuma anche quelle democratiche, favorendo come conseguenza l'autoritarismo politico e il razzismo strutturale. Mi chiedo, e vi chiedo, se tali questioni non risuonino con forza quando analizziamo, certo in termini macro, soprattutto la società occidentale, e se non ritroviamo le stesse dinamiche anche nei dati del Consuntivo 2024 oggi in discussione.

Pensate a questo: oggi lavoriamo per pagare chi si occuperà dei nostri figli e dei nostri genitori. Non è un errore in sé e in parte è anche una conquista; ma quando questa non è una scelta – e per quasi tutti i salariati non lo è – bensì un'esigenza, il prezzo da pagare è la perdita dei legami che un tempo tenevano insieme la società. Tornando al concreto, senza nostalgie e senza moralismi, dobbiamo riconoscere un dato di fatto: in Ticino la coesione si è ridotta, il mutuo soccorso si è indebolito e i legami di comunità si sono rarefatti. Guardando ai prossimi 10-15 anni, con l'invecchiamento della popolazione e le trasformazioni profonde che avverranno nel mondo del lavoro, sono convinto che occorra cambiare approccio. Il modello consumistico che pervade il nostro modo di relazionarci anche ai servizi pubblici è insostenibile. Certo, non esistono risposte semplici. Ritengo però che non si possa affrontare davvero questo nodo senza modificare in profondità il modello capitalista, senza rivedere una ridistribuzione che, come ci ha ricordato il collega Durisch, oggi non funziona più, e senza considerare gli effetti della digitalizzazione, che nei prossimi

decenni modificherà ancora più nel profondo i rapporti tra le classi sociali in Svizzera e in tutti i Paesi occidentali.

Provo tuttavia a compiere uno sforzo per trovare quelle convergenze che potrebbero dare un taglio possibile e concreto a questa mia visione. Possiamo cominciare ad allinearci su alcune politiche del quotidiano che ricostruiscano comunità; vi propongo alcuni semplici esempi:

- portare nei percorsi scolastici progetti di educazione alla cittadinanza (cura dei beni comuni, partecipazione e collaborazione);
- coinvolgere i Comuni in una strategia volta a sostenere iniziative collettive nei quartieri; gli esempi si sprecano: dagli orti ai laboratori, fino alle attività intergenerazionali che fanno comunità;
- ripensare lo spazio pubblico, non solo come luogo di passaggio, ma pure come luogo d'incontro, di relazione e di senso;
- promuovere gruppi di mutuo aiuto tra pari, sostenuti e riconosciuti dal pubblico;
- favorire modelli cooperativi di abitazione che mettano insieme qualità della vita e sostegno reciproco;
- riformare, nel medio termine, l'aiuto sociale per valorizzare davvero le reti informali e le competenze di chi vive sul territorio, ricostruendo e riconoscendo le forme del volontariato e trattandolo come un'infrastruttura di coesione. Sono infatti convinto che le difficoltà poste dall'invecchiamento della popolazione, tra cui quelle finanziarie, possano aprire spazi di collaborazione, volontariato e coesione sociale.

Sono politiche realizzabili e penso possano parlare a tutti noi, perché in fondo la coesione non si costruisce solo con le risorse, ma pure con le relazioni. Se lo Stato vuole essere efficace – e ve lo dice un socialista – non può farlo da solo; e se noi, colleghe e colleghi di tutti gli schieramenti, vogliamo essere efficaci di fronte a queste enormi sfide, non possiamo farlo da soli, ma dobbiamo a nostra volta trovare terreni comuni.

Boccheremo evidentemente il Consuntivo 2024; tuttavia, al fine di non alimentare quella che oggi si presenta quasi come una crisi istituzionale dei rapporti con e all'interno del Governo, come gesto simbolico di collaborazione, ci asterremo sulla maggioranza dei Dipartimenti.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Mi appresto a bocciare il quattordicesimo consuntivo consecutivo. Non è un titolo d'onore, ma significa semplicemente che invecchio. Proprio sulla base di questa lunga serie di bocciature, permettetemi però alcune riflessioni di prospettiva.

Gli argomenti che oggi ci portano a respingere il Consuntivo 2024 sono in parte gli stessi di 14 anni or sono. Siamo tra i Cantoni che continuano a spendere di più e a tassare maggiormente; nel frattempo, siamo peggiorati anche su un altro fronte, diventando uno dei Cantoni nei quali il debito pubblico cresce più rapidamente. Siamo inoltre il Cantone con i salari più bassi della Svizzera, con i premi di cassa malati più alti e che si vanta, anche a ragione per certi aspetti, di avere la socialità più costosa della Svizzera. Ebbene, in 14 anni, nonostante i nostri dibattiti, i nostri interventi, le nostre dimostrazioni di forza, le minacce e tutto quanto è stato detto in quest'aula, non si è riusciti a piegare l'andamento della situazione. Verrebbe quindi voglia di chiudere qui il dibattito e votare in fretta, tanto più che si tratta di un consuntivo e che, in apparenza, non cambierà più nulla.

Voglio però andare oltre questa tentazione, per dire innanzitutto che il Consuntivo 2024 non presenta nulla di nuovo rispetto al Preventivo 2024; anzi, senza il miglioramento dovuto ad alcune entrate straordinarie, il disavanzo sarebbe stato ben più pesante, mentre le spese correnti sono comunque risultate superiori di quasi 70 milioni rispetto al preventivo,

nonostante tutti gli spergiuri e i giuramenti dei mesi scorsi secondo cui la spesa sarebbe finalmente diminuita.

La crescita della spesa appare inarrestabile, dimostrandosi però inefficiente e inefficace per risolvere i problemi; nonostante si continuino ad aggiungere soldi al *budget* dello Stato, fuori da quest'aula non migliora assolutamente niente! Le spese correnti sono passate dai 3.2 miliardi di franchi del 2015 ai circa 4 miliardi del 2024, conoscendo pertanto un incremento di circa 800 milioni, ed è già previsto un ulteriore loro aumento da qui alla fine della legislatura pari a 220 milioni. Fate voi se, nell'arco di tutti questi anni, questa evoluzione sia mai stata davvero frenata, corretta o contenuta; ha semplicemente continuato a crescere!

Le casse dello Stato non sono affatto vuote ma, al contrario, piene più che mai! I cittadini e le imprese del Cantone – tra imposte delle persone fisiche e di quelle giuridiche, altre tasse e ulteriori balzelli – versano oggi quasi un miliardo di franchi in più rispetto al 2015. Eppure le risorse non bastano mai! Vi è anzi chi sostiene che si dia allo Stato ancora troppo poco e che, siccome le casse sarebbero vuote, bisognerebbe andare a prendere ulteriori soldi da chi li ha. La verità è diversa e consiste nel fatto che le risorse disponibili vengono consumate male. Entrate enormi e uscite ancora più elevate generano disavanzi. In 15 anni di esercizi contabili, solo tre si sono chiusi con un risultato positivo. Immaginate che fine farebbe un'azienda con una gestione di questo tipo, se non fosse pubblica e se non disponesse del pulsante delle maggiori entrate da schiacciare per far quadrare più o meno i conti...

Contrarre *deficit* significa creare debiti. Vi è chi dice che non bisogna preoccuparsi, perché tanto qualcuno li pagherà; questo è vero, ma saranno le prossime generazioni a farlo! Quando sono nato, nel lontanissimo 1964, sulla mia testa pesava un debito pubblico di circa 220 milioni di franchi; chi nasce oggi, invece, se ne ritrova uno decuplicato, pari a quasi 2.6 miliardi. L'aspetto interessante è che chi lo ha creato probabilmente non lo pagherà, perché è stato abbastanza furbo da indebitarsi con scadenze di restituzione talmente lontane da lasciare il conto a chi nasce oggi o non è ancora nato; e qualcuno chiama tutto questo "giustizia sociale" o "giustizia redistributiva"!

Per dare un'idea di come il Governo, ma spesso anche il Parlamento, gestiscano la spesa pubblica, vi espongo un semplice esempio. Nel Preventivo 2021²² erano previste, per il 2024, spese correnti pari a 3.89 miliardi di franchi, e la promessa era che tale importo non sarebbe stato superato; già nel contesto del Preventivo 2023²³, la previsione per il 2024 è salita a 3.94 miliardi, mentre nel Preventivo 2024 si prevedeva un leggero calo a 3.92 miliardi. Ebbene, il Consuntivo 2024 fa stato di spese correnti pari a quasi 4.02 miliardi di franchi, per cui nell'arco di tre anni siamo riusciti a superare di circa 130 milioni l'importo che avrebbe dovuto rappresentare l'asticella massima di riferimento. Se non siamo in grado di gestire il passaggio da un anno all'altro, figuratevi quanto il Governo e il Parlamento possano essere in grado di fare i compiti su un orizzonte di medio e lungo termine, in un'ottica di riequilibrio delle finanze.

L'aspetto più grave è che sta subentrando un'assuefazione ai disavanzi, favorita anche dal modo in cui viene ormai percepito il freno ai disavanzi, tanto che una soglia di -110 milioni o -130 milioni è quasi confusa con il pareggio dei conti: basta non superarla e sembra che

²² [Messaggio n. 7892](#): *Preventivo 2021. Rapporto conti previsionali e Piano finanziario 2022-2024*, 30 settembre 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXVII](#), 14 dicembre 2020, pp. 3651-3681 e [Seduta XXVIII](#), 15 dicembre 2020, pp. 3731-3781).

²³ [Messaggio n. 8192](#): *Preventivo 2023*, 28 settembre 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXIII](#), 12 dicembre 2022, pp. 3229-3262, [Seduta XXIV](#), 12 dicembre 2022, pp. 3294-3326, [Seduta XXV](#), 13 dicembre 2022, pp. 3328-3363 e [Seduta XXVI](#), 13 dicembre 2022, pp. 3368-3442).

tutto vada bene... Come se accumulare oltre 100 milioni di franchi all'anno di *deficit*, che diventano debiti da restituire alle banche con relativi interessi, significasse aver fatto i compiti. Questo è il punto più problematico del modo di pensare e di lavorare che abbiamo ormai assunto.

Continuiamo a dire che questa assuefazione ai *deficit* è pericolosa, e lo abbiamo segnalato anche con molti atti parlamentari²⁴, purtroppo tuttora pendenti. Dopo l'estate probabilmente ci permetteremo di portarli in aula, con o senza rapporti delle Commissioni, perché quando il termine di evasione è superato da anni è ora di votarli, anche solo per bocciarli. Potrete respingerli, ma dovrete anche proporre soluzioni diverse da quelle che noi presentiamo da tempo; finora, però, di controproposte non ne sono arrivate...

Noi una ricetta l'abbiamo identificata, pur essendo disponibili a confrontarci con proposte diverse che portino allo stesso risultato. Il primo obiettivo è dare meno soldi allo Stato, attraverso sgravi fiscali e riduzioni di tasse, perché come abbiamo visto di risorse ne ha già abbastanza. Il secondo è obbligarlo a spenderle meglio, con regole di disciplina finanziaria. Il terzo è imporgli una migliore allocazione per settore, cioè una vera analisi dei compiti, non fatta solo per dire che ci piacerebbe non fare più questo o fare di più quello, ma per spostare davvero mezzi e risorse in funzione delle priorità. Infine, il quarto obiettivo, mi si perdoni la "parolaccia", consiste nell'aziendalizzazione dei servizi; ricordiamoci che lo Stato è l'azienda più grande del Cantone e non si capisce perché, per gran parte del suo funzionamento, non possa essere trattato come qualsiasi altra grande impresa del settore privato. Procedure, prassi, persone e risorse lavorano in modo analogo a quanto avviene nei grandi gruppi privati, salvo che per la produttività, l'assenteismo e il numero di dipendenti necessari per continuare a fare le stesse cose di sempre... Questo non significa licenziare, bensì

²⁴ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 471](#): Modifica della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF) del 20 gennaio 1986: Regolazione e controllo strutturale della crescita della spesa corrente, Sergio Morisoli e Paolo Pamini, 23 gennaio 2017; [iniziativa parlamentare generica n. 659](#): La revisione dei compiti va fissata per legge, Sergio Morisoli e cofirmatari, 15 ottobre 2018; [iniziativa parlamentare elaborata n. 558](#): Modifica dell'art. 121 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) e dell'art. 4 della Legge sulla pianificazione cantonale, Sergio Morisoli per il gruppo UDC, 10 dicembre 2019; [iniziativa parlamentare elaborata n. 562](#): Modifica dell'art. 4 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF) del 20 gennaio 1986: nuove spese correnti, solo se compensate, Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC, 20 gennaio 2020; [iniziativa parlamentare elaborata n. 563](#): Modifica dell'art. 4 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF) del 20 gennaio 1986: Nuove spese correnti, solo se compensate (eccezioni, solo con una maggioranza di 2/3 dei deputati e per le spese superiori ai 6 milioni di franchi), Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC, 20 gennaio 2020; [iniziativa parlamentare elaborata n. 645](#): Modifica dell'art. 4 cpv. 2, 3, 4, 5 e 6 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato: crescita della spesa corrente vincolata alla crescita del PIL cantonale, Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC, 22 settembre 2021; [iniziativa parlamentare elaborata n. 646](#): Modifica dell'art. 4 cpv. 2 lett. a) e dell'art. 44 cpv. 2 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato: risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025 (Decreto legislativo 1), Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC, 22 settembre 2021; [iniziativa parlamentare elaborata n. 647](#): Modifica dell'art. 4 cpv. 2 lett. b) e dell'art. 44 cpv. 2 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato: risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025 (Decreto legislativo 2), Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC, 22 settembre 2021; [iniziativa parlamentare elaborata n. 648](#): Modifica dell'art. 4 cpv. 2 lett. c) e dell'art. 44 cpv. 2 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato: risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025 (Decreto legislativo 3), Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC, 22 settembre 2021.

ridimensionare lo Stato non per farlo funzionare peggio, ma meglio, come abbiamo peraltro chiesto con una nostra iniziativa popolare²⁵.

Sapete che il nostro gruppo ha depositato il cosiddetto "decreto Morisoli bis"²⁶, che farà ridere qualcuno. Intanto, però, se non vi fosse stato il primo decreto, probabilmente oggi discuteremmo di cifre molto peggiori; anche se non ha risolto tutto, un po' da "spaventapasseri" lo ha fatto. Proprio per andare incontro a chi dice che così si taglia senza criterio, abbiamo preso sul serio le osservazioni ricevute sul primo decreto e le abbiamo trasformate in positivo. Non diciamo più di tagliare la spesa, ma di contenerla; proponiamo che la spesa per il personale cresca dello 0.8% all'anno, quella per beni e servizi dello 0.5% e quella per i sussidi dello 0.5%. Sono comunque centinaia di milioni in più da qui al 2027 o al 2028; non si elimina nulla, ma sarebbe già un grande risultato lasciar aumentare queste voci in modo diverso da quanto avviene oggi. Chiediamo solo questo: nessun taglio, ma una crescita più contenuta della spesa. Non pretendiamo nemmeno di raggiungere subito il pareggio di bilancio, perché siamo convinti che le entrate stiano migliorando. Il ragionamento è semplice: non tagliare, ma far crescere meno la spesa, in modo che a un certo punto essa s'incroci con l'evoluzione delle entrate.

Non sono nato ieri e capisco che, con le elezioni che si avvicinano, queste misure possano non piacere per ragioni politiche; qualcuno penserà che non sia il caso di permettere all'UDC di ottenere risultati che potrebbero darle un vantaggio competitivo presso l'elettorato. Tuttavia, chi ne ha paura e, per questo, non vuole adottarle, non sta facendo il bene del Cantone. Chi vi parla propone misure di questo tipo da 14 anni, senza ottenere nulla; tali proposte però ci sono, e dovremo discuterle.

In definitiva, il dibattito sul consuntivo serve soprattutto a formulare osservazioni. Non dedicheremo pertanto molto tempo ai singoli Dipartimenti perché, come detto, "acqua passata non macina più". Sarebbe bello se tutte queste discussioni servissero almeno a riconoscere che abbiamo difetti strutturali che si trascinano da anni. Tuttavia, non riusciremo a correggerli finché non entreremo seriamente nei meccanismi e nella struttura dell'evoluzione della spesa: è infatti la composizione della spesa, non la sua dinamica congiunturale, a dover finalmente essere modificata.

Per la quattordicesima volta consecutiva boccherò dunque i conti consuntivi del Cantone e i miei colleghi di gruppo faranno lo stesso.

NOI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Premetto che il nostro gruppo non sosterrà il Consuntivo 2024. Non avevamo peraltro approvato nemmeno il Preventivo 2024, perché non crediamo che l'approccio scelto dalla maggioranza del Parlamento, e che il Consiglio di Stato è poi chiamato ad attuare, sia produttivo.

Se dovessi descrivere ciò che stiamo facendo, direi che siamo dentro una politica del piccolo cabotaggio, con il pallottoliere in mano, rinunciando a qualsiasi azione di ampio respiro. Eppure viviamo, come è stato detto, un momento di crisi che avrebbe bisogno di uno slancio capace di infondere fiducia alla popolazione del nostro Cantone; invece restiamo fermi a parlare di "tirare la cinghia", con la conseguenza di ritrovarci imbrigliati politicamente. Anche nei lavori commissionali e nei dossier che non riusciamo a portare avanti siamo sempre lì a giocare con il singolo franco, anziché credere nella possibilità di rilanciare davvero il Ticino.

²⁵ [Iniziativa popolare legislativa generica n. 157](#): *Stop all'aumento dei dipendenti cantonali*, Piero Marchesi (primo proponente), 30 settembre 2024.

²⁶ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 805](#): *"Decreto Morisoli bis" per il freno della spesa e il pareggio dei conti nel 2027*, Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC, 16 settembre 2024.

Il presupposto dal quale si parte, ossia guardare soltanto alla questione della spesa, è secondo noi errato. Certo, può anche darsi che talvolta spendiamo male i nostri soldi, ma occorre ragionare anche sulle entrate. Il collega Morisoli ha parlato di difetti strutturali che non ci danno un vantaggio competitivo. Io, però, non sono così sicuro che il nostro Cantone, preso a sé, spenda più degli altri Cantoni. Lo studio dell'IDHEAP, al quale si fa spesso riferimento, considera congiuntamente le spese di Cantone, Comuni, enti e consorzi, ponderandole anche in funzione dei livelli salariali. Utilizzarlo per concludere che l'Amministrazione cantonale spenda più di quelle degli altri Cantoni è quindi sbagliato. Se si guardano i dati dell'Amministrazione federale delle finanze, che permettono di distinguere meglio queste componenti, si vede che la Repubblica e Cantone Ticino non è piazzata così male a livello nazionale: in termini assoluti si colloca sotto la media, mentre in rapporto alla popolazione è leggermente sopra. È soprattutto aggiungendo la spesa dei Comuni che il dato complessivo risulta superiore alla media nazionale. Questo elemento va tenuto presente nelle nostre riflessioni.

Un'altra considerazione riguarda le condizioni quadro che permettono all'economia e alle finanze del nostro Cantone di funzionare. Anche qui non possiamo osservare solo le spese, ma dobbiamo guardare pure alle entrate. Da questo punto di vista è come se dovessimo partecipare a una gara con le gambe legate, partendo con un enorme *handicap* iniziale. Non mi riferisco solo alla perequazione finanziaria nazionale, ma più in generale alle entrate che i Cantoni ricevono dalla Confederazione. Se guardiamo quel dato, tra il Ticino e molti altri Cantoni vi è un divario abissale. Con quanto riceve dalla Confederazione, il Ticino copre all'incirca un quarto delle proprie entrate, mentre molti altri Cantoni arrivano a quote ben superiori, addirittura sino al 40%. Questo è uno svantaggio competitivo enorme, di cui nessuno parla. È chiaro che poi siamo costretti a tirare la cinghia per compensare tale svantaggio! Vale la pena osservare questi dati, altrimenti rischiamo di farci male da soli: siamo qui a litigare tra di noi, mentre all'interno della Confederazione vi sono Cantoni che hanno potuto risanare le loro finanze grazie a entrate federali molto più consistenti. Bisogna ovviamente parlare delle cifre, ma occorre affrontare pure il tema delle condizioni quadro. Diversi colleghi lo hanno fatto e bisogna continuare su questa strada, perché altrimenti non riusciamo a capire perché noi otteniamo certi risultati mentre altri Cantoni ne registrano di ben diversi.

Se vi è un aspetto che, come Verdi, possiamo rimproverare al Consiglio di Stato, è la difficoltà a prendere in mano con decisione tale situazione e a considerare tutti questi elementi. Noi vorremmo un Governo come quello che si è presentato in questa sala, allora vuota, durante le prime fasi della pandemia; un Governo che, in un momento di crisi, ha saputo prendere in mano la situazione e dire con forza "ci siamo", indipendentemente dalle decisioni del Consiglio federale. Quella risolutezza si è percepita nel nostro Cantone, ma anche oltre Gottardo. Ho in mente l'allora Presidente Christian Vitta, che in quei giorni trasmetteva una determinazione evidente, tanto si sentiva investito di quel ruolo. Penso che valga la pena lavorare affinché il Governo, indipendentemente da chi ne faccia parte, possa tornare a essere come in quell'occasione; per farlo ha però bisogno anche del nostro sostegno. Dobbiamo quindi smettere di esasperare la concorrenza tra partiti; se continuiamo a piantare bandierine, finiremo soltanto per disunirci e indebolirci. Occorre invece rimettere al centro il tema della solidarietà e il modo in cui vogliamo costruire una collettività, cioè il Canton Ticino.

Il collega Quadranti si chiedeva quale tipo di Stato vogliamo. Noi rispondiamo che vogliamo uno Stato solidale. In un altro intervento avevo già proposto questa immagine: nelle esercitazioni militari di sezione, il tempo non si misura sul primo arrivato, ma sull'ultimo. Lo stesso avviene negli "stress test": si guarda il punto di rottura, il punto di fragilità, perché è

lì che si misura la tenuta dell'insieme. Credo che queste riflessioni quadro vadano considerate. Dobbiamo soprattutto smetterla di autoflagellarci; quando in quest'aula si fa intendere che siamo una "Repubblica delle banane", occorre ricordare che chi lo afferma ha due esponenti del proprio partito alla guida di questa stessa Repubblica. Farei quindi molta attenzione a mortificare a priori le funzioni istituzionali del nostro Cantone.

MIRANTE A., INTERVENTO A NOME DI AVANTI CON TICINO & LAVORO - Nel 2004 il debito pubblico del nostro Cantone era di poco inferiore a 1.4 miliardi di franchi; nel 2024 ha superato i 2.6 miliardi, ossia quasi il doppio! Vi pongo tre semplici domande: i cittadini di oggi sono più felici? Stanno meglio? Vivono in un Cantone che funziona meglio e offre servizi più efficienti? La risposta è negativa. La conclusione è quindi altrettanto chiara: non basta spendere denaro affinché le cose vadano bene. Bisogna spendere ogni centesimo con intelligenza, efficienza e parsimonia, ciò che il Cantone non sta facendo da molti anni. Dal Consuntivo 2024 emerge che il disavanzo è più contenuto del previsto. È una notizia positiva, ma il merito va attribuito quasi interamente a entrate fiscali superiori alle attese e non a una gestione oculata della spesa. Questo dimostra, per chi ne avesse ancora bisogno, che quando l'economia tiene i cittadini e le imprese fanno la loro parte. Non possiamo però accontentarci, né limitarci a dire che è andata meglio del previsto, perché il quadro resta quello di una finanza pubblica fragile e sbilanciata. Lo sarà ancora di più nei prossimi anni, quando saremo chiamati a pagare la fattura del sistema EFAS, della tassazione individuale²⁷ e della possibile abolizione del valore locativo²⁸.

Per questo motivo, come Avanti con Ticino & Lavoro, proponiamo da tempo di affidarci a un ufficio esterno per avviare finalmente un processo serio di *spending review*, con uno sguardo professionale, indipendente, fuori dalle logiche dei Dipartimenti e dei partiti. Governo e Parlamento ci hanno però sempre detto di no. Quanti miliardi di debito dobbiamo ancora accumulare prima che vi rendiate conto che bisogna tagliare con le vecchie logiche? Poiché nessuno, men che meno la politica, taglia il ramo su cui è seduto, serve il coraggio di uscire dalle abitudini, di mettere in discussione i meccanismi interni e di riorientare davvero la spesa pubblica.

Basta guardare indietro, basta con i dogmi, basta con il lamento nostalgico sui regali ai ricchi, anche perché sono passati quasi 30 anni dai primi sgravi fiscali²⁹. Basta con il ritornello "se non ci fossero stati i tagli..." e basta anche con il "decreto Morisoli". Il futuro non si costruisce con un decreto in mano, ma con una visione chiara, realistica e condivisa. Chiudiamo con il passato e guardiamo avanti. Serve una nuova strategia, nella quale non si taglia tanto per tagliare, ma si sceglie dove investire e dove ridurre, con visione e responsabilità. La situazione economica del ceto medio di questo Cantone ci dice chiaramente che non si possono aumentare le imposte per riequilibrare i conti; bisogna

²⁷ [Iniziativa popolare federale](#): Per un'imposizione individuale a prescindere dallo stato civile (*Iniziativa per imposte eque*), 8 settembre 2022; al riguardo si veda anche: [messaggio del Consiglio federale n. 24.026](#): Iniziativa popolare "Per un'imposizione individuale a prescindere dallo stato civile (*Iniziativa per imposte eque*)" e il controprogetto indiretto (*Legge federale sull'imposizione individuale*), 21 febbraio 2024 ([FF 2024 589](#)).

²⁸ [Iniziativa parlamentare n. 22.454](#): Introdurre un'imposta reale sulle abitazioni secondarie, Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio nazionale, 16 agosto 2022.

²⁹ [Messaggio n. 4503](#): Modifica della Legge tributaria e introduzione di un decreto legislativo concernente la concessione di ammortamenti accelerati per nuovi investimenti (*primo pacchetto fiscale*), 20 marzo 1996 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria autunnale 1996, [Seduta III](#), 12 novembre 1996, pp. 232-267 e [Seduta IV](#), 13 novembre 1996, pp. 397-413).

invece spendere meglio e avere il coraggio di decidere, non alla cieca e con le forbici in mano, ma sulla base di priorità chiare e trasparenti. Avanti con Ticino & Lavoro è pronta a sostenere chi avrà questo coraggio. Perché non basta che qualcosa vada "meno peggio"; serve che cominci ad andare bene, davvero.

Per quanto riguarda l'approvazione dei conti consuntivi 2024, daremo o meno la nostra adesione ai singoli Dipartimenti man mano che li discuteremo.

OSTINELLI R., INTERVENTO A NOME DI HELVETHICA TICINO - La società civile contemporanea sembra intrappolata in un circolo vizioso fatto di chiusure sociali e paure profonde. Ogni giorno emergono con forza conflitti competitivi che frammentano il tessuto umano, mentre le regole, ossia le leggi pensate per ordinare e governare, generano paradossalmente sempre più complessità burocratica. È come se il tentativo di usare la cognizione individuale e collettiva per elaborare sistemi e organizzazioni destinati a gestire la convivenza finisse per complicare i rapporti sociali interni, aumentando il disordine anziché contenerlo. La governabilità tende così inevitabilmente all'entropia: più creiamo strutture rigide e meccanismi di controllo, certificazione e validazione, più il sistema si frammenta e s'incepta.

Come invertire questa tendenza? Come liberare la società da questa prigionia di norme e paure senza cadere nel caos? Forse la risposta non si trova in nuovi meccanismi di controllo, ma in una diversa visione sociale, ispirata alla natura. L'esempio della società delle api, a questo proposito, è particolarmente interessante. Nel cuore di un alveare, ogni ape ha un ruolo preciso, ma non fisso e immutabile. Quando un'ape risulta stanca o meno efficace nel proprio compito, le compagne non la escludono; al contrario, la sua fragilità viene notata e il lavoro dell'alveare si riorganizza in modo flessibile, affinché l'ape con meno energia possa dedicarsi ad altre funzioni. Questa capacità di adattamento fa sì che l'alveare cresca come un organismo vivente, capace di riorganizzarsi continuamente secondo le condizioni esterne e interne, trasformando la debolezza in un'opportunità di evoluzione.

Oggi viviamo invece in una società basata sulla competizione e faticiamo a trasmettere questi insegnamenti fondamentali della natura ai nostri figli. Abbiamo costruito una scuola e, più in generale, un modello sociale che valorizzano la competitività, il giudizio e le competenze razionali e cognitive, ma perdono spesso l'occasione di educare alla relazione. Quello che accade nella società degli adulti si riflette anche sui bambini e sui ragazzi. Crescono le situazioni di chiusura, di ritiro e di difficoltà relazionale, anche a causa di un uso eccessivo della tecnologia, dei *social network* e dei telefonini. Tali comportamenti alimentano maggiore conflittualità e rendono più difficile, per i nostri giovani, costruire idee e progettualità. Ci si chiude nelle comodità e, in fondo, anche noi adulti facciamo lo stesso: quando vengono meno gli stimoli, ci fermiamo a compensare i nostri stress emotivi invece di ricostruire relazioni.

Il motivo di questo mio intervento si ritrova anche nel numero di rapporti presentati sul Consuntivo 2024 e nel fatto che il rapporto di maggioranza sia stato sottoscritto senza riserva da soli quattro commissari. È un segnale politico preciso: anche a livello istituzionale abbiamo un serio problema di relazione e comunicazione. La questione non riguarda la soglia di sbarramento³⁰, pensata per tenere i partiti più piccoli lontani dal Parlamento, ma la nostra incapacità di relazionarci davvero. Se oggi abbiamo di fronte un consuntivo con un

³⁰ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 734](#): *Modifica dell'art. 58 della Costituzione cantonale introducendo un quorum diretto per l'elezione del Gran Consiglio: frammentazione parlamentare da potenziale virtù a limite operativo*, Paolo Ortelli e cofirmatari, 2 maggio 2023.

disavanzo molto più contenuto rispetto al preventivo, dobbiamo certamente prenderne atto e rallegrarcene; ma proprio per questo dovremmo anche cominciare a cambiare le nostre modalità di relazione e comunicazione, sia al nostro interno sia nei rapporti tra Parlamento e Governo.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Il Consuntivo 2024 è un'ulteriore occasione importante per Più Donne per ricordare che, nel 2025, la parità tra donne e uomini in Svizzera è ancora una chimera. Sabato 14 giugno si celebrerà lo sciopero delle donne, con cortei e manifestazioni in Ticino e in tutta la Svizzera. Nel 2025 stiamo ancora chiedendo l'applicazione dei principi costituzionali e delle leggi che promuovono la parità, norme più efficaci, lo sradicamento dalla nostra società della violenza contro le donne e la protezione della nostra vita, fino a qualcosa di veramente semplice come la parità salariale a parità di lavoro. Non siamo scoraggiate o demotivate dalle tempistiche eccessivamente lunghe e dalla pochezza dei risultati ottenuti; siamo semmai indignate e molto stupite del fatto che, anno dopo anno, persone che fanno politica a ogni livello, che hanno potere decisionale ed esecutivo e che potrebbero fare la differenza nella vita di metà della popolazione, facciano poco o nulla per cambiare le cose e porre rimedio alla più grande e grave ingiustizia della storia umana, ossia la disparità di cui sono vittime le donne. Si tratta, peraltro, di persone che si guardano allo specchio ogni giorno, magari per farsi la barba...

Le risorse ci sono, ma vengono sempre dedicate ad altro, a questioni tutte ritenute prioritarie rispetto alla sicurezza delle donne e dei bambini, anch'essi colpiti dalla violenza domestica e di genere. Le risorse umane ed economiche destinate a rendere il nostro Paese sicuro per metà della popolazione sono troppo poche. La lotta alla violenza di genere deve essere la priorità! I femminicidi, la violenza domestica in tutte le sue forme, lo *stalking*, le violenze sessuali, il *revenge porn* e la denigrazione sistematica delle donne sono una piaga da eradicare e devono essere riconosciuti come tali. Continueremo a ricordarvelo, specialmente in questi tempi, in cui la maggioranza di destra e centro-destra fa opportunisticamente appello alla presunta scarsità di risorse per impegnarsi poco o nulla per la parità, quando in realtà si tratta di assenza di volontà politica. Le risorse ci sono e ce ne saranno ancora di più quando vi deciderete ad applicare concretamente, e non solo sulla carta, la parità salariale, ossia il minimo del minimo per una società che si fregia dell'appellativo di civile.

Non vogliamo uno Stato che provveda ai lussi, ma uno Stato che garantisca la nostra sicurezza per strada, ma anche e soprattutto in famiglia, a scuola, sul posto di lavoro e nei confronti degli ex partner. Vogliamo la tolleranza zero! In Svizzera, in questi primi mesi del 2025, vi sono già stati 15 femminicidi e 7 tentati femminicidi; sono cifre che fanno impallidire e che dovrebbero far arrossire chi si occupa di politica e di sicurezza. Continuate pure a dedicarvi alle tante cose, importanti o meno, di cui vi occupate nella gestione dello Stato e che ritroviamo nel consuntivo. Abbiate però l'onestà e il coraggio di riconoscere che la sicurezza delle donne non ha oggi il posto che merita nella lista delle vostre priorità! Abbiate il coraggio di far diventare la parità la priorità del nostro Paese; ne beneficeranno tutte e tutti, conti pubblici inclusi.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PC-POP - A pagina 20 del rapporto di minoranza 1 leggo che il Consuntivo 2024 ha «un'impostazione politica di fondo miope e socialmente regressiva»; per quanto mi riguarda, potrei quasi finire qui il mio intervento, tanto questa linea politica risulta chiara, oserei dire quasi dogmatica. Mi si permetta però di dire che fa

strano sentire il capogruppo PLR evocare tesi su presunti abusi o eccessi nell'elargizione di sussidi e altri aiuti sociali, tesi che eravamo abituati ad attribuire all'area leghista. Siamo davvero ridotti a questo? Crediamo davvero, ammesso e non concesso che sia vero, che questo incida in modo così determinante sulla tendenza generale delle casse pubbliche e dello Stato sociale? Continuiamo a puntare sui tagli alla spesa, come se nella realtà la spesa non equivallesse anche a rispondere a esigenze crescenti e legittime della popolazione.

La maggioranza in quest'aula gongola, sapendo che il freno ai disavanzi sembra per ora rispettato. Che dire? Ringraziamo i tecnocrati, convinti però che non riusciranno a rispettarlo alla fine del prossimo esercizio, se non esasperando ulteriormente le misure antisociali. Non ci stancheremo di ripetere che i vincoli di bilancio non sono altro che una castrazione dell'intervento dello Stato nell'economia. In quest'aula, tuttavia, si continua a ripetere il mantra neoliberalista, così ben accolto dal rapporto di minoranza 2, che suona l'allarme per l'aumento della spesa, salvo poi felicitarsi del fatto che le imposte non vengano aumentate. Se però non si lavora sulle entrate, le uscite potranno essere compensate solo e soltanto con i tagli, che vanno a colpire quella parte di popolazione meno favorita e che usufruisce di alcuni servizi non certo per proprio piacere.

Con la nuova riduzione dell'aliquota cantonale sull'utile delle imprese vi saranno inoltre nuovi regali fiscali che qualcuno, alla fine, dovrà compensare, e a essere chiamati alla cassa saranno i cittadini. Riteniamo preoccupante, come sottolinea correttamente il rapporto di minoranza 1, che il gettito fiscale poggi in gran parte sulle persone fisiche, a fronte di una stagnazione del gettito fiscale delle aziende. Ciò dimostra un'iniquità di fondo e uno squilibrio che diventa a sua volta espressione di un'ingiustizia destinata a ripercuotersi dall'ambito fiscale a quello sociale.

Si contesta che la voce relativa al personale sia aumentata, ma senza personale come pensiamo di garantire il servizio pubblico? Come pensiamo di assicurare l'educazione pubblica, la sanità pubblica, i servizi sociali a favore degli anziani, dei giovani e delle famiglie? Sono esigenze di funzionamento dello Stato e, se ne riduciamo margini di manovra e risorse, roviniamo anzitutto la coesione sociale. Pensare che lasciare indietro i settori più fragili della popolazione permetta di raggiungere chissà quale efficienza significa ridursi a calcoli contabili privi di lungimiranza politica. Si sta creando una società a due velocità; quando una società si parcellizza e si atomizza, dividendo la popolazione, non solo aumentano i costi sociali, ma viene meno anche la fiducia nelle istituzioni, facendo prevalere forme di individualismo e un pluralismo sempre più debole.

Vi è poi un altro problema. Il Parlamento si è già ingabbiato e si sta imbavagliando da solo, rinunciando alle proprie prerogative e accettando un accentramento delle responsabilità sull'Esecutivo. Lo vediamo in questo consuntivo e nel rapporto di maggioranza, nei quali si riflette un'impostazione che non anticipa i problemi del Paese e non risponde ai bisogni della popolazione, non certo per responsabilità dei cosiddetti "partiti minori". Di fatto, è un consuntivo che non piace a nessuno.

Da ultimo, vi è preoccupazione per la riforma EFAS, che aggraverà le finanze cantonali. Vorrei ricordare che tale riforma è stata contrastata da un referendum sindacale, mentre è stata sostenuta dagli stessi partiti che adesso si dicono preoccupati, forse anche stupiti. Eppure si sapeva già che avrebbe comportato spese ingenti e che avrebbe generato problemi nel definire chi comanda il sistema sanitario: non le istituzioni democraticamente elette, bensì le casse malati! Esprimo quindi le mie congratulazioni per la lungimiranza di chi si preoccupa quando è ormai troppo tardi, dando così dimostrazione di grande competenza politica...

SERGI G., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-INDIPENDENTI - Il consuntivo non è solo la verifica contabile di una politica, ma è anche e soprattutto il risultato delle scelte operate in sede di preventivo; il giudizio su tale documento deve quindi riguardare il modo in cui quelle scelte politiche sono state realizzate. Queste sono state attuate in gran parte sotto la responsabilità diretta del Consiglio di Stato; dopo la "sforbiciata" decisa dal Parlamento sulle misure di sua competenza contenute nel Preventivo 2024, i tagli rimasti erano infatti quasi tutti di spettanza del Governo. Quest'ultimo ha effettivamente "fatto i compiti" e, difatti, la scuola, l'Amministrazione cantonale, i servizi e gli istituti sociali ne hanno pesantemente accusato le conseguenze. Non fosse che per questa ragione, il giudizio sul Consuntivo 2024 non può che essere negativo e quindi non lo appoggeremo.

Il tema di fondo resta naturalmente la discussione su spesa, debito pubblico ed entrate. Tuttavia, agitare il dato assoluto di un indebitamento superiore a 2.5 miliardi di franchi serve soprattutto a impressionare chi ci ascolta e magari non dispone degli elementi necessari per collocare quella cifra nel suo contesto. Il criterio più serio per valutarne il peso è il rapporto tra debito pubblico e ricchezza prodotta. A fronte di un debito pubblico di circa 2.6 miliardi e di un prodotto interno lordo (PIL) cantonale di circa 35 miliardi, si tratta di un livello di indebitamento assolutamente sopportabile, anche qualora dovessimo aggiungere il cosiddetto "debito" del Cantone nei confronti dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (IPCT). Dal nostro punto di vista, non preoccupa nemmeno il suo peso finanziario. È vero che le spese finanziarie, nelle quali rientra anche il costo del debito, sono aumentate rispetto al Consuntivo 2023³¹, passando da 30 milioni a 47 milioni di franchi; è però altrettanto vero che i ricavi finanziari sono passati da 78 milioni a 104 milioni. Ciò significa che tale costo pesa circa la metà di quanto rende il patrimonio del Cantone.

Questo patrimonio potrebbe però rendere molto di più. Basti pensare all'Azienda elettrica ticinese (AET), una delle maggiori ricchezze del Cantone, che negli ultimi 15 anni non è stata certo valorizzata in modo adeguato. Dopo avere registrato a più riprese risultati negativi e dopo avere versato al Cantone sostanzialmente solo il capitale di dotazione, l'AET nel 2024 ha finalmente conseguito un utile di 45 milioni di franchi e verserà al Cantone la bellezza di 5 milioni³². Anche questo dimostra che il problema non è semplicemente l'esistenza del debito, ma il modo in cui vengono gestiti e valorizzati il patrimonio pubblico e le risorse del Cantone.

Il debito pubblico viene spesso presentato in modo strumentalmente negativo, dimenticando però che il sistema capitalistico nel quale viviamo si fonda proprio sul debito. Quei "simpatici imprenditori" che nelle ultime settimane hanno ripetuto che le spese sarebbero insopportabili dovrebbero ricordarsi che è proprio sul ricorso al debito che costruiscono sistematicamente le loro attività, senza il quale molte di esse non esisterebbero nemmeno.

Detto questo, la "partita" delle finanze, pur considerando la sopportabilità del debito e del suo aumento, non può essere giocata solo in difesa. Come abbiamo già detto in passato, va giocata anche all'attacco, attraverso un aumento delle entrate e, in particolare, delle imposte per chi negli ultimi anni ha visto crescere in modo importante redditi e patrimoni. Dirò con parole più nette ciò che il collega Durisch ha espresso indirettamente: noi, come MPS-Indipendenti, siamo il partito delle imposte – e non delle tasse – e vogliamo che le prime vengano aumentate per i grandi patrimoni, per gli alti redditi e per le grandi aziende che realizzano utili ingenti grazie al lavoro dei loro dipendenti. Senza questa scelta

³¹ [Messaggio n. 8413](#): Consuntivo 2023, 10 aprile 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta V](#), 17 giugno 2024, pp. 546-573, [Seduta VI](#), 17 giugno 2024, pp. 731-758 e [Seduta VII](#), 18 giugno 2024, pp. 761-840).

³² [Comunicato stampa](#): AET: risultati 2024 da record e un futuro stimolante, AET, 4 giugno 2025.

d'indirizzo politico, tutte le discussioni che si possono fare in quest'aula resteranno senza seguito, salvo orientare il dibattito soltanto sul risparmio e sul contenimento della spesa, come mi pare emerga dal rapporto di maggioranza. Per questa ragione riteniamo necessario lavorare a un aumento delle imposte per chi può pagarle, avviando così una redistribuzione della ricchezza nel nostro Cantone; senza una diversa ripartizione della ricchezza tra capitale e lavoro, tutto ciò che discutiamo qui resterà lettera morta.

MOBIGLIA M., INTERVENTO A NOME DEL PVL-GVL - A due anni dall'inizio della legislatura, il Consuntivo 2024 è il primo che siamo chiamati a votare dopo esserci potuti esprimere sul corrispondente preventivo. Il miglioramento di 59 milioni di franchi rispetto a quanto preventivato è da accogliere con favore, ma vi sono altri indicatori, come il capitale proprio e il debito pubblico, che continuano a seguire un'evoluzione negativa. Sul fronte dei costi, va salutato positivamente il fatto che, nonostante una riduzione complessiva delle spese per il personale amministrativo, vi sia stato un potenziamento nel settore educativo, scelta necessaria per avere una scuola al passo con i tempi. Nell'ambito del personale, per noi è essenziale portare avanti una seria e rapida analisi dei compiti e dei costi dello Stato, come peraltro richiesto da un atto parlamentare; revisione significa anche razionalizzazione, iniziando ad esempio dalla mappatura delle operazioni svolte, per capire come allocare meglio le risorse presenti nell'Amministrazione cantonale e valutare eventuali spostamenti di personale da un servizio all'altro.

Sul fronte dei ricavi, si registrano sopravvenienze provenienti dalle persone fisiche e giuridiche, segno di una situazione congiunturale probabilmente migliore di quanto ipotizzato a preventivo. Quanto all'opportunità di adottare stime più o meno prudentziali, condivido personalmente l'impostazione del DFE, secondo cui è preferibile non correre il rischio di sovrastimare il gettito fiscale e peggiorare poi il risultato a consuntivo. A livello d'investimenti, si constata un aumento rispetto all'importo preventivato, in linea con la nostra visione del ruolo anticiclico dello Stato e con quella politica economica keynesiana che ho notato con piacere essere stata richiamata anche da altri. Non possiamo però valutare positivamente l'andamento complessivo, poiché rispetto al Consuntivo 2023 si registra una diminuzione di 16.6 milioni di franchi, della quale il referendum finanziario obbligatorio³³ è probabilmente una concausa.

Un'ultima nota, preoccupante, riguarda la riduzione dei contributi del Fondo energie rinnovabili (FER), inferiori sia al Preventivo 2024 sia al Consuntivo 2023, riduzione che si riflette anche in una minore potenza installata nel settore delle energie rinnovabili. A nostro modo di vedere, questa dinamica deve essere invertita. Gli investimenti nel settore climatico sono essenziali per prevenire un ulteriore surriscaldamento, come ci ricorda quanto avvenuto recentemente nelle valli alpine; ne riparleremo comunque in occasione del prossimo preventivo.

³³ [Iniziativa popolare costituzionale parziale n. 136](#): *Basta tasse e spese; che i cittadini possano votare su certe spese cantonali*, Sergio Morisoli (primo proponente), 6 marzo 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXXIV](#), 23 febbraio 2021, pp. 5450-5480). Il controprogetto all'iniziativa popolare, volto a istituire un referendum finanziario obbligatorio "filtrato" dal Parlamento, è stato accolto dal popolo con il 51.9% di sì in occasione della votazione cantonale del 26 settembre 2021 e [Iniziativa parlamentare elaborata n. 661](#): *Modifica dell'art. 5 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato: normativa per la messa in vigore dell'art. 42a della Costituzione adottato dal popolo ticinese il 26 settembre 2021*, Commissione gestione e finanze, 13 dicembre 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXIII](#), 14 dicembre 2021, pp. 3779-3780).

Il Consuntivo 2024 ha, perlomeno a grandi linee, rispettato le indicazioni del Preventivo 2024. Per questa ragione voteremo a suo favore, mentre sui singoli Dipartimenti interverremo solo laddove necessario.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Scuso anzitutto il Presidente del Consiglio di Stato Norman Gobbi, che per questioni private non può essere presente.

Parto da tre semplici considerazioni. Il Preventivo 2024 era arrivato in Parlamento con un disavanzo di circa 96 milioni di franchi, che ha raggiunto la cifra di 130.8 milioni dopo il dibattito parlamentare. Oggi discutiamo invece un Consuntivo 2024 che chiude con un *deficit* di 71.8 milioni, quindi con un risultato assai migliore rispetto a quanto preventivato. Penso sia un elemento che non possa essere sottaciuto – anzi deve essere sottolineato e riconosciuto –, perché dimostra che qualcosa di buono è stato fatto. Tutte le critiche formulate restano naturalmente legittime, ma chiediamoci anche quale dibattito avremmo avuto oggi se il Consuntivo 2024 avesse chiuso addirittura peggio del preventivo. Posso inoltre preannunciarvi che nei prossimi giorni presenteremo il primo aggiornamento intermedio del Preventivo 2025; pure qui si tratta di cifre preoccupanti, ma in miglioramento rispetto al Preventivo 2025, anche grazie a fattori straordinari, non da ultimo il versamento dei dividendi della BNS per un importo di 80.1 milioni di franchi.

Il Consuntivo 2024, con un disavanzo di circa 72 milioni di franchi, mostra come la situazione resti difficile e fragile. Se però guardiamo agli ultimi 20-25 anni della storia finanziaria del Canton Ticino, vediamo che si sono verificate chiusure di bilanci con *deficit* di 200 o 300 milioni di franchi e con aumenti del debito pubblico a ritmi ben superiori rispetto a quelli attuali. Inoltre, come ricorderanno bene i deputati presenti da più legislature, negli anni precedenti la manovra di riequilibrio accolta nel 2016³⁴, il capitale proprio negativo era già superiore ai 300 milioni di franchi e si temeva un suo peggioramento fino a circa mezzo miliardo.

È chiaro, tuttavia, che la preoccupazione per il futuro resta molto alta, perché abbiamo davanti diversi fattori che, se combinati fra loro, potranno portarci a situazioni finanziarie ben più difficili di quella che stiamo discutendo oggi. Già durante questa sessione saremo chiamati ad affrontare due oggetti³⁵ che potrebbero avere, se accolti, un'incidenza molto rilevante sull'equilibrio finanziario del Cantone. Se vogliamo dare concretezza alle parole ascoltate oggi in quest'aula, dovremo essere conseguenti anche quando voteremo singoli oggetti con impatti importanti sulle finanze cantonali.

Permettetemi poi di riprendere l'intervento del deputato Noi, che ha richiamato il periodo della pandemia, dicendo che allora si era visto un Governo deciso a ottenere risultati e pronto a lottare per il Cantone. È vero, ma dobbiamo ricordare che in quel periodo vi era anche una forte spinta proveniente dal Parlamento e dal Paese, ciò che ci ha rafforzati molto nelle richieste rivolte a Berna. L'appello che vorrei fare oggi, al di là dei temi e delle cifre che devono certamente preoccuparci, è proprio a ritrovare quell'unità e quella spinta. Un Governo che riceve segnali di fiducia e di forza da parte del Parlamento, seppure caratterizzato al suo interno da visioni diverse sull'impostazione dello Stato, può ottenere di più e può fare più facilmente sintesi al proprio interno. In questo momento il Governo ha

³⁴ [Messaggio n. 7184](#): *Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali*, 20 aprile 2016 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2016/2017, [Seduta XI](#), 19 settembre 2016, pp. 1183-1194, [Seduta XII](#), 19 settembre 2016, pp. 1325-1346 e [Seduta XIII](#), 20 settembre 2016, pp. 1352-1384).

³⁵ Si veda [nota n. 13](#).

estremo bisogno, lo dico con molta umiltà, di segnali di fiducia da parte di tutte le forze politiche. In tal senso, non si può arrivare oggi in aula a dire che l'approvazione del Consuntivo 2024 dipenda da pochi voti o da qualche calcolo dell'ultimo momento. Il segnale di fiducia non riguarda solo il Governo, ma anche il Paese che, in un momento di smarrimento legato a tutto ciò che sta accadendo attorno a noi, ha bisogno di positività e di stabilità.

Vi posso garantire, anche dal confronto avuto proprio la scorsa settimana con alcuni colleghi dei Cantoni romandi, che situazioni difficili si stanno manifestando un po' ovunque. Se facciamo astrazione da alcuni "paradisi" svizzeri, nei quali le risorse arrivano anche facendo relativamente poco, molti Cantoni sono confrontati con problemi analoghi ai nostri. In certi casi i loro conti chiudono un po' meglio, ma perché stanno consumando le ultime riserve disponibili. Anche loro, magari con un paio d'anni di ritardo rispetto al Ticino, stanno avviando misure di riequilibrio finanziario. Riferendomi all'intervento del deputato Morisoli, sottolineo che il Governo ha proposto svariate misure, ma esse fanno fatica a passare, perché divisive, ma sappiamo tutti che sono oggi necessarie.

Chi tra di voi, solo quattro o cinque anni or sono, avrebbe immaginato che i premi di cassa malati sarebbero aumentati per due anni consecutivi con percentuali vicine al 10%? Si tratta di fattori nuovi e imprevisi, che incidono molto sui risultati finanziari. La pandemia ha cambiato molte dinamiche, e questo non vuole essere una scusa. Sono però dinamiche che toccano il Ticino, altri Cantoni e la stessa Confederazione, storicamente indicata come esempio di equilibrio e di risultati finanziari positivi, ma oggi a sua volta in difficoltà e pronta a chiamare alla cassa i Cantoni.

Il Governo le sue battaglie le vuole portare avanti, ma insieme a voi. Su temi come la perequazione finanziaria nazionale abbiamo bisogno di unità. Il fatto che riceviamo meno di altri Cantoni non deve diventare un alibi; dobbiamo farcela con le nostre gambe. È però un dato di fatto che vi siano disparità molto importanti. Senza troppo clamore ci siamo recati più volte a Berna per portare questa "battaglia" nelle due commissioni federali competenti sul tema; tuttavia possiamo vincerla solo se dietro vi è l'intero Cantone! Questa unità è importante, perché solo un Governo che può presentarsi a Berna con segnali chiari, condivisi e sostenuti da un Cantone compatto alle proprie spalle può ottenere qualcosa; se invece dietro il Governo vi è un Cantone nel quale l'approvazione dei consuntivi resta spesso incerta e ogni preventivo diventa una sorta di "psicodramma", perché non si sa se passerà o meno, anche le richieste formulate nei confronti della Confederazione risultano inevitabilmente indebolite. Lo abbiamo visto con la Vallemaggia, dopo l'alluvione avvenuta nella notte tra il 29 e il 30 giugno 2024: siamo partiti da una situazione che sembrava lasciare poche possibilità di ottenere maggiori risorse federali ma, collaborando con la Deputazione ticinese alle Camere federali e potendo contare sul sostegno del Parlamento, è stato possibile ottenere qualche risorsa in più³⁶.

Permettetemi ora di esporre la visione che guida il Consiglio di Stato per i prossimi anni a livello finanziario. Stiamo cercando sia di evitare un eccessivo indebolimento sul fronte delle entrate, sia di contenere l'aumento eccessivo delle uscite in alcuni ambiti che oggi ci mettono sotto forte pressione; ci stiamo pure adoperando affinché, nei rapporti verso l'esterno dell'istituzione cantonale (penso in particolare alla Confederazione, ma non solo), si riesca a ottenere qualcosa che contribuisca al riequilibrio dei nostri conti. Lo dico perché i prossimi anni non saranno facili, con un rallentamento economico mondiale che inciderà anche sulla

³⁶ [Comunicato stampa](#): *Danni causati dal maltempo nel 2024: il Consiglio federale intende stanziare fondi supplementari per i Cantoni particolarmente colpiti*, Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), 23 maggio 2025.

crescita dei gettiti cantonali e un'instabilità generata da quanto sta avvenendo a livello internazionale; gli Stati Uniti, con la guerra commerciale, stanno cercando d'incidere sul proprio debito pubblico e sulla bilancia commerciale attraverso strumenti nuovi e aggressivi. Questo dimostra che il debito pubblico non è un tema insignificante, anzi; quando si dipende troppo da soggetti esterni, siano essi Paesi o mercati, ci si ritrova in parte nelle loro mani.

Il Governo sta dunque lavorando sui tre fronti che ho citato poc'anzi, ma ha bisogno di vedere anche una volontà di costruire, evitando, come è stato detto, di piantare bandierine politico-partitiche su ogni iniziativa. In questo momento vi è bisogno di unità, e ciò non significa consenso allargato, che su tali temi è impossibile; occorre però che vi siano segnali di fiducia quando si è fatto meglio di quanto era stato autorizzato, oltre che, lo ripeto, unità d'intenti negli ambiti nei quali un Ticino compatto può ottenere qualcosa di più. Oggi siamo tutti chiamati – dalla destra alla sinistra e dal Parlamento al Consiglio di Stato – a trovare soluzioni che permettano di far avanzare il Cantone, e ciò in un contesto molto difficile; in tal senso, un consuntivo bocciato sarebbe fonte di ulteriori polemiche, e non aiuterebbe in alcun modo il compimento di tale obiettivo!

Nel dibattito odierno si è parlato di bene comune e di Stato. L'esperienza della pandemia ci ha mostrato che istituzioni credibili sono in grado di dare risposte altrettanto credibili in momenti di grave difficoltà; questo non significa avere uno Stato eccessivo, ma nemmeno istituzioni ridotte a dover subire gli eventi. Servono soluzioni e convergenze che permettano di sviluppare il bene comune, principio che all'interno di questo emiciclo può evidentemente avere declinazioni diverse. Proprio per questo, se vogliamo costruire, dobbiamo ripartire da alcuni minimi denominatori comuni e lasciare spazio alla ricerca di soluzioni condivise; altrimenti saranno sempre i blocchi e le contrapposizioni ad avere la meglio, e saranno sempre piccole differenze numeriche a decidere l'esito dei singoli oggetti.

Si spende eccessivamente o troppo poco? Dirò una banalità, ma a mio avviso dobbiamo spendere il giusto. Il "giusto" dipende dal peso che ciascuno di noi attribuisce ai diversi ambiti, ma è anche il frutto di un equilibrio da trovare fra le forze politiche rappresentate in questo Parlamento.

In alcuni interventi si è toccato il tema del personale. A dimostrazione del fatto che crediamo nella concertazione e nel dialogo per costruire le riforme che interessano l'Amministrazione cantonale, vorrei informarvi che abbiamo aperto un tavolo di lavoro con i sindacati per una revisione della [Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti](#) (LORD), dopo quella avvenuta nel 2017³⁷.

Non abbiamo ricette magiche né soluzioni facili, e di questo dobbiamo essere tutti consapevoli. La situazione è difficile oggi e lo sarà ancora di più in prospettiva. Come istituzioni siamo però attrezzati per affrontare questi momenti, ma solo se abbiamo la volontà di costruire e se riusciamo a contenere il confronto entro margini "ragionevoli"; il confronto fine a sé stesso non ci farà uscire dalla situazione in cui ci troviamo. Le prospettive dei prossimi anni sono tutt'altro che incoraggianti, considerando tra l'altro

³⁷ Recte. Nel 2017 vi è stata la revisione non della LORD, ma della [Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti](#) (LStip). Al riguardo si veda: [messaggio n. 7181](#): *Revisione totale della Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (LStip)*, 11 aprile 2016 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2016/2017, [Seduta XXVII](#), 15 dicembre 2016, pp. 3071-3092, [Seduta XXVIII](#), 15 dicembre 2016, pp. 3331-3340 e [Seduta XXIX](#), 23 gennaio 2017, pp. 3455-3456). L'ultima revisione generale della LORD è avvenuta nel 2012. Al riguardo si veda: [messaggi n. 6463](#) (22 febbraio 2011) e [n. 6463A](#) (24 gennaio 2012): *Revisione parziale della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti* (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2011/2012, [Seduta LIII](#), 17 aprile 2012, pp. 4697-4719).

l'impatto del ribaltamento di oneri da parte della Confederazione sui Cantoni, che già si profila per il 2027, e dell'introduzione del modello EFAS che, se fossero confermate le ultime stime, comporterebbe un aggravio superiore ai 100 milioni di franchi; a ciò si aggiunge una crescita della spesa al di sopra della media storica in determinati ambiti e un rallentamento economico che inciderà sull'evoluzione dei gettiti, magari ancora in crescita ma meno di quanto ci si poteva attendere.

In conclusione, ringrazio chi ha partecipato alla discussione e l'ha alimentata, portando spunti e punti di vista differenti; se questo dibattito permetterà di costruire qualcosa e se aiuterà a infondere fiducia e spirito propositivo, avrà raggiunto lo scopo di contribuire ad affrontare i prossimi anni in maniera positiva; se invece i posizionamenti resteranno identici a quelli che conosceamo prima, l'odierna discussione sarà semplicemente "archiviata" con le rispettive posizioni, senza averci aiutato a superare questo momento difficile. Ringrazio pure la Commissione gestione e finanze e i relatori per il lavoro svolto in un contesto oggettivamente difficile. Da parte nostra, come Consiglio di Stato, vi invitiamo a sostenere il rapporto di maggioranza del deputato Fiorenzo Dadò, anche come segno di fiducia negli sforzi che si stanno facendo e in un risultato che, come ho ricordato, chiude comunque meglio di quanto era stato preventivato.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA 1 - Ringrazio il Consigliere di Stato Vitta per avere affermato che il Governo si batterà contro un eccessivo indebolimento delle entrate. Non possiamo però dimenticare che tale indebolimento vi è già stato, proprio a seguito di misure fiscali promosse dallo stesso Governo. Prendiamo comunque atto con favore che oggi, alla luce dei risultati dei conti consuntivi, si dica che gli sgravi fiscali possano finalmente bastare... Aggiungerei: peccato che il partito di riferimento del Direttore del DFE abbia recentemente presentato iniziative volte a ridurre ulteriormente le entrate³⁸ e che nei prossimi giorni sosterrà un rapporto orientato nella stessa direzione³⁹...

Sono disposto a gettare ponti verso chi ha una visione della società diversa dalla mia, ma sull'altra sponda deve esserci qualcuno che intende fare lo stesso, altrimenti l'esercizio diventa inutile. Un tempo tra la sinistra e il PLR si discuteva molto; oggi, purtroppo, l'intervento nel quale mi sono meno riconosciuto – al di là di quello del collega Morisoli, che conoscendo le sue posizioni non mi stupisce – e che più mi ha sorpreso è stato proprio quello del collega Quadranti. Se si vogliono davvero gettare ponti, la distanza deve essere colmabile e dall'altra parte deve esservi qualcuno disposto a raccogliere l'ormeggio che viene lanciato. Per ora, faccio fatica a vedere entrambe le condizioni. Come posso avvicinarmi a chi dice che gli aiuti sociali vengono usati per andare in vacanza o che l'unica soluzione per ridurre i costi della sanità sarebbe diminuire le prestazioni di base previste dalla [Legge federale sull'assicurazione malattie](#) (LAMal)? Si tratta di affermazioni che contrastano con qualsiasi principio della sinistra e che porterebbero a una sanità per i ricchi e a una sanità per chi non può permettersela; è una visione nella quale lo Stato sociale non viene riconosciuto come risposta a un bisogno, ma come una rendita.

Finché non ci metteremo d'accordo su alcuni concetti di fondo, e io sono disponibile a farlo, e finché certe affermazioni verranno ribadite in un intervento di gruppo sul Consuntivo, la prospettiva di collaborazione, dal nostro punto di vista, non sarà facile. Chiedo quindi di prestare molta attenzione alle parole che si usano. Io mi assumo la responsabilità di ciò che

³⁸ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 819](#): Modifica dell'art. 49 con l'aggiunta del cpv. 1^{bis} della Legge tributaria del 21 giugno 1994, Simona Genini e cofirmatari, 19 maggio 2025.

³⁹ [Iniziativa popolare legislativa elaborata n. 150](#): Basta spennare il cittadino, cassa malati deducibile integralmente!, Andrea Censi (primo proponente), 29 agosto 2022.

dico, ma se vogliamo davvero collaborare dobbiamo tutti avere maggiore riguardo per il peso delle nostre affermazioni, a meno che la sinistra non sia già stata esclusa e si stia parlando soltanto di una collaborazione tra partiti borghesi. Come sinistra ci siamo; è però necessario rispettarci reciprocamente e riconoscere la legittimità dei principi nei quali ciascuno crede.

MORISOLI S. - Ho apprezzato molto che il Direttore del DFE, nel suo intervento, si sia inoltrato in un discorso di carattere eminentemente politico, toccando anche aspetti che, a tratti, hanno suscitato una certa emotività tra i banchi del Gran Consiglio. Proprio per questo credo però che occorra andare fino in fondo ai temi sollevati, in particolare a quello della fiducia, più volte evocata come condizione indispensabile per avanzare e costruire un rapporto collaborativo tra Parlamento e Governo. In questo richiamo mi è parso tuttavia di cogliere soprattutto l'idea di una fiducia a senso unico, cioè del Legislativo nei confronti dell'Esecutivo; se però dare fiducia significa permettere al Governo di fare ciò che vuole, allora questa impostazione non mi trova per nulla d'accordo. La fiducia non è un atto formale e non si conquista a colpi di leggi, decreti o sottoscrizione di atti. È qualcosa di più ampio, che deve fondarsi prima di tutto sulla reciprocità: non può essere chiesta senza che vi sia, dall'altra parte, un analogo riconoscimento. Soprattutto in politica, essa va guadagnata attraverso l'autorevolezza, cioè scegliendo di fare la cosa giusta, e attraverso l'autorità, ossia dimostrando di saperla realizzare nel modo migliore. Da questi due punti di vista, il Governo non sta brillando particolarmente, se pensiamo alla gestione delle finanze e di altri dossier.

Siamo ben disposti ad aprire una nuova fase fondata su un rapporto più solido tra i poteri dello Stato. Deve però esservi anche la consapevolezza, da parte dell'Esecutivo, che finora non tutto è stato fatto nel modo giusto. Forse si potevano ascoltare maggiormente i deputati, i gruppi e le commissioni; forse ci si poteva anche atteggiare diversamente in quest'aula. Errori ve ne sono stati da entrambe le parti, ma non basta rivolgersi al Parlamento chiamando all'unità e alla collaborazione per ottenere automaticamente credito politico. Come ha detto bene il Direttore del DFE, affinché l'appello all'unità non rimanga un concetto vuoto bisogna capire che cosa significhi concretamente e declinarlo nei rapporti tra Legislativo ed Esecutivo; da questo ragionamento non lascerei però fuori nemmeno il potere giudiziario, perché non va dimenticato che esso non dipende da noi, ma costituisce un potere autonomo dello Stato liberale e democratico.

SERGI G. - Ho apprezzato anch'io l'intervento del Direttore del DFE, proprio perché è stato di natura politica; a mio avviso, però, ci ha presentato una visione che appartiene al passato, una visione neo-concertativa che cerca di costruire un nuovo equilibrio tra le forze politiche. Il suo appello all'unità può senz'altro essere ascoltato quando vi sono problemi importanti che coinvolgono l'intero Cantone. Credo infatti che nessuno in quest'aula si sia tirato indietro quando si è trattato di sostenere la Vallemaggia, che nessuno lo farà nella discussione sulla perequazione finanziaria nazionale e che nessuno si sia sottratto, in passato, ad appuntamenti importanti come la difesa delle Officine FFS di Bellinzona. Su temi che toccano l'intero Cantone, una convergenza è possibile ed è giusto cercarla. Tuttavia, in questo caso si chiede fiducia e concertazione su orientamenti politici che, almeno dal mio punto di vista, non sono condivisibili.

Ho definito questa visione passata non per attribuire cattiva volontà a chi la propone, ma perché non vi sono più gli spazi materiali, economici e finanziari per portare avanti quella

politica di riforme e concertazione che ha fatto la fortuna di questo Paese dal secondo dopoguerra fino agli anni Duemila. Quella stagione è finita, perché la classe politica dominante non vuole più praticarla. Da questo punto di vista, l'assurdo programma di risparmi previsto dal Consiglio federale è esemplare nel mostrare in modo lampante la volontà di ridurre la spesa pubblica e, al tempo stesso, di mantenere intatta una politica fiscale favorevole ai profitti. In un contesto internazionale costruito sulla competitività fiscale, è chiaro che questa diventi la priorità; ma proprio per questo vengono meno gli spazi di manovra e le basi materiali per realizzare ciò che il Consigliere di Stato Vitta auspica generosamente, ma credo invano.

Il risultato è un accanimento sullo Stato sociale e sui servizi pubblici, di cui il programma federale di risparmi è un esempio molto chiaro. È una sorta di "mini guerra sociale", che nel nostro Paese non ha ancora assunto la durezza che conosciamo altrove solo perché la crisi sociale non è ancora così forte come in altri contesti. In tale quadro è difficile trovare un terreno d'intesa; lo è persino per un uomo di buona volontà come il collega Durisch, che ha dovuto riconoscere questa difficoltà, e lo è anche per un partito come il PS, che pure ha dichiarato la propria disponibilità a cooperare. Da parte nostra, si può quindi comprendere perché siamo ancora meno disposti ad aderire a quella prospettiva. Per queste ragioni considero quello del Consigliere di Stato Vitta un discorso generoso, ma ormai superato dalla storia.

QUADRANTI M. - In replica al collega Durisch, tengo a precisare che non ho mai detto che il PLR non sia favorevole a una rete sociale capace di aiutare chi ne ha bisogno. Se però chiediamo di venirci incontro, come è stato detto, dobbiamo sederci attorno a un tavolo e capire quali siano le necessità e il livello di prestazioni da garantire. La domanda da porsi è fino a che punto ci si debba spingere e che cosa debba rientrare nel catalogo delle necessità riconosciute a chiunque. I bisogni possono essere infiniti: una persona può avere la necessità di uscire la sera, di andare dall'estetista o al cinema. Anche la dignità è un concetto variabile e, in parte, soggettivo. Se ci mettiamo attorno a un tavolo per capire che cosa il nostro testo costituzionale contempli e tuteli, allora possiamo certamente discutere. Lo sforzo deve però essere compiuto da entrambe le parti.

Non ho nemmeno affermato che occorra eliminare determinate prestazioni sanitarie oggi coperte dall'assicurazione di base; ho semmai detto che si potrebbe discutere se alcune di esse, oggi comprese nel catalogo delle prestazioni obbligatorie, non possano eventualmente essere trasferite nell'assicurazione complementare. Anche su questo tema possiamo verificare che cosa sia davvero necessario e indispensabile e che cosa invece non lo sia. A mio modo di vedere, un sistema deve essere equo e solidale, ma non per forza egualitario a prescindere dalle situazioni personali. Non vedo perché chi guadagna di più debba anche sentirsi in colpa se può permettersi qualcosa in più.

NOI M. - Circa la questione della perequazione finanziaria nazionale, è vero che ultimamente, anche grazie ad alcuni *input* arrivati dal Parlamento, si avverte una maggiore attività del Consiglio di Stato su questo tema. A mio avviso, però, tale attività deve essere resa molto più visibile. Noi deputati siamo più vicini a queste questioni e le seguiamo con maggiore continuità, ma se si vuole coinvolgere anche la popolazione occorre spiegare con regolarità che cosa sia in gioco e perché la perequazione finanziaria nazionale sia rilevante per il Ticino.

Nel mio immaginario, il motivo per cui il Ticino riceve percentualmente meno rispetto ad altri Cantoni è legato anche al fatto che oltre Gottardo la nostra economia venga considerata come forte, e il criterio della forza economica è centrale nella perequazione finanziaria nazionale. Il problema è che il mondo economico ticinese si presenta spesso, talvolta anche con un certo sciovinismo, come produttore di ricchezza; è chiaro che, se questo messaggio viene comunicato ai quattro venti, oltre Gottardo si può rafforzare l'idea che il Ticino disponga di un'economia forte e abbia quindi meno bisogno di sostegno. Nella realtà, però, la nostra economia fatica ancora a garantire salari che non richiedano l'intervento di aiuti e sovvenzioni pubbliche.

Tra l'altro, e permettetemi di sottolinearlo, tali prestazioni sono state fissate dal Parlamento. Mi dispiace pertanto il tono che traspare dal rapporto di maggioranza, secondo cui sembra che chi le percepisce sia una sorta di consumatore "per sport" di aiuti dello Stato. Se una persona rientra nei criteri che noi stessi abbiamo stabilito, ha pieno diritto di usufruire delle prestazioni previste! Far passare l'idea che serva una sorta di "cambiamento culturale", come se il problema fosse l'atteggiamento di chi beneficia di questi aiuti, significa in fondo autodenigrare ciò che noi stessi abbiamo costruito. Come possiamo proprio adesso, in un momento di maggiore crisi, chiedere alle cittadine e ai cittadini di tirare la cinghia e di privarsi di sostegni che avremmo concesso quando la situazione era più favorevole? Questo non va per nulla bene! Dobbiamo quindi riflettere bene sulle parole che usiamo.

Concentrarsi soltanto sulla spesa e sull'idea che occorra risparmiare perché spendiamo troppo implica anche, di fatto, non credere più nella crescita. Noi Verdi abbiamo sempre detto di non credere nella crescita infinita. Mi pare che anche il PLR stia diventando, almeno in parte, "decrementista"; quando il collega Quadranti richiama il fenomeno del "*Superbloom*" e la proliferazione eccessiva di comunicazioni legate alle nuove tecnologie, sostenendo la necessità di porvi un limite, riconosce implicitamente che una crescita infinita non è sempre positiva. Lo stesso vale in economia: esiste il concetto di utilità marginale decrescente e i pensatori dell'economia ecologica ci ricordano che, oltre un certo punto, una crescita illimitata non produce più benefici, ma comincia a generare effetti negativi.

DURISCH I., RELATORE DEL RAPPORTO DI MINORANZA 1 - Ciò che viene riconosciuto dall'assistenza rappresenta il minimo vitale: include l'affitto, i premi di cassa malati e, per una persona sola, fr. 900.- al mese con i quali far fronte a tutto il resto. Vi invito a considerare la vostra vita quotidiana e i costi di quelle spese che un tempo venivano considerate accessorie, ma delle quali oggi non si può più fare a meno per restare collegati al mondo e continuare a sentirsi parte della società. Vogliamo che queste persone rimangano integrate, e immagino che almeno questo minimo di spirito radicale sia ancora condiviso. Di certo quei soldi non vengono usati per andare dall'estetista!

L'altro tema che bisogna mettere sul tavolo – e credo che oggi l'abbia fatto anche il Direttore del DFE, seppure in maniera molto velata – è di dire basta agli sgravi fiscali, perché hanno prodotto danni; finché non riusciremo a riconoscerlo, non ne usciremo. Smettiamola pure di affermare che i servizi destinati alle persone bisognose devono essere valutati; devono forse esserlo da questo gremio, composto in gran parte da benestanti? Dovremmo essere noi, con il bilancino in mano, a stabilire che cosa sia davvero necessario per coloro che vivono in condizioni di difficoltà?

Dobbiamo certamente riconoscere le reali necessità, ma senza ridurre l'efficacia di una politica sociale a una valutazione minuta di ciò che sarebbe o non sarebbe necessario a chi si trova in una situazione fragile; non credo che questo sia l'approccio corretto. Allo stesso modo, non è corretto misurare l'efficacia di una politica sociale come l'assistenza contando

semplicemente il numero di persone povere. Se le persone sono povere è perché la distribuzione primaria della ricchezza non consente loro di uscire da quella condizione o perché vivono problematiche che impediscono loro di lavorare. Discutiamone, ma facciamolo davvero con oggettività e apertura; da parte nostra siamo disponibili.

MERLO T. - Faccio fatica ad accogliere positivamente il richiamo all'unità rivolto dal Consigliere di Stato Vitta quando è evidente che metà della popolazione viene sistematicamente trascurata. Non ho sentito parole sulla parità, tantomeno sulla parità salariale! È un fatto che la distanza tra ricchi e poveri aumenti e che l'economia ticinese sia caratterizzata da salari bassi; non va però dimenticato che quelli delle donne sono ancora più bassi, mese dopo mese, con conseguenze che si ripercuotono poi anche sulle pensioni. Sovvenzioni e aiuti sociali cercano, per quanto possibile, di porre rimedio a questa situazione, che non è imposta dall'esterno, ma è il risultato di scelte precise.

Il Rapporto sociale⁴⁰ è stato pubblicato alla fine del 2023, e ringrazio ancora il Consiglio di Stato per averlo fatto realizzare e diffondere. Mi chiedo però dove siano le misure per porre rimedio ai problemi che esso ha evidenziato, in particolare alla grave povertà delle famiglie monoparentali che, come sappiamo dalle statistiche, sono per la quasi totalità madri sole con figli. Tutte queste situazioni producono effetti anche sull'economia reale, oltre che sulla vita e sulla qualità di vita delle persone coinvolte.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - In risposta al deputato Durisch, preciso che quando si parla di evitare un eccessivo indebolimento delle entrate bisogna riferirsi alle proposte⁴¹ che discuteremo in questa sessione parlamentare e sulle quali il Consiglio di Stato ha assunto una posizione chiaramente contraria. Ricordo inoltre che lo scorso anno, in un momento in cui era necessario lavorare al riequilibrio delle finanze cantonali, lo stesso Governo ha proposto un meccanismo legato alla progressione a freddo, poi respinto dal Parlamento⁴². Per inciso, altri Cantoni, nell'ambito delle loro politiche di risanamento finanziario, stanno proponendo strumenti analoghi, talvolta persino più incisivi; aggiungo che la nostra proposta è contenuta nella legislazione di alcuni Cantoni, sebbene la facoltà decisionale sia lasciata al Parlamento e non delegata al Governo.

È questo che intendevo quando ho parlato del rischio di un eccessivo indebolimento delle entrate, cioè d'interventi che vanno oltre i parametri e i paletti che ci siamo dati. Dall'altra parte, ho però richiamato anche l'esigenza di contenere un aumento eccessivo delle uscite. Sempre guardando alla presente sessione parlamentare, se abbiamo a cuore una linea equilibrata, dobbiamo essere consapevoli che un'iniziativa popolare⁴³ con un impatto di centinaia di milioni di franchi, sulla quale il Consiglio di Stato ha espresso parere contrario, lascerebbe inevitabilmente strascichi sugli equilibri delle finanze cantonali. Trovare un giusto equilibrio significa anche riconoscere l'esistenza di limiti oltre i quali non spingersi;

⁴⁰ [Rapporto sociale. Statistica sulla povertà in Ticino](#), Ufficio di statistica (USTAT), dicembre 2023.

⁴¹ Si veda [nota n. 39](#).

⁴² [Messaggio n. 8472: Adeguamenti della Legge tributaria \(LT\) del 21 giugno 1994 alle Leggi federali sull'imposizione del telelavoro in ambito internazionale e sull'imposizione delle rendite vitalizie e forme di previdenza simili, nonché altri adeguamenti della LT](#), 7 agosto 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XV](#), 15 ottobre 2024, pp. 2782-2792).

⁴³ [Iniziativa popolare legislativa generica n. 154: Esplosione premi di cassa malati: ora basta! \(Iniziativa per il 10%\)](#), Laura Riget (prima proponente), 15 dicembre 2022.

se ciascuno difende in modo strenuo la propria posizione, diventa molto difficile costruire un cammino condiviso.

Il deputato Morisoli ha toccato l'importante tema della fiducia, che effettivamente non deve e non può essere gratuita o scontata. Tutti noi che sediamo in quest'aula abbiamo ricevuto la fiducia della popolazione, per la prima volta o come riconferma, in occasione delle elezioni dell'aprile 2023. Nei rapporti tra Esecutivo e Legislativo questa fiducia deve però essere reciproca. Il Governo non chiede cambiali in bianco e deve a sua volta riconoscere il ruolo del Parlamento nelle linee che intende tracciare; per noi è tuttavia importante sentire che, laddove esistono punti comuni, vi sia un sostegno capace di rafforzare l'autorevolezza dell'azione politica. Una conduzione, più che autoritaria, deve essere autorevole, perché solo con l'autorevolezza si riesce a coinvolgere la popolazione e a renderla partecipe di un progetto e di un indirizzo. A fiducia e autorevolezza abbinerei anche un termine forse non molto di moda in questo periodo storico, ossia "umiltà". Nessuno di noi ha la bacchetta magica, nessuno dispone della soluzione preconfezionata e vincente. Nel dibattito odierno, invece, abbiamo sentito posizioni che a tratti sembrano presentare la propria ricetta come assoluta e risolutiva. Proprio l'umiltà può aiutarci, insieme all'autorevolezza e alla disponibilità reciproca, a trovare punti di convergenza.

Il deputato Sergi ha definito questo ragionamento come appartenente al passato. Personalmente preferisco una visione che si ispiri al passato, piuttosto che la piena adesione a un presente nel quale, e qui allargo lo sguardo oltre il Canton Ticino, sembra spesso vincere non chi è autorevole, ma chi è autoritario e fa valere la forza delle proprie posizioni. È una dinamica che ci sta però portando ad atti di tensione e di violenza dei quali faremmo volentieri a meno; vediamo quanto sta accadendo in alcune grandi città degli Stati Uniti⁴⁴ e abbiamo appreso oggi ciò che è successo in una scuola in Austria⁴⁵. Non sono segnali che ci inducano a ritenere il presente necessariamente migliore del passato. Una visione che si ispira a ciò che di buono il passato ha prodotto può forse aiutarci a correggere determinate derive che stiamo conoscendo oggi.

Condivido però la lettura secondo la quale i Paesi occidentali non possono ritrovare la crescita economica conosciuta nei decenni passati. Quando la crescita è generalizzata, è più facile agire, perché si può ridistribuire e accontentare maggiormente gli uni e gli altri. Oggi i Paesi occidentali sono nella condizione di dover mantenere un alto livello di benessere con risorse più limitate. La crescita che in passato ha caratterizzato la Svizzera e, più in generale, l'Occidente, oggi riguarda altre regioni del mondo. Questo è un dato di fatto ed è una delle grandi sfide che i politici di oggi hanno davanti, non solo nel Canton Ticino.

Il deputato Quadranti ha evidenziato la necessità di definire meglio il perimetro delle prestazioni e dei bisogni che lo Stato deve riconoscere e garantire. Solo partendo da un confronto serio su questo perimetro e sulle diverse sensibilità politiche si può provare a costruire una via comune. Si tratta però di un esercizio impegnativo, che richiede disponibilità reciproca e non può essere sostituito da scorciatoie o da soluzioni apparentemente semplici, perché queste ultime spesso non sono vere soluzioni.

Il deputato Noi è tornato sul tema della perequazione finanziaria nazionale, sollecitando il Governo a coinvolgere maggiormente la popolazione. In questo momento, però, se vogliamo ottenere qualcosa di concreto non dobbiamo alimentare la piazza. Siamo in una fase nella quale il confronto con gli altri Cantoni e con la Confederazione è anzitutto tecnico. Una spinta politica può certamente rafforzarlo e aiutarci nel dibattito, ma non è portando la

⁴⁴ [California: proteste sui migranti, i marines in allerta](#), RSI Info, 8 giugno 2025.

⁴⁵ [Sparatoria in una scuola a Graz: i morti salgono a 11, fra cui l'assalitore](#), RSI Info, 10 giugno 2025.

questione soltanto sul piano esterno e pubblico che guadagneremo punti al tavolo delle trattative. È piuttosto la forza politica interna, unita a un sostegno chiaro, a renderci più credibili in quel confronto.

Senza entrare nei dettagli tecnici, il fatto che il Ticino venga considerato forte in determinati ambiti è legato anche a un aspetto che stiamo cercando di spiegare alla Confederazione e agli altri Cantoni: il fenomeno del frontalierato non è più quello conosciuto all'inizio degli anni 2000, quando la perequazione finanziaria nazionale è stata sviluppata e negoziata. Oggi questa dinamica tocca in modo particolare i Cantoni di frontiera e sta alterando gli equilibri su cui quelle formule erano state costruite. Riguarda oggi il Ticino, ma domani potrebbe interessare l'intera Svizzera; anche grandi centri come Zurigo sono confrontati con l'immigrazione legata alle esigenze del mercato del lavoro. È tale evoluzione che, in questa fase, sta producendo effetti sfavorevoli per il nostro Cantone.

Mi scuso infine con la deputata Merlo per non avere toccato nel mio intervento precedente il tema della parità salariale. Ricordo che l'Amministrazione cantonale sta compiendo molti sforzi in tal senso e gli studi svolti a intervalli regolari dimostrano che rientriamo nei margini di tolleranza previsti. Per quanto riguarda l'economia privata, anche grazie agli impulsi dati dalla deputata Merlo in vari dibattiti parlamentari, abbiamo messo in campo azioni e controlli; penso ad esempio allo strumento Logib e al criterio della parità salariale introdotto⁴⁶ nell'ambito della [Legge per l'innovazione economica](#) (LInn). È evidente che si può sempre fare di più, ma un lavoro di sensibilizzazione, verifica e sviluppo progressivo è stato avviato e continuerà.

La discussione è dichiarata chiusa.

È aperta la discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti.

Ai sensi dell'art. 133 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari sui singoli Dipartimenti si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

⁴⁶ [Messaggio n. 7768](#): Legge per l'innovazione economica: stanziamento di un credito quadro di 20 milioni di franchi per l'adozione di misure a sostegno dell'innovazione nel periodo 2020-2023, programma e modifica di legge, 11 dicembre 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta II](#), 26 maggio 2020, pp. 267-310); si veda, alle pp. 295-299, la discussione sull'emendamento presentato all'art. 6 cpv. 1 della [Legge per l'innovazione economica](#) (LInn) dalla deputata Tamara Merlo.

SERVIZI DEL GRAN CONSIGLIO, CANCELLERIA DELLO STATO E CONTROLLO CANTONALE DELLE FINANZE

BOSCOLO L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - L'analisi e il voto sul consuntivo, e dunque sul lavoro svolto dai Dipartimenti durante l'anno, non rappresentano solo un mero esercizio contabile; si tratta infatti anche di un'opportunità preziosa per riflettere su ciò che è stato fatto, nel bene e nel male, e su quanto resta ancora da compiere.

Ci troviamo di fronte a una situazione finanziaria del Cantone difficile e fragile; lo leggiamo nel messaggio governativo e nel rapporto di maggioranza e lo abbiamo sentito più volte nel corso del dibattito. È stato ripetuto che in futuro sarà indispensabile prevedere ulteriori misure per riequilibrare le finanze. Ma queste misure verranno prese a scapito di chi e di che cosa? Di quali dossier? Di quali conquiste sociali ed economiche? Come socialista, cittadina e donna sono profondamente preoccupata per molte conquiste sociali – o, meglio, per molte battaglie ancora in corso – che mirano ad aumentare il benessere della popolazione e a ridurre le disuguaglianze. I costi della vita aumentano e le disparità sociali si aggravano se non si pongono correttivi strutturali concreti, come un salario minimo degno di questo nome e il contenimento dei premi di cassa malati. Aumentano anche le disparità di genere; non posso non citarle a pochi giorni dal 14 giugno, data simbolica della lotta per la parità di genere in Svizzera⁴⁷. La disparità tra donne e uomini non è una novità, ma l'attuale crisi economica la sta esasperando anche alle nostre latitudini.

Parlo di questo tema discutendo dei conti consuntivi della Cancelleria dello Stato perché la parità costituisce un pilastro fondamentale del benessere economico, sociale e morale della nostra società e la continua inazione ha un costo che ricade sull'intera popolazione. La realtà quotidiana in Svizzera dimostra che l'uguaglianza tra donne e uomini non è ancora una realtà. Persistono numerose disuguaglianze: dalla disparità salariale agli ostacoli nell'accesso al lavoro retribuito, dalla divisione ineguale del lavoro remunerato e non remunerato fino alla sottorappresentanza femminile in politica, nei vertici decisionali e nelle commissioni consultive.

Ho in tal senso analizzato l'elenco delle commissioni consultive e dei gruppi di lavoro permanenti di competenza della Cancelleria dello Stato, rivolgendo particolare attenzione alla rappresentanza di genere, e ho poi esteso lo sguardo anche ai Dipartimenti. Avrei voluto portare percentuali precise, ma parliamo di 139 pagine di nomi e cognomi e di oltre 100 gruppi di lavoro e commissioni consultive e ho quindi preferito offrirvi una prima lettura qualitativa. I numeri – o, meglio, le proporzioni – fanno riflettere, poiché in molte commissioni consultive, soprattutto di competenza del DI, del DT e del DFE, le donne sono in netta minoranza o addirittura assenti; con una battuta, un "arrocco" non cambierebbe nulla nemmeno sul piano della rappresentanza di genere... La situazione è un po' migliore nel DECS e nel DSS, ma a livello globale siamo comunque lontani da una rappresentanza equa e democratica. Le poche commissioni a maggioranza femminile sono quelle che si occupano di pari opportunità o di migrazione; una rappresentanza che definirei piuttosto stereotipata. Nei gruppi di lavoro sui Comuni la presenza femminile è minima, se non nulla. Questo dipende anche dal fatto che le donne elette negli Esecutivi comunali sono poche:

⁴⁷ La disposizione costituzionale (attuale [art. 8 cpv. 3](#) della [Costituzione federale della Confederazione svizzera](#)) che sancisce la parità tra uomo e donna di diritto e di fatto, nonché la parità salariale, è stata accolta con il 60.3% di voti favorevoli in occasione della votazione popolare federale del 14 giugno 1981; al riguardo si veda: [messaggio del Consiglio federale n. 79.076: Iniziativa popolare per l'eguaglianza dei diritti tra uomo e donna](#), 14.11.1979 ([FF 1980 I 65](#)).

64 nel 2024, rispetto a 234 uomini. Al di là di questo dato specifico, che compete piuttosto ai partiti, resta il fatto che nei gruppi di lavoro le donne sono troppo poche.

Mi domando se il Governo sia consapevole di questa evidente disparità, se la situazione lo preoccupi, quale strategia intenda adottare per correggerla e quali siano le reali motivazioni di questo squilibrio. Per favore, non rispondetemi con un banale "stiamo già facendo molto", perché è una risposta che ritengo nauseante; ciò che mi attendo è sapere se esiste una vera strategia in tale ambito.

Potrei estendere questo discorso anche ai consigli di amministrazione degli enti parapubblici. Nel Consiglio di amministrazione dell'EOC siede una sola donna, così come in quello dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR); ve ne sono due in quello dell'AET e tre in quello della Banca dello Stato del Cantone Ticino. Anche qui vorrei sapere quale sia la strategia del Governo per riequilibrare la situazione e se dobbiamo attendere ancora molto prima di poter raggiungere la parità.

È tempo di trasformare la consapevolezza in azione, di sostituire l'autocompiacimento con l'impegno concreto e di garantire che ogni donna possa realizzare il proprio potenziale. Il Governo, nella sua interezza, deve mostrare maggiore volontà di azione. Non va bene che solo alcuni Dipartimenti lavorino in questa direzione, mentre altri non facciano nulla; ho la netta sensazione che questo tema sia poco trasversale e sentito in modo molto diverso nei vari settori dell'Amministrazione cantonale. Concretamente, serve un rafforzamento del Servizio per le pari opportunità, che svolge un lavoro essenziale con risorse limitate. Il Consiglio di Stato deve inoltre impegnarsi, nella sua interezza, per migliorare la rappresentanza femminile nelle commissioni consultive e nei consigli di amministrazione. Aumentare la presenza delle donne significa scardinare stereotipi di genere, valorizzare la loro competenza nel nostro Cantone e offrire una reale rappresentanza democratica.

Passo dopo passo, possiamo avvicinarci sempre di più alla parità che la [Costituzione federale della Confederazione svizzera](#) ci richiede da decenni. Come abbiamo più volte sentito, siamo in tempo di crisi e la parità tra donne e uomini deve diventare un elemento chiave nella definizione delle misure politiche anticrisi. Le crisi non portano solo sfide, ma anche opportunità per favorire l'*empowerment* e la *leadership* femminile, come già dimostrato in molti Paesi che hanno agito in questo senso: facciamolo anche in Ticino!

Concludo il mio intervento per ringraziare sia tutte le collaboratrici e i collaboratori dei Servizi del Gran Consiglio per la loro pazienza, disponibilità e professionalità nel supportare il nostro lavoro parlamentare, sia tutte le dipendenti e i dipendenti dello Stato che, con il loro lavoro quotidiano, contribuiscono in modo fondamentale al benessere collettivo.

NOI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - La riflessione che intendo proporre tocca la Cancelleria dello Stato indirettamente, perché noi deputati, quando ci rivolgiamo al Consiglio di Stato, passiamo appunto attraverso quest'ultima. Più precisamente, vorrei sollevare il tema delle interrogazioni, alle quali il Governo, ai sensi dell'art. 98 cpv. 3 della [Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato](#) (LGC), è tenuto a rispondere entro 60 giorni dalla loro presentazione.

A suo tempo era nato un dibattito perché, dopo uno scambio di lettere tra l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio e il Consiglio di Stato sul rispetto dei termini per le risposte alle interrogazioni, il Consigliere di Stato Claudio Zali aveva comunicato che il DT non si sarebbe ritenuto vincolato al termine legale di 60 giorni fino alla trattazione di tre messaggi dipartimentali pendenti. Il Consiglio di Stato, dal canto suo, aveva risposto all'Ufficio presidenziale affermando di comprendere le ragioni dei deputati e di voler fare il

possibile per rispettare i termini di legge, pur richiamando l'aumento degli atti parlamentari pendenti⁴⁸.

Ebbene, ho diverse interrogazioni ancora pendenti e vorrei capire se riceveranno prima o poi una risposta oppure se non saranno evase finché la Commissione ambiente, territorio ed energia non avrà trattato i messaggi richiamati dal Consigliere di Stato Zali; quest'ultimo mi ha lasciato intendere che le cose stiano effettivamente così e ho quindi sollecitato due volte, tramite la Cancelleria dello Stato, il Governo a prendere posizione, essendovi una chiara divergenza di vedute che può essere considerata come uno strappo alla collegialità, con un Consigliere di Stato che prende appunto una posizione apparentemente non condivisa dall'insieme del collegio governativo. Le mie due sollecitazioni non hanno purtroppo avuto alcun riscontro; quale deputato, mi sarei quantomeno aspettato un'accusa di ricevuta delle stesse...

In questa vicenda intravedo, forse psicologizzando un po' le dinamiche e formulando un'ipotesi di lavoro, una certa difficoltà a funzionare come collegio governativo. Se si permette a un singolo membro del Governo di stabilire le proprie regole, il rischio è che ciascuno finisca per fare ciò che vuole. Non vorrei tracciare collegamenti impropri con la recente vicenda di chi, prima ancora di discutere nel proprio gremio e consolidare una posizione comune, ha compiuto una fuga in avanti. Dal mio punto di vista, però, la dinamica è la stessa: se si consente a un membro del collegio governativo di fissare regole proprie, egli può convincersi di poter agire come vuole, senza più attenersi né alla [Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino](#) né alle leggi.

SERGI G., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-INDIPENDENTI - Non avevo previsto di intervenire ora, ma il bell'intervento della collega Boscolo mi spinge ad anticipare alcune osservazioni in materia di politica del personale che intendevo riservare alla discussione sul DFE.

Ritengo che la lotta per la parità delle donne non sia soltanto una questione di *empowerment* femminile, perché vi sono anche altri aspetti da considerare; è però evidente che la presenza delle donne nelle istituzioni e, soprattutto, ai livelli più alti del potere politico ed economico costituisce un indicatore importante per capire se siano stati compiuti passi avanti. In questo quadro, vi è un dato che mi sembra rivelatore e che riguarda il rapporto tra presenza femminile nel personale dell'Amministrazione cantonale e presenza nelle funzioni dirigenti; limitandomi alla Cancelleria dello Stato, emerge che metà del personale che vi lavora è composto da donne, ma nelle funzioni dirigenti non ve n'è nemmeno una! Parliamo di zero donne su dieci posizioni dirigenziali!

È un elemento che si aggiunge a quanto ricordato dalla collega Boscolo e forse rappresenta anche un piccolo indizio delle ragioni per cui la Cancelleria dello Stato non appare particolarmente sensibile ai problemi della rappresentanza femminile da lei sollevati.

ZALI C., VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Prendo la parola a nome del Presidente del Consiglio di Stato Norman Gobbi, che oggi è assente.

La deputata Boscolo ha sollevato il tema della presenza delle donne nelle commissioni consultive. Ignoro quale sia la situazione negli altri Dipartimenti e in seno alla Cancelleria dello Stato, ma ha perfettamente ragione nell'osservare che nel DT non vi sono donne in quelle posizioni. La spiegazione non è che le donne vengano scartate per penalizzarle.

⁴⁸ [Zali-Parlamento: è braccio di ferro](#), Corriere del Ticino, 9 ottobre 2024.

Nel caso del mio Dipartimento si tratta spesso di commissioni estremamente tecniche e, diciamo pure, anche piuttosto noiose, che si occupano ad esempio di arginature o di questioni forestali. Francamente, in questi ambiti non abbiamo a disposizione profili femminili nelle funzioni dirigenti interne, salvo rarissime eccezioni, né riceviamo dall'esterno candidature adatte a tali commissioni. Se questo sia un problema, come sia risolvibile e se il Consiglio di Stato disponga di una strategia sono aspetti sui quali potranno esprimersi anche gli altri Dipartimenti, qualora la deputata Boscolo intenda interpellarli per ottenere risposte più precise; per quanto mi riguarda, una strategia specifica non credo esista.

Se ho ben capito, la questione sollevata dal deputato Noi è relativa al fatto che non ha ricevuto una risposta dalla Cancelleria dello Stato, ma da qui a dire che non ci si attiene alla Costituzione cantonale e alle leggi ne corre parecchio. A tal proposito, ricordo che non solo il Consiglio di Stato ha un termine previsto dalla legge per rispondere alle interrogazioni, ma anche il Parlamento ne ha uno per evadere i messaggi governativi. È possibile che da qualche mese venga applicata, da parte mia, una restrizione nell'uscita delle risposte alle interrogazioni; è però un dato di fatto che da anni il Consiglio di Stato, e io in particolare, siamo in attesa dell'evasione del messaggio sulla revisione⁴⁹ della [Legge edilizia cantonale](#). Nella narrazione di questa infelice settimana, il fatto che tale revisione si sia arenata è stato addebitato al sottoscritto quale esempio di insuccesso professionale; certo, tale revisione si è arenata, ma questo perché è stata tenuta nel cassetto dalla Commissione incaricata di trattarla. Ribadisco che anche il Gran Consiglio ha dei termini di legge da rispettare, un aspetto che il deputato Noi ha ommesso di precisare. All'effetto pratico, trasmetterò al Cancelliere dello Stato l'indicazione di dare risposta al suo scritto.

Quanto al deputato Sergi, mi spiace, ma non mi pare abbia aggiunto ulteriori elementi rispetto all'intervento della deputata Boscolo, né ho individuato una domanda precisa alla quale rispondere.

BOSCOLO L. - Prendo nota della risposta del Consigliere di Stato Zali e della "sensibilità" manifestata sul tema... Trovo infatti abbastanza offensivo sentir dire che non vi sono donne competenti, perché non è vero; potremmo fornire ben volentieri un elenco di donne pienamente all'altezza anche delle tematiche scientifiche e tecniche che caratterizzano il DT.

Allo stesso modo, sentir dire che si tratta di materie troppo noiose è, diciamo così, "leggermente" sessista e stereotipato. Valuterò quindi di presentare un atto parlamentare più concreto per capire quali siano le strategie dei singoli Dipartimenti in tale ambito, perché il problema non riguarda soltanto il DT.

NOI M. - Mi sembra che, pur essendo formalmente corretto ricordare che tutti siamo tenuti a rispettare delle regole, sul piano sostanziale vi sia una differenza importante tra rispondere a domande precise e puntuali, descrivendo la realtà, e trovare un consenso politico all'interno delle Commissioni per evadere un messaggio. Non è esattamente la stessa cosa.

⁴⁹ [Messaggio n. 7823](#): *Revisione totale della Legge edilizia cantonale del 19 marzo 1991 (LE) e credito per investimenti aggiuntivo di fr. 550'000.- per l'evoluzione del sistema di Gestione Informatica delle Procedure Edilizie (GIPE)*, 3 giugno 2020.

Questo modo di procedere ha un retrogusto di ripicca, o comunque di messa in ostaggio, che francamente fatico a capire. Prendo atto, d'altra parte, che anche il Consiglio di Stato fatica a comprendere ciò che intendo dire.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messo ai voti, il rendiconto della Cancelleria dello Stato è accolto con 32 voti favorevoli, 8 contrari e 25 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Ambrosetti Maria Pia - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Caccia Arnaldo - Capoferri Giovanni - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Gendotti Sabrina - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alex - Gianella Alessandra - Maderni Cristina - Mobiglia Massimo - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Passardi Roberta - Piezzi Aron - Rusconi Patrick - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Ay Massimiliano - Bassi Raide - Giudici Andrea - Merlo Tamara - Prada Aline - Savary Josef - Sergi Giuseppe - Soldati Roberta

Si astengono:

Aldi Sabrina - Balli Omar - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Buri Simona - Buzzi Matteo - Canetta Maurizio - Censi Andrea - Demaria Yannick - Durisch Ivo - Forini Danilo - Genini Sem - Lepori Daria - Mazzoleni Alessandro - Minotti Mauro - Noi Marco - Ortelli Maruska - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Prati Tessa - Quadri Stefano - Riget Laura - Sanvido Andrea - Tonini Stefano - Zanini Barzaghi Cristina

DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ (DSS)

RUSCONI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il nostro sistema sanitario è oggi sotto forte pressione, aggravato dall'aumento dei premi di cassa malati, che in Ticino nel 2024 hanno registrato un incremento medio del 10.5%, da costi sanitari in crescita e da un impatto sociale sempre più evidente, come dimostra anche l'aumento del 15% delle richieste di sussidi per i premi di cassa malati. A fronte di una spesa che continua a crescere, dobbiamo chiederci se stiamo davvero migliorando il sistema o se ci limitiamo a rincorrerne le falle.

Il problema è strutturale. Abbiamo una rete ospedaliera frammentata, costosa e non abbastanza efficiente. La riforma EFAS, pensata per uniformare il finanziamento delle cure

e contribuire al contenimento dei costi, rischia invece di gravare ulteriormente sul Ticino, con maggiori oneri che potrebbero arrivare fino a 240 milioni di franchi nel 2032. I Cantoni restano impotenti in un sistema dominato dalle casse malati.

Serve una visione strategica, non una gestione perennemente emergenziale, agendo su prevenzione, medicina territoriale, uso dei farmaci generici e riduzione degli sprechi. A servire è però soprattutto un ripensamento globale della [Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali](#) (LAPS), superando l'idea che "di più" significhi automaticamente "meglio"; dobbiamo imparare a distribuire le risorse in base al bisogno reale, così da evitare aiuti non necessari.

Il Ticino offre oggi uno dei modelli di sostegno più estesi, ma anche tra i più costosi. È quindi ora di riflettere seriamente su soglie, criteri e sostenibilità. La responsabilità collettiva è imprescindibile e le riforme più importanti non si fanno da sole. Il DSS dispone già di un *budget* importante; basti pensare al conto n. 363 "Contributi a enti pubblici e a terzi", nel quale troviamo la bellezza di circa 1.5 miliardi di franchi. Se si vogliono nuove prestazioni, bisogna dire con chiarezza da dove arriveranno le risorse. Solo così potremo garantire un'evoluzione del sistema sociale che sia equa, sostenibile e responsabile.

Ciò detto, il gruppo PLR sosterrà il Consuntivo 2024 del DSS.

CORTI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - Il Consuntivo 2024 restituisce l'immagine di un Dipartimento fortemente impegnato, con una visione chiara e un'attenzione concreta alle esigenze della popolazione, nonostante la difficile situazione delle finanze cantonali. In ambito sanitario va sottolineato il lavoro di contenimento dei costi. Pur con competenze cantonali molto limitate rispetto al quadro federale, il DSS ha saputo agire in modo responsabile e innovativo; penso tra l'altro alla moratoria sulle nuove autorizzazioni per le organizzazioni di assistenza e cura a domicilio e per gli infermieri indipendenti⁵⁰, provvedimento che ha iniziato a produrre effetti positivi.

Va inoltre ricordato che, sebbene le riforme strutturali del sistema sanitario debbano avvenire a livello federale, il nostro Cantone si è mosso con tempestività e determinazione, nel rispetto delle competenze cantonali; tra le misure più incisive adottate figurano, oltre alla già citata moratoria nel settore delle cure a domicilio, la sospensione del rilascio di nuove autorizzazioni in diverse specialità mediche attraverso il sistema dei numeri massimi⁵¹ e la riduzione del valore del punto TARMED per le prestazioni ambulatoriali⁵². La spesa ospedaliera nel settore stazionario si mantiene sotto controllo anche grazie all'efficacia del

⁵⁰ [Messaggio n. 8452](#): Modifica della Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie del 26 giugno 1997 (LCAMal) per l'attuazione della moratoria al rilascio di nuove autorizzazioni per infermiere/i e relative organizzazioni attive/i nelle cure a domicilio, 3 luglio 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XII](#), 17 settembre 2024, pp. 2260-2267).

⁵¹ [Messaggio n. 8283](#): Regime transitorio sulla determinazione di numeri massimi di medici nel settore ambulatoriale, 17 maggio 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta VI](#), 21 giugno 2023, pp. 435-445); [messaggio n. 8554](#): Modifica della Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie del 26 giugno 1997 (LCAMal) per l'attuazione della determinazione di numeri massimi di medici nel settore ambulatoriale, 18 marzo 2025 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta III](#), 21 maggio 2025, pp. 329-330).

⁵² [Decreto esecutivo concernente il valore del punto TARMED per le prestazioni ambulatoriali negli studi medici](#), Consiglio di Stato, 5 luglio 2023; al riguardo si veda anche: [comunicato stampa](#): Costi della salute: due interventi per contenere la spesa ambulatoriale, Consiglio di Stato, 6 luglio 2023.

contributo globale, mentre la nuova pianificazione ospedaliera cantonale⁵³ prosegue su basi solide, con l'obiettivo di coniugare qualità, sostenibilità e prossimità dei servizi. In questo quadro sono stati introdotti nuovi strumenti, quali quote di mercato e numeri minimi, per garantire la sostenibilità del sistema e la qualità delle cure.

Sul fronte sociale abbiamo visto l'avvio di politiche più partecipative e agili: la semplificazione dei contratti di prestazione, nuovi strumenti d'informazione e monitoraggio nell'ambito della politica abitativa e nuovi approcci in tema d'inclusione sono segnali importanti di un Dipartimento attento ai cambiamenti della nostra società. Nel corso del 2024 è stato portato avanti un altro importante progetto. Il Consiglio di Stato ha infatti licenziato il messaggio per la nuova legge sui giovani⁵⁴. Si tratta di un testo unico che rafforza e amplia il sostegno alle attività ideate, realizzate e vissute dai giovani, con i giovani e per i giovani; è un progetto di grande valore sociale, che voteremo in occasione di questa sessione parlamentare.

Sempre nel 2024 è stato licenziato l'importante messaggio⁵⁵ concernente la realizzazione della sede dell'Unità di cura psichiatrica integrata per minorenni, concretizzando così la volontà politica di sostenere interventi puntuali ed efficaci a favore di una fascia particolarmente sensibile della popolazione, con l'obiettivo di contenere l'acutizzarsi e la cronicizzazione delle situazioni in età adulta. Il messaggio porta con sé anche un potenziamento dell'offerta: ai cinque posti letto oggi destinati alla pedopsichiatria se ne aggiungeranno altri sette, completando così l'offerta stazionaria. Il progetto verrà realizzato nella seconda metà di quest'anno, con il passaggio dall'attuale sede presso l'Ospedale Civico di Lugano alla nuova struttura dedicata a San Pietro di Stabio.

Merita inoltre di essere ricordata l'approvazione formale⁵⁶, da parte dell'Ufficio federale di giustizia (UFG), del concetto pedagogico del futuro Centro educativo chiuso per minorenni "La Clessidra" di Arbedo-Castione. È un risultato importante, frutto di un intenso lavoro preparatorio svolto nel corso del 2024, che consente ora di avviare le pratiche per la progettazione definitiva della struttura; essa rappresenterà un tassello fondamentale nel rafforzamento della presa a carico educativa e sociale dei minorenni in situazioni particolarmente delicate.

Va infine ricordata l'inaugurazione, avvenuta nel gennaio 2025, della nuova struttura della Comunità socio-terapeutica "Arco" a Riva San Vitale, all'interno della Fondazione Don Guanella. È un progetto importante, concretizzatosi grazie all'intenso lavoro portato avanti

⁵³ [Messaggio n. 8250](#): *Pianificazione ospedaliera cantonale: determinazione degli indirizzi strategici sulla base del calcolo del fabbisogno e delle prestazioni economicamente d'interesse generale; presa di conoscenza del modulo di sollecitazione d'offerta e della suddivisione nei gruppi di prestazione e dei relativi requisiti*, 22 marzo 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XXVII](#), 12 dicembre 2024, pp. 4032-4086).

⁵⁴ [Messaggio n. 8471](#): *Legge sulla promozione delle attività dell'infanzia e della gioventù (Legge per i giovani e per le colonie, LGioCo)*, 7 agosto 2024.

⁵⁵ [Messaggio n. 8500](#): *Richiesta di autorizzazione alla sottoscrizione di un contratto di locazione per una spesa annua di fr. 550'000.- e lo stanziamento di un credito d'investimento di fr. 1'070'000.- per la realizzazione della sede provvisoria dell'Unità di cura integrata per minorenni presso gli edifici siti nel fondo numero 831 RFD di Stabio*, 20 novembre 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XXVIII](#), 20 gennaio 2025, pp. 5199-5204).

⁵⁶ [Comunicato stampa](#): *Approvazione del progetto pedagogico del Centro educativo chiuso per minorenni "La Clessidra"*, Consiglio di Stato, 20 marzo 2025.

già nel corso del 2024 e al sostegno garantito da contributi cantonali e federali⁵⁷. La nuova struttura permetterà di ampliare l'accoglienza offerta agli adolescenti in situazione di disagio, con una capacità di nove posti in internato e un ulteriore posto per l'accoglienza diurna. Si tratta di un contributo significativo al rafforzamento della rete di presa a carico educativa e terapeutica dei giovani, in risposta a bisogni sempre più complessi e precoci.

Rinuncio, in conclusione, a porre domande puntuali al Consigliere di Stato De Rosa, considerato che il consuntivo, pur essendo importante, non può dare segnali determinanti per il futuro.

FORINI D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Nella sigla DSS, la prima "S" sta per "sanità" e la seconda per "socialità", ma oggi entrambe possono rimandare anche alla sofferenza nella quale vive questo Dipartimento. Voglio essere onesto: al di là di chi lo conduce e di come lo conduce, pur senza rinunciare alle critiche che formulerò anche in questo intervento, il DSS è un Dipartimento in sofferenza, a causa delle politiche finanziarie sbagliate che questo Consiglio di Stato e soprattutto questo Parlamento stanno portando avanti almeno da dieci anni.

Partendo dalla "S" di socialità, il DSS non dispone delle risorse necessarie per portare a termine fino in fondo la propria missione. Il collega Corti ha ricordato diversi progetti in corso, e non intendo negare che si stia lavorando; tuttavia, negli ultimi anni, negli ambiti sociali e sociosanitari, la qualità e anche la quantità delle prestazioni erogate si sono progressivamente assottigliate e corrose. Tutti stanno facendo del proprio meglio: la direzione del DSS, gli uffici pubblici, gli enti parapubblici, le associazioni *no profit*, i funzionari, gli operatori sociali e sanitari, i volontari dedicano ogni giorno la propria vita professionale, e spesso anche quella personale, al proprio mestiere, alla propria vocazione e alla cura dell'altro. In questo Cantone, tuttavia, non siamo più sempre in grado di seguire l'evoluzione della società e d'investire in politiche sociali più moderne, capaci di ridare speranza e forza alle persone in difficoltà, responsabilizzandole e favorendone l'autonomia. Senza fare drammi, senza inutili esagerazioni e senza generalizzare, perché diversi progetti vanno avanti, in molti settori stiamo arrivando a una situazione di stallo, se non a un pericoloso immobilismo.

Un primo esempio riguarda le strutture e gli istituti per invalidi. A questi enti sono stati prelevati fondi di riserva, con una decisione grave che li ha privati della possibilità d'investire in nuovi progetti e di orientarsi con fiducia verso il futuro. Inoltre, da due anni convivono – e già si sa che sarà così anche nei prossimi anni, forse persino peggio – con tagli lineari del contributo annuale. Nel contempo, le spese fisse, come l'elettricità, e l'aumento generale dei costi non sono sempre stati compensati adeguatamente. Vi porto un esempio concreto: l'importo riconosciuto per un pasto è di fr. 3.50 ed è lo stesso da decenni. Quanti di voi riescono a mangiare con fr. 3.50? Come si può, nel 2025, preparare un pranzo con questa cifra per persone che vivono tutto l'anno in un istituto per invalidi? Non stiamo parlando di due settimane di corso di ripetizione, ma di persone che in quelle strutture vivono stabilmente.

Un altro esempio riguarda lo spillatico per le persone a beneficio di prestazioni complementari che vivono in un *foyer*. Parliamo di persone con disabilità che vorremmo

⁵⁷ [Messaggio n. 7857](#): *Concessione alla Fondazione Istituto San Pietro Canisio, Opera Don Guanella, di Riva San Vitale, di un contributo cantonale a fondo perso non soggetto al rincaro del 50% delle spese riconosciute sino ad un massimo di fr. 2'500'000.- per la costruzione della nuova sede del Centro educativo per minorenni Arco a Riva San Vitale*, 19 agosto 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXII](#), 9 novembre 2020, pp. 2802-2803).

attive nella società, non assistite passivamente, ma partecipi della vita professionale, sociale e culturale. Giovani e meno giovani devono vivere con fr. 300.- al mese, con i quali pagarsi vestiti, eventuali regali per i propri familiari, abbonamento telefonico, trasporti, tempo libero, una pizza ogni tanto, l'entrata a una partita di hockey, magari un aperitivo e, purtroppo, in alcuni casi anche le sigarette. Sono fr. 300.- al mese per vivere, una cifra che non viene adeguata al rincaro da decenni. È l'importo nettamente più basso della Svizzera dopo quello del Canton Giura, e il DSS e il Consiglio di Stato non hanno mai ritenuto di adeguarlo. Mi permetto quindi di contestare la "favola", che sento ripetere spesso, del Ticino quale Cantone all'avanguardia e con le politiche sociali più generose della Svizzera. Chiedo formalmente al Consigliere di Stato De Rosa se nel 2026, malgrado le difficoltà finanziarie del Cantone, sia finalmente previsto un adeguamento di questo importo, che è di competenza del Governo.

Un altro esempio riguarda l'aumento vertiginoso, in tutto il mondo occidentale, delle diagnosi di disturbi pervasivi dello sviluppo, quali i disturbi dello spettro autistico, la sindrome di Asperger, i disturbi da iperattività associati a ritardo mentale e movimenti stereotipati, la sindrome di Rett e altre situazioni analoghe. Non sappiamo bene perché questo accada; probabilmente le metodologie diagnostiche sono migliorate in modo importante e sicuramente anche in Ticino, grazie all'impegno del DSS, si è iniziato a lavorare meglio in termini di diagnosi precoce. Il problema è che a molte famiglie il cui figlio riceve una diagnosi di autismo viene detto che, accanto alle cure di base, non vi sono posti liberi per terapie più incisive, come l'analisi applicata del comportamento (*Applied Behavior Analysis*, ABA) o il *parent training*. Ad oggi, solo per quanto riguarda uno degli attori – la Fondazione ARES (Autismo Risorse e Sviluppo) –, vi sono 69 famiglie in lista di attesa; di fatto, si tratta di 69 famiglie che non hanno accesso a prestazioni più intensive e che si arrangiano andando in Italia, assumendo personale privatamente o semplicemente aspettando. Quando sento il capogruppo del PLR parlare di rivedere il catalogo delle prestazioni, mi chiedo se si stia riferendo anche a questi esempi.

Potrei continuare, ma mi fermo qui per quanto riguarda la "S" della socialità, perché non posso tralasciare la "S" della sanità, anche in questo caso sinonimo di sofferenza. Qui il malato è grave: si tratta del sistema federale di assicurazione malattia, basato sulla concorrenza tra casse malati private e soprattutto sul finanziamento mediante premi identici per tutti, sistema che ha fallito e non funziona più! I ticinesi pagano almeno 300 milioni di franchi all'anno di premi di cassa malati di troppo – si tratta di un dato richiamato dal Consiglio di Stato –, mentre il 61% della popolazione paga premi troppo elevati rispetto al proprio reddito. Quelli che molti chiamano "sussidi", presentandoli come una specie di carità o di aiuto pubblico per indigenti, sono in realtà l'unico strumento a disposizione per rendere i premi di cassa malati sopportabili per la popolazione. Eppure, per due anni di fila, il Consiglio di Stato, e quindi anche il DSS, ha tentato di diminuire proporzionalmente l'importo della riduzione dei premi dell'assicurazione malattie (RIPAM), senza seguire la tragica evoluzione del loro aumento. Come PS non possiamo accettare questo accanimento e questa ostinazione nel voler tagliare sulla RIPAM. Il Paese non potrebbe assolutamente capire un eventuale terzo, inopportuno, tentativo in questo senso.

Vorremmo piuttosto vedere lo stesso accanimento e la stessa ostinazione nel cercare di ridurre i costi sanitari in Ticino. Capiamo che i margini di manovra cantonali non sono enormi, ma riteniamo che esistano. Non possiamo più accontentarci della solita frase secondo cui è colpa di Berna e in Ticino non possiamo fare nulla. Il DSS e il Consiglio di Stato hanno il dovere d'intervenire con più coraggio per controllare costi sanitari che sono tra i più alti della Svizzera. Dobbiamo per forza limitare i guadagni dei numerosi attori sanitari e tamponare l'aumento dei premi! Occorre per forza limitare l'offerta quando essa non

corrisponde al fabbisogno; in economia sanitaria, lo sappiamo, è l'offerta che determina la spesa e non la domanda. Non possiamo più permetterci doppioni, come il recente Pronto soccorso aperto da una clinica privata nel Luganese, definito "non necessario" dallo stesso Consiglio di Stato nella risposta a un'interrogazione della collega Riget⁵⁸.

I margini per agire a livello cantonale vanno cercati e trovati con maggiore coraggio e assiduità, anche a costo di scontrarsi con cliniche, primari, interessi di categoria e interessi regionali. Occorre combattere la sovramedicalizzazione con maggiore vigore, informando e sensibilizzando i pazienti, ma allo stesso tempo intervenendo in modo più deciso anche nei confronti dei medici e degli altri operatori sanitari. Centri medici, studi specialistici, offerte ambulatoriali legate agli ospedali, costi dei farmaci, terapie di ogni tipo: non possiamo più permetterci di lasciare tutto al libero mercato e alla semplice legge della domanda e dell'offerta! Anche a livello cantonale è giunto il momento di agire e di calcolare quale sia il reale fabbisogno, e l'azione è un potere che, per definizione, spetta all'Esecutivo.

Per poter agire bisogna però conoscere meglio i meccanismi e i complicati flussi finanziari che intervengono in ambito sanitario, e sembra di capire che questo non sia sempre il caso. La trasparenza delle casse malati non è assicurata, un aspetto spesso ricordato dal Consigliere di Stato De Rosa. La trasparenza, più in generale, non sembra essere il punto forte nemmeno di Berna; anche in Ticino, del resto, abbiamo constatato molte difficoltà nel quantificare l'impatto finanziario della riforma EFAS. Chiedo quindi al Direttore del DSS se non ritenga utile ripristinare lo strumento statistico del Conto sanitario cantonale, che permetteva di evidenziare i flussi finanziari e quindi anche i potenziali punti critici.

Termino con un ultimo punto critico, relativo alla situazione ormai insostenibile di chi deve chiedere le prestazioni complementari AVS e AI. Il tema è già stato affrontato in seno alla Commissione sanità e sicurezza sociale, ma purtroppo mi viene segnalato che la situazione rimane appunto insostenibile. Per poter attivare una prestazione complementare AVS/AI e disporre quindi del minimo vitale per vivere, bisogna in questo momento attendere quasi sempre più di sei mesi, e spesso non basta nemmeno un anno. Centinaia, migliaia di anziani e persone con disabilità attendono per mesi e mesi, o addirittura per anni, prima di ricevere una risposta! Le richieste di approfondimento da parte dell'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS) sono praticamente infinite, così come, purtroppo, gli errori di calcolo. È stato detto che la responsabilità sarebbe degli sportelli comunali competenti, che non allestirebbero dossier completi. Tuttavia, le domande vengono spesso compilate con l'ausilio di personale estremamente formato e, in realtà, sono gli stessi Comuni a essere esasperati. Il livello delle richieste burocratiche sta raggiungendo soglie assurde, così come i tempi di attesa.

Conosco personalmente il caso di un cittadino confederato, a beneficio delle prestazioni complementari AVS/AI in un Cantone svizzero tedesco, che ha dovuto attendere otto mesi per una decisione da parte dell'ufficio ticinese competente, quando il diritto era già stato accertato in un altro Cantone... Se questo è solo un esempio, stiamo arrivando al paradosso che gli operatori sociali comunali e degli enti sociali, accanto alla domanda di prestazione complementare, inoltrano contemporaneamente una domanda di aiuto sociale, perché altrimenti le persone interessate non potrebbero sopravvivere, in attesa di una decisione, con la sola rendita AVS o AI. I centri urbani ci hanno confermato che, nei primi mesi del 2025, più del 20% delle domande di aiuto sociale inoltrate riguarda beneficiari di prestazioni complementari AVS/AI in attesa di risposta; si genera così un inutile doppio lavoro per i funzionari dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI) e per i funzionari

⁵⁸ [Interrogazione n. 147.24](#): *Clinica Sant'Anna e l'ennesimo aumento dell'offerta sanitaria*, Laura Riget per il gruppo PS-GISO-FA, 23 ottobre 2024 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 1106, 12 marzo 2025).

comunali, con un pessimo uso dei soldi dei contribuenti. Ho recentemente partecipato a diversi incontri con operatori sociali comunali e privati, e posso testimoniare che sono sopraffatti da questa situazione; non so sinceramente dove risieda il problema, ma chiedo davvero al Consigliere di Stato De Rosa d'intervenire per migliorarla.

In attesa delle risposte e, soprattutto, d'interventi concreti, coscienti del fatto che il nodo dei problemi del DSS è comunque dovuto alla politica finanziaria di questo Cantone, il gruppo PS-GISO-FA si asterrà dal voto sui conti consuntivi 2024 del DSS.

PETRALLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - In tutta franchezza, non ho molto di nuovo da aggiungere rispetto a quanto già espresso negli anni precedenti, e forse è proprio questo il punto: l'inazione su alcuni temi ha fatto sì che la situazione non solo non migliorasse, ma si aggravasse.

Il *focus* politico posto sul pareggio di bilancio ha di fatto paralizzato altre urgenze; queste non sono però sparite ma, al contrario, si sono fatte ancora più pressanti. Mentre noi discutiamo di cifre e di soldi, fuori da quest'aula le persone stanno male. In particolare, i settori socioeducativo e sociosanitario stanno pagando un prezzo altissimo. Le recenti misure di contenimento della spesa pubblica stanno mettendo in ginocchio servizi essenziali, rendendo evidente un paradosso: i bisogni aumentano – penso alla salute mentale, all'accompagnamento educativo, alla presa a carico delle fragilità e dei malati –, mentre le risorse, tanto economiche quanto umane, continuano a diminuire.

Anche la violenza subita dagli operatori è in aumento, segnale forse che pure l'utenza sta soffrendo. Il personale è allo stremo e l'esaurimento psicofisico non è più un'eccezione, ma la norma. I tassi di abbandono crescono costantemente e trovare sostituti sta diventando un'impresa. Non possiamo più ignorare questa crisi strutturale: il benessere della popolazione non può continuare a essere il prezzo da pagare per l'equilibrio contabile.

Pure nel settore del sostegno sociale le criticità persistono e trovano piena conferma nel Consuntivo 2024. Ad esempio, l'elevato numero di personale ausiliario solleva interrogativi legittimi. Non intendo certo mettere in dubbio l'aumento del personale se questo è necessario; mi chiedo però quale sia la durata effettiva di questi contratti e quale impatto abbiano sulla qualità del servizio e sul benessere di chi vi lavora. Stiamo forse risparmiando facendo appello a contratti precari?

Ad oggi non si registra inoltre alcun miglioramento tangibile sul piano operativo. Il malessere tra gli operatori è profondo e diffuso, con alti tassi di malattia e un *turnover* costante. Non è normale, né sostenibile, che il numero di dossier seguiti da ogni operatore presso l'assistenza superi le 200 unità. Come possiamo pretendere che una persona sola riesca a seguire 200 vite, 200 storie spesso complesse e fragili, senza commettere errori, senza crollare e svolgendo al tempo stesso un lavoro davvero efficace? Per questo chiediamo – per l'ennesima volta – al Consiglio di Stato di definire un tetto massimo di dossier per operatore.

Il DSS svolge e continua a svolgere un lavoro fondamentale per la tenuta sociale del nostro Cantone, e per questo lo ringraziamo. Ma per quanto ancora potrà farlo, se continuerà a essere penalizzato da tagli e da logiche di contenimento lineare della spesa? Guardando al futuro, chiediamo quindi che si esca subito da questa logica di austerità che colpisce i più fragili. Fino ad allora, ci asterremo sui conti consuntivi del DSS.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Sarò brevissima. Vorrei rivolgere direttamente al Consigliere di Stato De Rosa la domanda che ho già posto nel mio intervento

generale sul Consuntivo 2024, riferita al Rapporto sociale: concretamente, vorrei sapere quali passi siano previsti in risposta ai dati raccolti, se vi siano già misure specifiche o se dobbiamo attenderci un'ulteriore fase di studio prima di vedere qualcosa di concreto. Mi riferisco in particolare alla categoria delle persone anziane, segnatamente agli ultraottantenni, tra i quali abbiamo visto tassi elevati di povertà, ma soprattutto, ancora una volta, alla situazione delle famiglie monoparentali. Vorrei quindi capire se vi siano tempistiche precise e se possiamo intravedere una luce di speranza.

SERGI G., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-INDIPENDENTI - Non ho molto da aggiungere, quanto alla descrizione dell'attuale situazione, agli interventi della collega Petralli e del collega Forini. Stiamo discutendo il Consuntivo 2024, nel quale si riflettono le gravi conseguenze di decisioni molto criticate già in sede di preventivo, in particolare i tagli nei settori della socialità e, più in generale, delle cure. Nel corso dell'anno questi tagli si sono concretizzati e hanno portato, oltre ai problemi che abbiamo sentito richiamare, a prese di posizione molto forti da parte dei responsabili degli istituti di cura in vista della discussione sul Preventivo 2025, nelle quali si insisteva sul fatto che un simile esercizio non avrebbe dovuto essere ripetuto; come ben sappiamo, è stato invece puntualmente riproposto...

Non sarò però così clemente come chi mi ha preceduto, perché non vorrei che si affermasse il principio del "vorrei ma non posso". Non dubito che il Direttore del DSS, personalmente, possa anche essere disponibile a portare avanti una politica diversa; egli è però anche membro del Governo ed è quindi corresponsabile di quella politica finanziaria e di quelle misure che fanno mancare al Dipartimento i mezzi necessari. Non mi risulta, del resto, che il Consigliere di Stato De Rosa si sia dissociato da questa impostazione. Anzi, negli ultimi due preventivi il Consiglio di Stato ha voluto dare l'impressione di essere complessivamente compatto nelle proprie scelte. L'idea secondo cui si vorrebbe fare diversamente ma non si disporrebbe dei mezzi necessari è dunque contraddetta dal fatto che si condivide la stessa politica che quei mezzi non li mette a disposizione. Per questa ragione, al di là del giudizio personale sulla sensibilità di ciascuno, voteremo contro il Consuntivo 2024 del DSS.

Un secondo punto importante, sul quale il Dipartimento avrebbe lo spazio per assumere una posizione politica diversa, riguarda le cure infermieristiche. Sappiamo che questo settore deve essere rafforzato, come peraltro deciso nel 2021 dalla popolazione svizzera approvando l'iniziativa popolare *Per cure infermieristiche forti*⁵⁹; la prima tappa⁶⁰, legata alla formazione, ha trovato applicazione nella legislazione federale, mentre rimane ancora pendente la seconda⁶¹ – quella decisiva – relativa alle condizioni di lavoro e ai salari.

⁵⁹ Nella votazione federale del 28 novembre 2021 il popolo ha accolto con il 61% di sì l'[iniziativa popolare federale: Per cure infermieristiche forti \(Iniziativa sulle cure infermieristiche\)](#), 7 novembre 2017, scartando di conseguenza il controprogetto indiretto proposto dal Parlamento; al riguardo si veda: [messaggio del Consiglio federale n. 18.079: Iniziativa popolare "Per cure infermieristiche forti" \(Iniziativa sulle cure infermieristiche\)](#), 7 novembre 2018 ([FF 2018 6465](#)).

⁶⁰ [Messaggio del Consiglio federale n. 22.040: Legge federale sulla promozione della formazione in cure infermieristiche](#), 25 maggio 2022 ([FF 2022 1498](#)).

⁶¹ [Messaggio del Consiglio federale n. 25.054: Legge federale sulle condizioni di lavoro nel settore delle cure infermieristiche e modifica della legge federale sulle professioni sanitarie](#), 21 maggio 2025 ([FF 2025 2002](#)); al riguardo si veda anche: [procedura di consultazione n. 2023/102: Seconda tappa per l'attuazione dell'iniziativa popolare "Per cure infermieristiche forti \(Iniziativa sulle cure infermieristiche\)"](#): Legge federale sulle condizioni di lavoro nelle cure infermieristiche e modifica della Legge federale sulle professioni sanitarie, 8 maggio 2024.

Abbiamo preso atto con preoccupazione della posizione espressa dal Governo⁶² nell'ambito della procedura di consultazione federale, immagino su indicazione del DSS, ma il Consigliere di Stato potrà confermare o smentire; ebbene, il Governo afferma chiaramente che aspetti come orari, pianificazione del lavoro e salari non dovrebbero essere regolati nella nuova legge federale, bensì nel contesto della contrattazione collettiva. Per il Ticino, tuttavia, questo approccio non garantirebbe un miglioramento, perché nel nostro Cantone si segue già questa strada. Ancora più preoccupante è il fatto che il Governo, tra le varianti sottoposte in consultazione, si sia pronunciato a favore della possibilità per i contratti collettivi di lavoro di derogare ad alcune prescrizioni della normativa federale, ad esempio in materia di orario di lavoro, nel caso in cui questa prevedesse condizioni migliori. Si tratta, in sostanza, della medesima logica prospettata da una mozione depositata al Consiglio degli Stati da Erich Ettlin⁶³, secondo cui i salari minimi cantonali non dovrebbero prevalere su contratti collettivi che prevedono condizioni peggiori.

Tutto questo ci preoccupa, perché il Ticino ha bisogno di rafforzare le condizioni del personale curante, in particolare sul piano salariale e degli orari. Negli ultimi anni abbiamo visto che molte persone sono uscite dall'ente pubblico, mettendosi in proprio. Lo sviluppo delle attività infermieristiche indipendenti, ora bloccato, è legato anche all'impossibilità di trovare condizioni migliori nel settore pubblico e all'enorme pressione che grava sul lavoro di cura. Chiediamo pertanto un mutamento di posizione al riguardo e una presa di posizione chiara a favore di un reale miglioramento delle condizioni di lavoro del personale curante, sia per quanto riguarda gli orari sia, soprattutto, relativamente ai salari.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringrazio le deputate e i deputati intervenuti nel dibattito, anche chi lo ha fatto con piglio più critico, perché ogni osservazione è comunque un'occasione per riflettere e cercare di migliorarsi costantemente.

Il deputato Rusconi ha svolto un intervento molto interessante, ricordando anche l'importanza della pianificazione ospedaliera cantonale. A mio modo di vedere, tuttavia, occorre non sopravvalutarne l'impatto sulla spesa sanitaria e, di riflesso, sui premi di cassa malati. La forte crescita dei costi registrata negli ultimi anni è infatti riconducibile al settore ambulatoriale (ospedaliero e medico) e alla spesa per medicinali, che rappresentano il 60% della spesa complessiva a carico della LAMal (40% il primo, 20% la seconda). È in questi due ambiti, ai quali si aggiungono altre prestazioni ambulatoriali come la fisioterapia, che i costi aumentano maggiormente. La parte ospedaliera stazionaria è invece sotto controllo perché il Cantone, grazie ai contributi globali e ai contratti di prestazione, riesce a gestire la crescita dei volumi e quindi della spesa; questo non è invece possibile nel settore ambulatoriale, retto dal diritto federale. Per quanto concerne la spesa per medicinali, essa è essenzialmente determinata da decisioni e dinamiche nazionali, se non internazionali.

In merito alle misure volte a contenere la crescita della spesa, colgo l'occasione per ribadire l'impegno costante, ormai pluriennale, del DSS e del Consiglio di Stato. Penso anzitutto agli interventi introdotti nell'ambito dei servizi di assistenza e cura a domicilio e degli infermieri

⁶² [Risoluzione governativa n. 4177](#): *Procedura di consultazione sulla seconda tappa per l'attuazione dell'iniziativa popolare "Per cure infermieristiche forti (Iniziativa sulle cure infermieristiche)": Legge federale sulle condizioni di lavoro nel settore delle cure infermieristiche e modifica della Legge sulle professioni sanitarie*, 28 agosto 2024.

⁶³ [Mozione n. 20.4738](#): *Proteggere il partenariato sociale da interventi controversi*, depositata al Consiglio degli Stati dal deputato Erich Ettlin il 18 dicembre 2020.

indipendenti, con l'innalzamento dei requisiti qualitativi⁶⁴ e con misure organizzative e di finanziamento che permettono di contenere una crescita che rischiava di diventare fuori controllo; proprio in questo ambito, come più in generale nel settore ambulatoriale, i margini d'intervento dell'autorità cantonale sono molto limitati, senza dimenticare che spetta in larga misura agli assicuratori malattia vigilare sull'adeguatezza e sull'economicità delle prestazioni.

Sempre nel settore delle cure a domicilio, ricordo l'approvazione del messaggio che proponeva una moratoria, quindi un blocco, nel rilascio di nuove autorizzazioni a carico della LAMal⁶⁵. Siamo stati il primo Cantone a intervenire immediatamente in questo ambito e, secondo le informazioni di cui dispongo, anche l'unico ad avere introdotto un blocco. Lo abbiamo fatto subito dopo l'entrata in vigore della nuova base legale federale⁶⁶, il 1° luglio 2024; il 3 luglio, due giorni dopo, il Consiglio di Stato aveva già licenziato il relativo messaggio, poi evaso celermente anche dal Parlamento, così da permettere l'entrata in vigore della misura già il 1° dicembre 2024. Siamo inoltre intervenuti, anche qui in modo più rigoroso rispetto agli altri Cantoni, con una moratoria in una decina di specialità mediche⁶⁷, sfruttando la nuova facoltà concessa ai Cantoni dall'art. 55a LAMal⁶⁸; anche in questo caso il Gran Consiglio ha sostenuto la proposta del Consiglio di Stato. Posso anticipare che il regime definitivo entrerà in vigore con il nuovo regolamento che il Governo adotterà entro la fine di questo mese. A queste misure si aggiunge la riduzione di due centesimi del valore del punto TARMED per gli studi medici. Tale decisione è oggetto di ricorso al Tribunale amministrativo federale da parte dell'Ordine dei medici del Cantone Ticino; vedremo dunque quale sarà la decisione dell'autorità federale competente.

Il deputato Rusconi ha ricordato anche l'importanza di una revisione della LAPS. Se ho capito bene, faceva riferimento piuttosto all'ambito sociale, che non ha un impatto diretto, né indiretto, sulle spese sanitarie e sui premi di cassa malati. Ha richiamato l'esigenza di adeguare costantemente anche le misure di carattere sociale, ed è ciò che facciamo.

Più interventi hanno giustamente sottolineato la varietà dei compiti attribuiti al DSS, mettendo in evidenza le importanti risorse necessarie per far fronte ai molti bisogni della società, ma anche alle richieste che legittimamente provengono dal Parlamento. Vorrei riassumere l'impegno del Dipartimento in due grandi ambiti. Il primo riguarda il finanziamento di compiti ritenuti d'interesse pubblico, che lo Stato non svolge direttamente perché vi sono attori pubblici e privati sul territorio che, secondo il principio di sussidiarietà, per tradizione, vocazione o competenza, esercitano già questi mandati. Penso al settore delle case per anziani, nel quale tre quarti dell'offerta sono gestiti direttamente o indirettamente dai Comuni, oppure alle strutture e ai servizi finanziati dalla [Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi](#) (LISPI), fondamentali per il sostegno alle persone con disabilità; penso al settore dei minorenni, al sostegno alle famiglie e a molti altri servizi essenziali per la popolazione del nostro Cantone. Si tratta di compiti considerati d'interesse pubblico e fondati su basi legali volute dal Parlamento, costantemente rinnovate e se necessario ampliate per rispondere alla rapida evoluzione dei bisogni sociali.

Il secondo ambito riguarda la risposta diretta ai bisogni della popolazione. Penso ai sussidi di cassa malati, al sostegno alle famiglie, alla conciliabilità tra famiglia e lavoro e alle misure

⁶⁴ Modifica del 15 marzo 2023 del Regolamento sui requisiti essenziali di qualità per i servizi di assistenza e cura a domicilio e per i centri terapeutici somatici diurni e notturni ([BU 9/2023 87](#)).

⁶⁵ Si veda [nota n. 50](#).

⁶⁶ Si veda [nota n. 60](#).

⁶⁷ Si veda [nota n. 51](#).

⁶⁸ [Messaggio del Consiglio federale n. 18.047](#): Modifica della Legge federale sull'assicurazione malattie: autorizzazione di fornitori di prestazioni, 9 maggio 2018 ([FF 2018 2635](#)).

che permettono alle donne di rimanere nel mondo professionale o di rientrarvi; questo tema assume un valore ancora maggiore in un periodo segnato dalla penuria di personale qualificato, nel quale anche l'economia ha interesse a sostenere la conciliabilità tra famiglia e lavoro. Penso inoltre al sostegno ai giovani, ad esempio con la nuova legge sui giovani, e al grande tema dell'invecchiamento demografico, che richiede risposte sempre più articolate.

Ringrazio il deputato Corti per aver ricordato le attività promosse, non senza difficoltà, dal Dipartimento. Ringrazio anche il deputato Forini, che ha ben evidenziato la complessità crescente dei bisogni ai quali dobbiamo rispondere in un contesto di ristrettezze finanziarie. Questo ci impone di gestire nel modo più efficace ed efficiente possibile le risorse che il Consiglio di Stato e la maggioranza del Parlamento decidono di accordare al DSS, ripensando costantemente le modalità degli interventi. Penso ad esempio alla proposta, formulata alcuni anni or sono, di riorientare le risorse di un intero settore dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) a favore dell'*Home treatment* nel Bellinzonese. Si è trattato di un progetto sperimentale accompagnato da esperti esterni della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), che lo hanno valutato positivamente e ritenuto meritevole di estensione ad altre regioni del Cantone; è quanto stiamo facendo, ad esempio, nel Luganese. L'obiettivo è intervenire direttamente a domicilio, in modo tempestivo e precoce, con professionisti qualificati, evitando da un lato lo stigma del ricovero in clinica psichiatrica e offrendo dall'altro un sostegno nel contesto familiare, sociale e professionale della persona in difficoltà.

Questo è un esempio concreto di come le risorse possano essere riorientate per rispondere a bisogni emergenti della nostra società. Giustamente il deputato Forini ha affermato che vi sono nuove sfide con le quali dobbiamo misurarci e, a tal proposito, vorrei ricordare i progetti realizzati in questi anni: le nuove strutture della Comunità socio-terapeutica "Arco" e della Comunità psico-educativa "Archetto", rivolte ai giovani in difficoltà, i nuovi *foyer* dell'Opera ticinese per l'assistenza alla fanciullezza (OTAF) qui a Bellinzona, a poca distanza dalla sede del Parlamento, e il nuovo *foyer* della Fondazione La Fonte⁶⁹. Penso anche al fatto che, dopo molti anni di discussione, siamo finalmente riusciti a individuare una nuova sede per l'Unità di cura integrata per minorenni, destinata ai giovani con disagio psichico che hanno bisogno di una risposta più adeguata rispetto al ricovero al 14° piano dell'Ospedale Civico di Lugano; questa nuova unità vedrà la luce entro la fine dell'anno. Penso infine al nuovo Centro educativo chiuso per minorenni "La Clessidra" di Arbedo-Castione, che ha ricevuto negli scorsi mesi l'avallo dell'UFG per quanto riguarda il concetto pedagogico.

Il deputato Forini ha richiamato anche il tema dell'autismo. Tengo a ricordare che, anche se forse non sempre ce ne rendiamo conto, il Ticino è stato un precursore nell'ambito della diagnosi precoce. Diversi anni or sono, confrontandomi su questo tema con l'allora Consigliere federale Alain Berset, ho potuto portare l'esempio del Ticino, che insieme ad altri pochi Cantoni ha svolto un ruolo pionieristico nella diagnosi precoce dell'autismo, grazie a pratiche scientifiche capaci d'individuare l'autismo già a partire dai due o tre anni di età, con tutti i vantaggi di supporto e accompagnamento che questo comporta. Certamente, se avessimo più risorse, potremmo fare ancora di più, in questo come in altri ambiti.

In merito allo spillatico, faccio presente al deputato Forini che pure le rette e la partecipazione degli utenti nelle strutture e nei servizi finanziati dalla LISPI non vengono aggiornate da più di dieci anni. Con i tempi che corrono, è molto più probabile che si proceda

⁶⁹ [Messaggio n. 7807](#): *Richiesta di un credito d'investimento di fr. 4'832'100.- quale contributo alla Fondazione La Fonte per la costruzione di un nuovo edificio a Neggio destinato a casa con occupazione*, 15 aprile 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XV](#), 23 settembre 2020, p. 1998).

prima a un adeguamento della partecipazione degli utenti, oppure parallelamente su entrambi i fronti, anche per trovare le risorse finanziarie necessarie a intervenire sullo spillatico.

Sul fronte sanitario è stato chiesto maggiore coraggio; è ciò che stiamo cercando di dimostrare, proponendo e sostenendo diverse iniziative cantonali su temi di carattere federale. Ne stiamo preparando altre, che sottoporremo all'attenzione della Commissione sanità e sicurezza sociale, perché per ottenere riforme incisive occorre intervenire soprattutto sul piano federale. In questo ambito ricordo l'incontro avuto sul finire del 2024 a Berna con la Consigliera federale Elisabeth Baume-Schneider, che ha riconosciuto l'impegno, la tenacia, la determinazione e l'incisività delle misure adottate dal nostro Cantone. Le grandi riforme vanno decise a Berna, ma questo non ci fa demordere; al contrario, vogliamo sfruttare ogni margine di manovra che ci concede la LAMal, come abbiamo fatto con le due moratorie già citate.

Quanto al Conto sanitario cantonale, non intravediamo la necessità di reintrodurlo, perché i dati federali sull'evoluzione della spesa sono sufficientemente chiari e ci permettono d'individuare le principali problematiche; queste riguardano il sistema stesso, che resta estremamente opaco, l'eccessivo numero di assicuratori malattia, i falsi incentivi, gli incentivi sbagliati e la scarsa trasparenza del settore. Vi è poi la questione dei *forfait*; purtroppo, il nuovo tariffario TARDOC consente solo in misura limitata l'introduzione di tariffe forfettarie (circa 300 posizioni su 3'000). La direzione è certamente giusta, ma si fa troppo poco; occorrono più *forfait*, perché permettono di togliere falsi incentivi e di superare una remunerazione basata sull'atto, secondo la quale più diagnosi si fanno, più terapie, trattamenti e medicinali si prescrivono e più si guadagna. Questi incentivi sbagliati non favoriscono la prevenzione e rendono più difficile combattere la sovramedicalizzazione; anche come autorità cantonale ci stiamo impegnando su questo fronte attraverso campagne d'informazione e sensibilizzazione, oltre a sostenere con convinzione l'impegno in tal senso di diverse discipline mediche; cito, a titolo di esempio, l'iniziativa dell'Associazione dei pediatri della Svizzera italiana (APSI), attivatasi per promuovere uno studio cantonale sulla sovramedicalizzazione nel campo pediatrico.

Per quanto concerne le prestazioni complementari AVS/AI, posso garantire che l'impegno dei funzionari dell'IAS è totale. Siamo consapevoli dei ritardi, ma si sta cercando di fare tutto il possibile per dare risposte nel minor tempo possibile. Mi permetto però di dire che la soluzione non può essere quella di inoltrare contemporaneamente due domande, una di assistenza e una di prestazioni complementari AVS/AI. Questa prassi manda ulteriormente in *tilt* il sistema, genera burocrazia supplementare e produce un numero doppio di richieste rispetto a quello che è umanamente gestibile con le risorse disponibili. Invito quindi davvero a rinunciare alla pratica delle doppie richieste, perché non fa che aggravare la situazione e allungare ulteriormente le tempistiche.

Alla deputata Petralli posso assicurare che non vi è un aumento significativo del personale ausiliario. Il numero degli ausiliari è dovuto principalmente alla gestione dell'emergenza ucraina.

Quanto all'intervento della deputata Merlo, vi è grande attenzione e sensibilità sul tema della povertà. Abbiamo voluto fortemente, insieme all'Ufficio di statistica (USTAT) e ai servizi interdipartimentali che seguono questo tema, il Rapporto sociale, un documento fondamentale che sarà costantemente aggiornato. Posso inoltre ricordare che abbiamo avviato un progetto sperimentale insieme alla Fondazione Francesco e alla Città di Lugano, per riuscire a dare sostegno anche alle persone che, per una serie di motivi, rinunciano a chiedere l'aiuto sociale. L'obiettivo è agganciarle nella forma più informale possibile e offrire loro sostegno attraverso una rete sociale ben sviluppata, capace di attenuare l'impatto della

povertà e di fornire strumenti per uscire da quella condizione. Il Rapporto sociale riconosce che, proprio grazie alla rete sociale e alle politiche sociali messe in atto dal nostro Cantone, la povertà in Ticino viene dimezzata. Vorrei inoltre ricordare gli sforzi compiuti nell'ambito della conciliabilità tra famiglia e lavoro e i progressi registrati negli ultimi quattro o cinque anni grazie alla riforma fiscale e sociale.

Per quanto riguarda infine l'intervento del deputato Sergi, egli ha richiamato la presa di posizione del Consiglio di Stato sulla seconda tappa di attuazione dell'iniziativa popolare federale *Per cure infermieristiche forti*. Ricordo che abbiamo anticipato l'applicazione della prima tappa grazie all'adozione del *Piano d'azione per il rafforzamento della formazione professionale nel settore sociosanitario 2021-2024 (PRO SAN 2021-2024)*⁷⁰, che ha permesso di proporre misure volte a migliorare l'attrattiva della formazione in ambito infermieristico. Per la seconda tappa attendiamo l'attuazione della proposta del Consiglio federale; su questo punto, rimando alla presa di posizione del Governo nell'ambito della procedura di consultazione.

RUSCONI P. - Ringrazio il Consigliere di Stato per essersi soffermato sul tema delle richieste in materia di socialità provenienti dal Parlamento, perché è una dinamica che mi preoccupa parecchio. Oggi stiamo vedendo i benefici della riforma fiscale e sociale, accolta dal Parlamento nel dicembre 2017 e approvata dal popolo nell'aprile 2018; essa non è ancora stata pienamente assimilata e digerita, eppure si continua a voler aggiungere nuove prestazioni sociali. A volte queste richieste vengono presentate addirittura su un semplice foglio A4, come ho avuto modo di vedere in Commissione sanità e sicurezza sociale, senza che sia stato valutato seriamente l'impatto finanziario; ne discuteremo già due nei prossimi giorni e un pacchetto più consistente arriverà a settembre, con un preavviso anche della Commissione gestione e finanze, trattandosi di un insieme di misure dal peso finanziario tutt'altro che irrilevante, pari a svariati milioni di franchi.

Il senso di responsabilità finanziaria dovrebbe imporci di fare bene i calcoli. Sarebbe utile vedere iniziative parlamentari accompagnate da una sorta di "piano finanziario", capace d'indicare dove reperire le risorse, eventualmente anche all'interno del *budget* di un Dipartimento che eroga ogni anno già 1.5 miliardi di franchi. A mio avviso, se facessimo seriamente questo esercizio, potremmo scoprire che alcune prestazioni oggi esistenti potrebbero essere, non dico tolte, ridotte o diminuite, ma quantomeno riorientate verso le

⁷⁰ [Messaggio n. 8009: Piano d'azione per il rafforzamento della formazione professionale nel settore sociosanitario \(PRO SAN 2021-2024\) e rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni del 20 aprile 2020 presentata da Paolo Ortelli e cofirmatari "Dalla crisi al cambiamento: dopo la pandemia COVID19 progettare una nuova responsabilità sociale, iniziando dal settore socio-sanitario"](#), del 20 aprile 2020 presentata da Maddalena Ermotti-Lepori e Claudio Isabella per il gruppo PPD+GG ["Remunerare gli infermieri in formazione, per facilitare l'accesso alla formazione di infermiere/a e di altre figure in ambito sanitario"](#), del 20 aprile 2020 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS ["Contratti di prestazione nel settore ospedaliero e altre misure cantonali che riducano il consistente abbandono precoce della professione infermieristica"](#), del 15 maggio 2020 presentata da Maddalena Ermotti-Lepori per il gruppo PPD+GG ["Aumentare il numero dei posti di formazione nei settori sanitario sociale e pedagogico, creando in Ticino un Liceo sanitario-sociale-pedagogico e potenziando la maturità specializzata"](#), del 26 maggio 2020 presentata da Maristella Polli per il gruppo PLR ["Fatti non parole: si deve potenziare il personale infermieristico!"](#) e sull'iniziativa parlamentare del 20 aprile 2020 presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS ["Per la promozione delle formazioni sociosanitarie allo scopo di assicurare sufficiente personale qualificato in Ticino"](#), 9 giugno 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXXII](#), 23 febbraio 2022, pp. 5534-5570).

esigenze attuali della politica sociale. Questo dovrebbe essere il compito di un deputato responsabile: non presentare atti parlamentari solo per ottenere visibilità mediatica o per farsi pubblicità personale o partitica – dinamica che purtroppo ho visto più volte nei lavori commissionali –, ma proporre misure sostenibili, motivate e finanziariamente fondate. Dobbiamo prenderne coscienza.

FORINI D. - Collega Rusconi, nel mio intervento precedente ho portato esempi molto concreti: Ho parlato di fr. 3.50 per un pasto, importo che forse valeva nel 1990, ma che non viene adeguato da decenni – penso che anche lei conosca bene i costi attuali degli alimenti di base, di sicuro quelli delle verdure – e di fr. 300.- al mese per lo spillatico. Sono questi i problemi reali ai quali sono confrontate le persone, e per questo dobbiamo fare attenzione alle generalizzazioni.

Ringrazio il Consigliere di Stato De Rosa per le risposte puntuali che ha dato alle mie domande. Penso che l'esercizio di porre quesiti e ricevere risposte sia sempre utile, anche se è evidente che problemi di questo tipo non possono essere risolti in un semplice botta e risposta. Vorrei però sottolineare un punto sul quale forse siamo d'accordo: il fatto che una persona sia costretta a inoltrare una domanda di aiuto sociale parallelamente a una domanda di prestazioni complementari è un problema, anzi è il problema principale; nessuno lo fa volentieri, tanto meno alla leggera. Per una persona che arriva all'età del pensionamento, chiedere l'assistenza significa anche contrarre un debito, e questa scelta viene fatta solo perché alla fine del mese mancano i mezzi per vivere.

Pro Senectute, Pro Infirmis o il Tavolino Magico possono forse aiutare per un certo periodo, ma se occorre attendere otto mesi per ricevere una risposta e nel frattempo il padrone di casa minaccia lo sfratto, è evidente che quelle domande vengono inoltrate a causa dei ritardi. Non intendo colpevolizzare nessuno: vi sono probabilmente questioni procedurali, si tratta anche di prestazioni federali e sono coinvolti gli *audit* dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS). So però che negli altri Cantoni con cui siamo in contatto questo problema non si presenta con la stessa intensità. Tutto ciò genera, come è stato giustamente detto, oneri amministrativi che tutti vorremmo evitare, ma – lo ribadisco – nessuno presenta una domanda di aiuto sociale alla leggera; lo si fa perché, nell'attesa di una decisione sulle prestazioni complementari AVS/AI, bisogna comunque poter mangiare alla fine del mese.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA 1 - Ho sentito il collega Rusconi parlare, nel suo primo intervento, della necessità di riformare la LAPS. Vorrei però ricordare che questa legge ha rappresentato un grande passo avanti. Prima della sua introduzione⁷¹ le prestazioni sociali non erano armonizzate e non vi era un calcolo complessivo del fabbisogno del nucleo familiare; con la LAPS è stato invece costruito un sistema che integra "a cascata" le diverse prestazioni disponibili, presentandole oggi in modo trasparente: dalla riduzione dei premi di cassa malati alle borse di studio, dagli assegni familiari di complemento fino all'assistenza sociale.

Mi sembra quindi che si tratti di un impianto che funziona, e che semmai potrebbe essere migliorato sul piano amministrativo e burocratico. Occorre ad esempio chiedersi se gli

⁷¹ Messaggi [n. 4773](#) (1° luglio 1998) e [n. 4773A](#) (22 dicembre 1998): *Introduzione di una nuova Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali* (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2000/2001, [Seduta III](#), 5 giugno 2000, pp. 435-453).

sportelli regionali LAPS siano ancora lo strumento più adeguato oppure se valga la pena rafforzare e sostenere maggiormente gli assistenti sociali di prossimità, come hanno fatto molti Comuni, in particolare nel Mendrisiotto, seguendo una tendenza che negli ultimi anni si è progressivamente estesa anche verso nord.

Vorrei chiedere al collega Rusconi il seguente chiarimento: quando parla di ridurre, diminuire o riorientare prestazioni sociali, quasi vi fosse un esubero di prestazioni erogate dal DSS, a quali misure si riferisce concretamente? Da anni leggo i consuntivi del Dipartimento e, per quanto riguarda la politica familiare, abbiamo già assistito a una riduzione. Inoltre, la riforma fiscale e sociale ha in qualche modo "scambiato" misure di conciliazione tra lavoro e famiglia con sgravi fiscali. Fatico quindi a capire quali sarebbero le prestazioni da tagliare; sinceramente non ne vedo, ma magari il collega Rusconi potrà illuminarmi...

SERGI G. - Mi dispiace che il Consigliere di Stato De Rosa non abbia risposto all'interrogativo che ho posto sul personale infermieristico. La presa di posizione del Consiglio di Stato alla procedura di consultazione sulla seconda tappa di attuazione dell'iniziativa popolare federale *Per cure infermieristiche forti* l'ho ovviamente letta, ed è proprio quella lettura ad aver generato le mie preoccupazioni! Da un lato, il Governo si schiera tendenzialmente contro l'idea che le condizioni di lavoro siano regolamentate in una legge, preferendo la via dei contratti collettivi di lavoro; dall'altro, ritiene addirittura che questi contratti, qualora siano firmati dai *partner* sindacali, possano derogare a sfavore del personale per quanto riguarda le condizioni di lavoro. Non mi sembra un orientamento difendibile in un Cantone nel quale la maggioranza della popolazione ritiene necessario migliorare le condizioni del personale infermieristico.

Anche il Direttore del DSS ha ricordato che nel settore sanitario vi è sempre più concorrenza. Proprio per questo, anche quando esistono contratti collettivi di lavoro, la competizione tende spesso a giocare sulle condizioni di lavoro (orari, indennità, eccetera) e sui salari. È una ragione in più per ritenere necessaria una normativa federale che fissi in modo chiaro queste condizioni e alla quale nessun contratto collettivo di lavoro possa derogare a sfavore del personale. Era questo l'impegno che chiedevo al Consigliere di Stato; allo stato attuale, basandomi sulla risposta del Governo alla procedura di consultazione, non lo vedo.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Capisco molto bene la posizione del deputato Sergi. Al tempo stesso, al di là del rispetto dovuto all'esito del voto popolare, bisogna ricordare che il Consiglio federale, proprio alla luce dell'approvazione dell'iniziativa popolare, era tenuto a presentare una proposta di attuazione che ne seguisse il taglio. Il problema è che il progetto di applicazione della seconda tappa posto in consultazione, così com'è formulato, non servirebbe assolutamente a nulla, non facendo altro che produrre ulteriore burocrazia. La presa di posizione del Consiglio di Stato non poteva quindi che essere coerente, per parallelismo, con quella già assunta sul tema del salario minimo: laddove esistono contratti collettivi di lavoro, questi devono prevalere, anche per rafforzare un modello che nel nostro Paese ha dato prova di funzionare, ossia il partenariato sociale tra datori di lavoro e sindacati.

Per quanto riguarda la LAPS, ricordo che alcuni anni or sono abbiamo proceduto a un'importante riforma⁷², avallata dal Parlamento, che ha semplificato il coordinamento tra le prestazioni LAPS e la RIPAM; in particolare, tale riforma ha permesso di snellire le procedure amministrative e burocratiche legate alla copertura dei premi di cassa malati per i beneficiari di prestazioni LAPS.

Abbiamo inoltre discusso di recente⁷³ di questo tema nell'ambito della Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni, richiamando la decisione del Gran Consiglio⁷⁴ di creare degli sportelli regionali di consulenza sociale in sostituzione delle agenzie comunali AVS e degli sportelli regionali LAPS; in quella sede sono state presentate le prime riflessioni, che verranno approfondite da un gruppo di lavoro misto Cantone-Comuni. L'intento è rafforzare questi sportelli per tutte le domande legate alla LAPS e, più in generale, alle prestazioni sociali, valorizzando al tempo stesso il ruolo di prossimità dei Comuni e le competenze già presenti sul territorio; l'obiettivo è accompagnare meglio i beneficiari, ridurre la burocrazia e abbreviare i tempi di evasione delle pratiche.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

SAVARY J. - Come sapete, una vaccinazione è più efficace quando si fa un richiamo, o un *booster*; è quello che vorrei fare ora. Il vaccino, se vogliamo usare questa immagine, lo hanno già dato la collega Petralli e i colleghi Forini e Sergi; a quanto hanno detto non ho molto da aggiungere, se non un concentrato per il richiamo.

Nessuno mette in dubbio che la sanità sia malata, e nessuno vorrebbe attribuirne la colpa al Consigliere di Stato e Direttore del DSS Raffaele De Rosa, tantomeno al cittadino Raffaele De Rosa. Egli deve però convivere con questa malattia e combatterla, perché questo è il suo compito; purtroppo ha di fronte avversari molto potenti.

La "peste", che è una malattia certamente poco piacevole, anche se oggi guaribile, sta sicuramente nel modo in cui finanziamo la sanità, quindi nell'infelice LAMal. Non spetta però al Direttore del DSS cambiarla. Lo aiuteremo noi con una nuova iniziativa per una cassa malati unica e pubblica, finanziata con premi proporzionali al reddito e alla sostanza; in questo modo il Canton Ticino pagherà molti, ma molti meno sussidi.

Il "colera" è invece rappresentato dal modello EFAS. Purtroppo nemmeno Cassandra era contenta di avere ragione, e noi non abbiamo alcun piacere a dire che lo avevamo previsto, tanto più che il disastro si presenta ancora più grande di quanto fosse prevedibile. Fa onore al Canton Ticino avere combattuto questa sciagurata riforma; fa invece meno onore alla Delegazione ticinese alle Camere federali che, con la lodevole eccezione di Bruno Storni, ha difeso tale modello. A cosa serve una delegazione ticinese a Berna, se poi vota contro gli interessi del Cantone?

In conclusione, suggerisco tre misure per risparmiare a livello federale:

⁷² [Messaggio n. 7726](#): *Riforma sociale cantonale (modifica Laps - LCAMal - LAF - LAS)*, 16 ottobre 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta IV](#), 27 maggio 2020, pp. 680-697).

⁷³ [Comunicato stampa](#): *Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni*, Consiglio di Stato, 4 giugno 2025.

⁷⁴ [Iniziativa parlamentare generica n. 771](#): *Per ottenere tutte le modifiche legislative necessarie ai fini di realizzare nuovi Sportelli regionali di consulenza sociale in sostituzione alle agenzie comunali AVS e agli sportelli regionali LAPS*, 6 novembre 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XXI](#), 18 novembre 2024, pp. 3432-3435).

- i prezzi dei farmaci non devono più essere fissati secondo logiche americane: chi crede che Trump li abbasserà crede anche a Babbo Natale. Devono invece essere allineati a quelli dei Paesi europei;
- nel settore ambulatoriale non deve più valere la legge del libero mercato; non siamo al mercato di Cannobio, dove io vendo pesche e le offro a chiunque voglia comprarle. Nella sanità deve valere il criterio del fabbisogno, stabilendo ciò che è davvero necessario e limitando gli studi medici superflui. Su questo il Canton Ticino, come ha ricordato il Consigliere di Stato, è stato esemplare;
- occorre prevedere un salario fisso per i medici, ma non di 2 milioni di franchi all'anno!

La discussione sul Dipartimento della sanità e della socialità è dichiarata chiusa.

Messo ai voti, il rendiconto del Dipartimento della sanità e della socialità è accolto con 37 voti favorevoli, 9 contrari e 26 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Ambrosetti Maria Pia - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bertoli Marco - Caccia Arnaldo - Capoferri Giovanni - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Isabella Claudio - Maderni Cristina - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Piezzi Aron - Ponti Gabriele - Quadranti Matteo - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Ay Massimiliano - Demaria Yannick - Filippini Lara - Galeazzi Tiziano - Merlo Tamara - Mossi Nembrini Maura - Prada Aline - Sergi Giuseppe - Soldati Roberta

Si astengono:

Aldi Sabrina - Balli Omar - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Buri Simona - Canetta Maurizio - Durisch Ivo - Forini Danilo - Genini Sem - Giudici Andrea - Guerra Michele - Lepori Daria - Mazzoleni Alessandro - Minotti Mauro - Noi Marco - Ortelli Maruska - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Prati Tessa - Quadri Stefano - Sanvido Andrea - Savary Josef - Valsangiacomo Nara - Zanini Barzaghi Cristina

11. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta pomeridiana mercoledì 11 giugno 2025.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Fabio Schnellmann

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

Congedi non pagati per i docenti nominati. Discutibili (e illegali?) pratiche della sezione amministrativa del DECS

Presentata da: Giuseppe Sergi

Cofirmatari: Pronzini

Data: 12 maggio 2025

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Da quanto si è appreso il cambiamento di prassi da parte della sezione amministrativa del DECS è già in atto. Appare quindi urgente una presa di posizione del Governo.

Testo dell'interpellanza

L'art. 30 della Lord prevede per i dipendenti del Cantone titolari di una nomina, la possibilità di fruire di congedi non pagati. Così recita la Lord:*H. Congedi non pagati Art. 50*

1. L'autorità di nomina può concedere al dipendente nel corso della carriera un congedo totale o parziale con deduzione di stipendio e relativi supplementi e indennità, conservando per un periodo massimo di 3 anni la validità del rapporto d'impiego.

2. In casi eccezionali, l'autorità di nomina può prolungare la durata complessiva di un congedo parziale sino a 6 anni.

Altri articoli – in particolare del Regolamento dei dipendenti dello Stato (RDSt) – specificano il diritto ai congedi non pagati dal punto di vista quantitativo. L'art. 30 del RdSt prevede che

"cpv. 6 Il dipendente può beneficiare di un congedo non pagato totale di tre anni al massimo nell'arco dell'intero rapporto d'impiego o, in via eccezionale previa autorizzazione dei servizi centrali, l'equivalente per un massimo di 6 anni se il congedo è preso parzialmente. cpv. 7 Il diritto al congedo non pagato è proporzionato al grado d'occupazione del dipendente al momento della relativa decisione".

L'art. 31 dello stesso regolamento specifica che *"Il diritto al congedo pagato è proporzionato al grado d'occupazione del momento in cui inizia l'evento"*.

Facciamo notare come in entrambi i casi si parli espressamente di un "diritto" al congedo la cui concessione può essere subordinata – come indica il cpv. 4 dell'art 30 del RDSt – *"... alle esigenze di servizio"*.

Lo stesso regolamento indica quali sono le autorità competenti per concedere questi congedi non pagati. In particolare, l'art. 40 indica quanto segue:

"cpv. 1 Per i docenti cantonali la concessione di congedi non pagati è decisa dal Direttore dell'istituto scolastico della sede di servizio o, per i docenti di sostegno, dal capogruppo.

Servizi del Gran Consiglio 6501 Bellinzona 2 di 2

cpv.2 Per i congedi superiori a tre mesi consecutivi la concessione è di competenza della Sezione amministrativa, sentiti il Direttore dell'istituto scolastico della sede di servizio, o il capogruppo per i docenti di sostegno, e i superiori diretti."

Questa, a grandi tratti la situazione così come emerge dalle prescrizioni di legge e regolamentari.

Alcuni giorni fa, tuttavia, in occasione di una comunicazione interna rivolta ai docenti, una direzione scolastica comunicava quanto segue:

"Congedi → La situazione occupazionale e anche tra i motivi che hanno spinto in questi giorni la Sezione amministrativa del DECS a respingere le richieste di congedo parziale inoltrate da alcuni colleghi che motivavano come in passato la loro richiesta con la possibilità di svolgere un'altra attività professionale remunerata; a questi colleghi la SA ora chiede di rinunciare a una percentuale equivalente di nomina. Le Direzioni scolastiche non sono state informate preventivamente di questo cambiamento nella prassi seguita dalla SA, che fino allo scorso anno concedeva tali congedi senza condizioni."

La comunicazione formula almeno quattro indicazioni degne di nota:

- la sezione amministrativa del DECS ha deciso – motu proprio – di sospendere il diritto ad alcuni congedi non pagati
- la sezione amministrativa del DECS ha già proceduto a respingere alcune richieste
- la sezione amministrativa del DECS chiede a docenti nominanti di "rinunciare a una percentuale di nomina"
- Le direzioni scolastiche, che secondo il regolamento dovrebbero essere sentite, non sono state nemmeno informate di questo cambiamento di prassi da parte della sezione amministrativa del DECS.

A nostro modo di vedere si tratta di una decisione inaccettabile. Per questo formuliamo le seguenti domande:

1. Quanto indicato nella comunicazione riportata, corrisponde alla realtà dei fatti?
2. Sulla base di quali disposizioni di legge la sezione amministrativa del DECS ha deciso di sospendere un diritto codificato nella Legge, dato che questa mancata concessione non può certo essere collegata a esigenze di servizio?
3. La sezione amministrativa del DECS ha agito autonomamente o dopo consultazione ed eventuale accordo con la direzione del DECS e/o del Consiglio di Stato?
4. Le decisioni di rifiuto del congedo non pagato sono già state comunicate? Quante sono? Quale rimedio giuridico è stato indicato per un eventuale ricorso?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Franamento in zona Lavinone tra Corticiasca e Scareglia

Presentata da: Sara Beretta Piccoli

Cofirmatari: Ambrosetti - Bühler - Canetta - Galeazzi - Gendotti - Mobiglia - Ortelli P. - Tricarico - Zanini Barzaghi

Data: 19 maggio 2025

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'urgenza è data dalla necessità di comprendere quanto prima come si intende procedere riguardo l'attuale chiusura della strada cantonale che da Corticiasca porta a Scareglia.

La questione risulta essere di interesse pubblico in quanto, è un collegamento fondamentale per raggiungere il fondo valle da parte della popolazione residente e per la Casa Anziani "Orizzonte" di Colla, e considerando che le alternative non sono facilmente fruibili.

Testo dell'interpellanza

Pochi giorni fa il Dipartimento del territorio, Divisione delle costruzioni ha comunicato, che per motivi di sicurezza a partire da mercoledì 14 maggio 2025 alle ore 21:00 dopo il passaggio dell'ultima corsa di autopostale la strada cantonale S313 Tesserete – Bogno – Cagiallo sarebbe stata **chiusa al traffico a tempo indeterminato** tra l'incrocio per Insone e Scareglia.

Scareglia é ora raggiungibile da Bogno e, per i veicoli con peso complessivo inferiore a 12 t, dalla strada comunale da Maglio di Colla.

Breve istoriato

Fonte: Sito della repubblica e Cantone Ticino: https://www4.ti.ch/tich/area-media/comunicati/dettaglio-comunicato/?NEWS_ID=251677

La strada cantonale S313 Tesserete – Bogno – Cagiallo, nel tratto compreso tra l'incrocio per Insone, dopo Corticiasca, e Scareglia, attraversa una zona instabile nota come "frana del Lavinone". Quest'ultima interessa un'ampia area del versante destro della valle di Scareglia. L'instabilità del Lavinone è causata da una frana a scivolamento lento, con una superficie di rottura molto profonda. Il movimento del versante era già attivo prima della costruzione della strada, avvenuta tra il 1950 e il 1960.

Il principale fattore che alimenta il fenomeno sono le scarse qualità geotecniche della roccia e l'azione dell'acque che penetra in grande quantità nel sottosuolo fortemente fratturato e incrementando le deformazioni. Dal 2009 i movimenti franosi sono sottoposti a monitoraggio regolare. I dati raccolti indicano che il versante si sposta verso valle a una velocità media di 3-5 cm all'anno, con punte localizzate dove gli spostamenti risultano significativamente superiori. Nel 2018 è stato attivato un sistema di monitoraggio

continuo, collegato a un impianto di allarme, che consente la chiusura tempestiva della strada in caso di rilevamento di accelerazioni anomale. È stato osservato che, in occasione di lunghi periodi di pioggia prolungata o di forti temporali, la velocità degli spostamenti aumenta sensibilmente. Questi movimenti generano un forte stress strutturale sulla strada, in particolare sul ponte situato nell'area attiva della frana.

Per contrastare i progressivi cedimenti, già a partire dall'anno 2002, sono stati fatti numerosi interventi di ancoraggio e tentativi di stabilizzazione accompagnati da costanti lavori di ricarica della pavimentazione e ripristino dei cigli e delle barriere.

Negli scorsi anni sono stati fatti anche degli studi geotecnici e sono state valutate delle possibili soluzioni per ripristinare la strada.

Tutto questo ha permesso di mantenere agibile la carreggiata in sicurezza fino ad oggi, ma purtroppo non ci sono soluzioni tecnicamente valide e sostenibili, che permettano di stabilizzare il versante e i cedimenti.

A causa delle piogge delle ultime settimane si sono verificati nuovi movimenti nel manufatto e sono in corso delle verifiche per determinare se la sicurezza di alcuni elementi portanti come gli ancoraggi, le spalle del ponte e i cigli della strada può essere ancora garantita.

Facciamo presente al Consiglio di Stato che il 14 luglio 2023 sono stati votati i **crediti per il quadriennio 2024-2027 destinati alla conservazione del patrimonio delle strade cantonali**. Su proposta del Dipartimento del territorio, è stato licenziato il messaggio del concernente la richiesta al Gran Consiglio di un finanziamento **complessivi 195 milioni di franchi**.

Tra questi risulta il risanamento manufatti con un credito di **28 milioni** di franchi che consente la prosecuzione del programma di risanamento intrapreso, come pure un credito di **12 milioni** di franchi dedicato a interventi minori che permettono di prolungare la durata di vita di un manufatto, evitando così di dover ricorrere in futuro a investimenti più onerosi; un credito di **16 milioni** di franchi che sostiene sia il programma di piccole migliorie da attuare nelle zone in cui la sicurezza va aumentata, così come una serie di migliorie maggiori con investimenti che possono superare il milione di franchi, ed infine un ulteriore credito di **16 milioni** di franchi che si focalizza sulla protezione preventiva e la premunizione dai pericoli naturali in relazione alle strade cantonali, permettendo pure d'intervenire in caso di urgenze non pianificabili, per un totale di **72 milioni** sui 195 votati.

Al termine del comunicato stampa il Consiglio di Stato riteneva che:

"Grazie al notevole volume di lavoro svolto finora, il ritmo dell'azione e la qualità di conservazione conseguito nel settore dei manufatti sulle strade cantonali è considerato soddisfacente."

Alla luce di quanto esposto, e già noto alle autorità, per le facoltà concesse, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. In 75 anni dalla costruzione della strada, in che misura si è intervenuti per risolvere la problematica dei movimenti franosi? Con quali crediti?
2. Dopo 8 anni di monitoraggio continuo del manufatto, e dopo i lavori di ancoraggio del 2002, perché non si è intervenuti per trovare una soluzione definitiva?
3. Non sono sufficienti i crediti votati negli ultimi 20 anni (oltre 1 Miliardo circa) per la messa in sicurezza delle strade cantonali? Se no, con quali priorità s'interviene?

4. Sono stati valutati altri tipi d'intervento o percorsi alternativi per questo tratto? Se sì con quali risultanze? Se no, per quale motivo?
5. Qual è il costo degli studi geotecnici effettuati per questo comparto e quali le possibili soluzioni semmai indicate per il ripristinare la strada? Dove sono visibili gli studi?
6. Quali soluzioni/alternative sono state date agli allievi che si recano a Tesserete a scuola?
7. Qual' è la situazione per il trasporto pubblico? Come s'intende ripristinarlo?
8. Le persone residenti nella casa anziani "Orizzonte" di Colla resteranno ancora più isolate? Com'è si è previsto d'intervenire in caso di emergenze?
9. Per ripristinare il tratto stradale in questione si può far capo al credito di **16 milioni** di franchi che si focalizza sulla protezione preventiva e la premunizione dai pericoli naturali in relazione alle strade cantonali, permettendo pure d'intervenire in caso di urgenze non pianificabili?
10. È a conoscenza di altri versanti che interessano la strada cantonale che, con l'attuale chiusura, potrebbero portare ad un rischio di isolamento di una parte della popolazione? Se sì, dove, come e quando si intende intervenire per evitare questo rischio?
11. Che influsso ha sui tempi di percorrenza rispetto alla situazione antecedente la chiusura della strada?
12. Sono necessari interventi stradali per garantire l'inversione di marcia del trasporto pubblico? Se sì, dove, come e quando si intende intervenire?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Caos nel DECS – Incoerenze e indebite ingerenze nelle decisioni sugli ordinamenti scolastici comunali

Presentata da: Alain Bühler

Cofirmatari: Cedraschi

Data: 20 maggio 2025

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Alla luce della grave incoerenza manifestata dai servizi del DECS nella gestione del caso relativo all'ordinamento scolastico del Comune di Tresa – con atti ufficiali che si contraddicono nel giro di pochi giorni – si pone un problema urgente di credibilità,

affidabilità e legalità dell'azione amministrativa cantonale. La situazione rischia di compromettere gravemente l'autonomia decisionale dei Comuni, generare insicurezza giuridica e minare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Un chiarimento tempestivo del Consiglio di Stato è dunque indispensabile per ristabilire l'ordine amministrativo e garantire il rispetto delle competenze previste dalla legge scolastica.

Testo dell'interpellanza

Come si apprende dai media, con decisione del 13 marzo 2025, a seguito di una sensibile riduzione del numero di allievi nelle scuole elementari, il Municipio di Tresa ha approvato il nuovo ordinamento scolastico per l'anno 2025/2026, che prevede la concentrazione degli allievi presso il centro scolastico di Croglio e la conseguente chiusura della sede di Sessa. L'ordinamento è stato debitamente approvato dai servizi del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), con il coinvolgimento della Sezione delle scuole comunali e dell'Ispettorato scolastico.

Ebbene, pochi giorni dopo questa approvazione formale, nel contesto della risposta al ricorso promosso da alcuni cittadini ed ex Municipali, gli stessi servizi del DECS – invece di confermare la piena legittimità della decisione municipale e l'assenza di effetto sospensivo, come chiaramente previsto dall'art. 94 cpv. 2 della Legge sulla scuola – si sono spinti ad auspicare che il Consiglio di Stato restituisse l'effetto sospensivo alla decisione, mettendo in discussione la capacità del DECS di prendere decisioni coerenti con le leggi, senza farsi influenzare da questioni politiche che non dovrebbero inficiare le decisioni amministrative. I motivi evocati a sostegno di questa richiesta sono acriticamente e pedissequamente quelli sollevati dai ricorrenti, che esulando però in gran parte dalle competenze del DECS, essendo per esempio gli aspetti logistici e organizzativi di esclusiva competenza dei Municipi.

Questo comportamento sconcerta per almeno tre motivi:

- Rivela un grave caos interno al DECS, dove i medesimi servizi si contraddicono a pochi giorni di distanza, generando insicurezza giuridica e amministrativa.
- Costituisce un'inammissibile ingerenza politica da parte di strutture amministrative che dovrebbero limitarsi all'applicazione della legge, senza esprimere valutazioni di opportunità politica.
- Compromette l'autonomia decisionale dei Comuni e crea pericolosi precedenti che possono minare l'assetto delle competenze sancito dal diritto scolastico cantonale.

A tal riguardo, merita particolare attenzione il commento del Presidente del Consiglio di Stato al punto 6 della sezione "IN DIRITTO" della decisione n. 20 del 9 maggio 2025 che respinge le due istanze sulla domanda provvisoria volta al conferimento dell'effetto sospensivo, con cui si esprime un netto dissenso rispetto alle argomentazioni avanzate dai due uffici del DECS. Queste ultime, che appaiono acritiche e partigiane, si sono concentrate esclusivamente sugli interessi dei bambini e dei genitori di Sessa, trascurando del tutto la valutazione dell'interesse complessivo dell'intera comunità scolastica del Comune di Tresa, suscitando così una severa critica da parte dell'autorità decidente.

"Nel caso di specie deve in primo luogo osservarsi che la decisione oggetto di disamina concerne l'organizzazione generale delle Scuole comunali di Tresa che concernono non

solo i 24 allievi della SE di Sessa, ma anche gli altri 68 domiciliati a Croglio, Monteggio e Ponte Tresa. Trattasi pertanto di decisione di natura organizzativa che non può limitarsi valutare gli interessi dei bambini (rispettivamente dei genitori) abitanti a Sessa, ma deve essere contestualizzata all'insieme dei cittadini (e dei bambini) interessati dalla stessa, rispettivamente direttamente interessati dalla concessione o meno dell'effetto sospensivo. Non può infatti essere dimenticato che l'eventuale concessione dell'effetto sospensivo, con mantenimento provvisorio della sede di Sessa, avrebbe delle evidenti ripercussioni per altre sedi scolastiche, dove attualmente è previsto l'inserimento dei bambini di Sessa."

Alla luce di questi fatti gravi e preoccupanti, si interpella il Consiglio di Stato chiedendo:

1. Conferma il Consiglio di Stato che l'ordinamento scolastico presentato dal Municipio di Tresa, che prevede la riduzione da 6 a 5 sezioni di SE è stato approvato dai servizi del DECS il 15 aprile 2025?
2. Si può confermare che, approvando l'ordinamento scolastico, tutti i requisiti relativi al quadro giuridico che regola l'organizzazione e la didattica della scuola in questione siano rispettati?
3. Il Consiglio di Stato è consapevole del caos interno al DECS, evidenziato dal fatto che gli stessi servizi che hanno approvato l'ordinamento scolastico di Tresa pochi giorni dopo auspicano – senza base legale – la restituzione dell'effetto sospensivo?
4. Come giudica il Consiglio di Stato il comportamento di quei servizi amministrativi che, anziché applicare fedelmente la legge, si permettono apprezzamenti politici inopportuni, invadendo ambiti che spettano esclusivamente all'autorità politica e giudiziaria?
5. Che misure intende adottare il Consiglio di Stato per riportare ordine e chiarezza nel DECS, garantendo che i servizi rispettino rigorosamente la legge sulla scuola senza introdurre, di propria iniziativa, deroghe o interpretazioni arbitrarie?
6. Il Consiglio di Stato non ritiene che questo comportamento rischi di creare un precedente gravissimo, che mina l'immediata esecutività delle decisioni municipali prevista dalla legge e, più in generale, l'affidabilità delle istituzioni?
7. Come intende il Consiglio di Stato evitare che simili episodi si ripetano, tutelando concretamente l'autonomia comunale e il principio di legalità, e impedendo che i servizi amministrativi si trasformino in organi politici paralleli?
8. Intende prendere dei provvedimenti sanzionatori verso il capo sezione delle scuole comunali e l'ispettore del luganese per essersi prestati manifestamente a valutazioni e proposte di natura politica che non gli competono?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Professore dell'USI espulso per aver contestato il genocidio del popolo palestinese?

Presentata da: Massimiliano Ay e Lea Ferrari Per il Partito Comunista - Partito Operaio e Popolare

Data: 26 maggio 2025

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Stando a un post virale sui social un ormai ex-insegnante dell'Accademia di Architettura di Mendrisio (USI) denuncia sia la rescissione del suo contratto quale professore per aver espresso sostegno al popolo palestinese sia la presunta intromissione negli affari accademici di non meglio identificate "associazioni ebraiche". L'interesse pubblico e l'urgenza sono dettati dal fatto che un prestigioso ateneo ticinese legato e finanziato dal Cantone risulta sotto accusa, che la libertà accademica potrebbe essere stata compromessa e ciò impone che si faccia tempestivamente la massima chiarezza.

Testo dell'interpellanza

Abbiamo preso atto che circola sui social network un post di un ormai ex-professore dell'Accademia di Architettura di Mendrisio parte dell'Università della Svizzera Italiana in cui si legge quanto segue: «...sono stato espulso dall'Accademia di architettura di Mendrisio (USI) dopo aver espresso il mio sostegno al popolo palestinese". E più precisamente: "l'anno scorso, mentre ero lontano dall'università, i miei assistenti sono stati informati che non mi sarebbe stato permesso di riprendere a insegnare. La direzione dell'università ha successivamente confermato che, a seguito di lamentele da parte di 'organizzazioni ebraiche' riguardanti post pro-palestinesi sul mio account Instagram, l'accordo quadriennale quale professore ospite non sarebbe stato rispettato e che il mio contratto non sarebbe stato rinnovato. La direzione si è rifiutata sia di fornire i nomi delle 'associazioni' sia di rispettare il mio diritto accademico di replica. Da allora, la direzione ha ignorato tutte le mie e-mail.»

- 1. Il Consiglio di Stato è al corrente e può confermare la versione di quanto comunicato dal professore sui propri canali social? Quando è venuto a conoscenza il Governo della rescissione del contratto di insegnamento?***
- 2. Il Consiglio di Stato ritiene che si tratti di una violazione della libertà accademica e di una forma di discriminazione politica? Come intende agire per tutelare la democrazia nell'ateneo in questione che è finanziato dallo Stato?***
- 3. Quali misure intende adottare nei confronti dell'USI e dell'Accademia per evitare che professori e studenti debbano avere paura di esprimere liberamente le proprie opinioni?***

4. ***Corrisponde al vero che l'ateneo ha subito pressioni da parte di organizzazioni sioniste? Di quali associazioni si tratta? A che titolo possono interferire nella libertà accademica?***
5. ***Il Consiglio di Stato non ritiene di dover invitare l'USI a interrompere ogni relazione di cooperazione accademica e di ricerca con tutte le università israeliane che hanno legami diretti o indiretti con le Forze armate di Israele impegnate in operazioni che l'inchiesta dell'ONU ha definito esplicitamente quali "atti di genocidio"?***
6. ***Come è stata gestita la comunicazione del mancato rinnovo del contratto di insegnamento con gli studenti che seguivano i corsi del professore espulso? Come è stata garantita la continuità didattica?***

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Ars Medica e le protesi scadute

Presentata da: Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti

Data: 30 maggio 2025

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Impiantare protesi scadute e taroccarne i codici è senza ombra di dubbio un fatto grave e tale da suscitare un interesse pubblico e un'urgenza.

Testo dell'interpellanza

Siamo venuti a conoscenza che nella primavera del 2023, presso la Clinica Ars Medica di Gravesano è stato eseguito un intervento chirurgico ortopedico su un paziente. Nello specifico è stata inserita una protesi (ginocchio o anca). Una volta conclusa l'operazione un operatore di sala si è accorto che la protesi impiantata era scaduta.

Si è subito proceduto ad informare la direzione della clinica ed il chirurgo responsabile dell'intervento (che non si era accorto che la protesi da lui impiantata era scaduta).

Preso atto dell'errore, la direzione avrebbe in tutta fretta ordinato d'aprire una protesi conforme (non scaduta), sostituendo il codice di conformità e pertanto facendo figurare che la protesi impiantata fosse quella non scaduta quando in realtà la protesi impiantata era scaduta.

Se confermato, questo comportamento solleverebbe gravissimi interrogativi etico-deontologici e forse anche penali, nonché sul sistema di controllo della tracciabilità dei dispositivi medici.

Chiediamo di conseguenza al Consiglio di Stato:

1. Se è conoscenza che la direzione della Clinica Ars Medica di Gravesano abbia informato la Commissione di vigilanza sanitaria (CVsan) del Dipartimento Sanità e Sociale (DSS), o l'Ordine dei Medici del Canton Ticino (OMCT).
2. Se sì, quali giustificazioni ha dato la direzione della Clinica su quanto successo e sulle circostanze di quanto successo?
3. Il paziente è stato informato di quest'errore? Se sì, in quale modo è stato informato?
4. In generale, è consentito, da un punto di vista sanitario, amministrativo e penale, sostituire il codice di una protesi scaduta con una non scaduta?
5. Quali sono le conseguenze previste in un simile caso?
6. Il Ministero pubblico è stato informato?
7. Ora che il Governo è informato, come intende procedere nei confronti del Ministero pubblico?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Norman Gobbi e le sue inchieste private e di partito

Presentata da: Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti

Data: 30 maggio 2025

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

È noto che in Svizzera non è permesso istituire tribunali speciali. Se un Consigliere di Stato si diletta ad istituirne è sicuramente d'interesse pubblico e urgente discutere e chiedere spiegazioni al Consiglio di Stato

Testo dell'interpellanza

Lo scorso 8 maggio il quotidiano La Regione ha dato conferma che effettivamente i vertici leghisti - nella primavera del 2024 - hanno svolto delle verifiche sulla società Hospita Suisse Anesthesia Care. Lo scorso 30 agosto 2024 il Movimento per il Socialismo aveva già interpellato il Governo sulla tematica senza però ricevere nessuna risposta.

I vertici leghisti e Norman Gobbi avevano avuto una "soffiata" e incaricato l'ex-deputato al Gran Consiglio ed attualmente membro del CdA di BancaStato avv. Enea Petrini d'allestire un rapporto.

Il mandato di Normann Gobbi all'avv. Enea Petrini era di analizzare la situazione finanziaria di Hospita Suisse Anesthesia Care e, meglio, analizzare quali fossero la situazione debitoria, il pagamento degli oneri sociali e le possibili malversazioni di Eolo Alberti.

È opportuno ricordare che la già vice-capogruppo leghista Sabrina Aldi aveva sostituito dal 1 novembre 2023 Eolo Alberti alla direzione della società.

Il rapporto allestito dall'avv. Enea Petrini è stato consegnato al Consigliere di Stato Norman Gobbi.

Lo stesso Gobbi, in gran segreto, era stato sentito dal PG Andrea Pagani (sarebbe interessante saperne la ragione).

Durante l'interrogatorio avrebbe detto d'aver agito e dato mandato all'avv. Enea Petrini d'allestire il rapporto quale coordinatore della Lega dei ticinesi, dimenticando d'essere contemporaneamente Consigliere di Stato e direttore del Dipartimento delle istituzioni (da cui dipendente la Divisione della giustizia).

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Un Consigliere di Stato ha il diritto d'ordinare un'inchiesta privata e di partito sulla situazione finanziaria di una società anonima?
2. Sulla base di quali "prove" il Consigliere di Stato Norman Gobbi ha deciso di far allestire un rapporto su questa società?
3. A quali conclusioni è giunto il rapporto fatto allestire da Norman Gobbi?
4. Una volta letto il rapporto, cosa ha fatto Norman Gobbi? A chi ha consegnato il rapporto?
5. Il rapporto è stato consegnato anche all'allora gruppo di coordinamento della Lega dei ticinesi?
6. Il rapporto è stato consegnato anche al Consigliere di Stato Claudio Zali?
7. Norman Gobbi ha informato il Governo o i suoi membri d'aver fatto allestire un rapporto privato e di partito sulla situazione finanziaria della società Hospita Suisse Anesthesia Care?
8. Se informato, il Governo o suoi membri hanno chiesto spiegazioni a Norman Gobbi, in particolare chiedendo a che titolo ha deciso di far allestire un'inchiesta privata e di partito su una società anonima?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

MOZIONE

Sistema di abilitazione all'insegnamento: alcune ipotesi di lavoro

del 10 giugno 2025

La missione del DFA è la formazione di base e continua dei docenti della scuola dell'obbligo e delle scuole di maturità. Inoltre, si occupa anche di ricerca, sviluppo e divulgazione in campo educativo e formativo. Queste attività sono svolte su mandato del DECS, in collaborazione con la Divisione della scuola, partner e altri istituti.

Come si evince dal sito ufficiale del DFA, le attività sono dunque le seguenti:

- la formazione iniziale delle docenti e dei docenti della scuola dell'infanzia e della scuola elementare e la formazione didattico-pedagogica di docenti della scuola speciale, della scuola media e delle scuole di maturità;
- la formazione continua per docenti di ogni ordine e grado;
- attività di ricerca, sviluppo, servizio e consulenza in ambito educativo e formativo;
- promozione e realizzazione di eventi, risorse didattiche e pubblicazioni scientifiche e culturali rivolte al corpo docente, agli allievi e alle allieve, alle famiglie e ad altre persone interessate.

La recente problematica sollevata in merito ai 13 docenti di italiano è nata dalla constatazione che questi, malgrado le rassicurazioni iniziali del Dipartimento, non avranno alcuno sbocco. Una situazione sorprendente e anche clamorosa, se pensiamo alla presa di posizione sottoscritta da altri 62 insegnanti di italiano, storia e inglese. In sintesi, mal comprendono come mai il DFA abbia proposto la formazione per l'italiano quando, di fatto, le ore di insegnamento fossero molto limitate, tanto da condannare i nuovi abilitati a una situazione occupazionale precaria. E ciò vale non solo per l'italiano, ma anche per storia ad esempio.

Sono sollevate mancanze in termini di trasparenza, di trattazione delle supplenze, graduatorie nei concorsi, oltre alla citata mancanza di rapporto tra formazione e realtà territoriale, quindi del rapporto tra domanda e offerta. Un'odissea abilitativa che nuoce anche all'attrattiva della professione di docente.

Ad ogni modo, il problema che si è creato per i docenti di italiano (o per altri docenti di altre discipline) va ricercato sia nell'impostazione dell'abilitazione sia nella capacità di svolgere previsioni accurate riguardanti il fabbisogno di docenti per le diverse discipline nelle scuole ticinesi. Il Dipartimento – nella definizione del probabile fabbisogno - dovrebbe considerare anche la presenza nei concorsi di potenziali candidati già abilitati fuori Cantone o con riconoscimento CDPE.

Come sottolineato dalla Consigliera di Stato Marina Carobbio nell'ultima seduta di Gran Consiglio del 14 aprile 2025 in risposta all'Interpellanza 2531: *"Abilitazione e precarietà nella scuola. Necessario un programma di misure urgenti per creare occupazione e migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento"*, siamo ben consapevoli che le misure di risparmio previste dal Preventivo 2025, frutto anche di decisioni politiche approvate democraticamente da popolo e Gran Consiglio, impongono all'Amministrazione cantonale sforzi non indifferenti. In questo contesto, riteniamo importante sottolineare che ogni tentativo è stato fatto per limitare il più possibile l'impatto diretto sulle attività scolastiche.

Tuttavia, siamo coscienti che alcune misure potranno condurre a una riorganizzazione di servizi – come l'orientamento scolastico e professionale – mentre altre, per quanto impopolari, si rendono necessarie per il rispetto degli equilibri finanziari. È quindi fondamentale che il Consiglio di Stato vigili con attenzione sull'evoluzione della situazione e ne valuti costantemente gli effetti concreti sul sistema scolastico.

Vi è inoltre consapevolezza che l'obiettivo non è "creare occupazione" in modo fine a sé stessa, ma offrire servizi di qualità in modo compatibile con le risorse. Se ciò comporta, sussidiariamente, anche la creazione di posti di lavoro qualificati, è da considerarsi un esito positivo.

Tuttavia, è giunto il momento di porre una questione centrale, visti gli elementi critici, latenti ma assai presenti, che si protraggono negli anni: *il DFA così com'è diventato oggi, risponde davvero alle esigenze della scuola ticinese? La qualità formativa è ritenuta efficace?* Una riflessione che deve condurre a un ripensamento concreto dell'attuale sistema abilitativo, soprattutto per l'insegnamento medio e medio superiore di questo Cantone.

Si pongono 3 temi d'impostazione generale, nonché strutturali, su cui è indispensabile chinarsi e fornire una risposta.

1. Concetto abilitativo attuale

La trasformazione a tutti gli effetti nel 2009 del DFA in una istituzione formativa, obbligatoria e vincolante, è ben diversa da quanto avviene in ambito professionale (e a quanto avveniva in passato anche per il settore medio e medio superiore).

La struttura formativa è consona e non viene messa in discussione per quanto concerne i percorsi di formazione/abilitazione per i docenti di scuola dell'infanzia e delle scuole elementari, che entrano in formazione con il conseguimento di una maturità liceale, ma per il settore medio e medio superiore occorre maggiore flessibilità. Infatti, per i docenti delle scuole dell'infanzia ed elementare è un percorso che prevede ed accompagna la formazione di giovani studenti al termine della loro formazione liceale, costituendosi come percorso per l'acquisizione di un diploma universitario professionale orientato alla formazione di docente (Bachelor). Il sistema dovrebbe però essere ripensato per coloro che hanno conseguito un diploma universitario di primo livello (Bachelor) o di secondo (Master) nella/e discipline postulate per l'insegnamento. Occorre evitare di rallentare sensibilmente l'entrata dei giovani laureati nel mondo del lavoro.

Siamo consapevoli che non esiste in Svizzera un sistema di abilitazione *"in itinere"* (cioè assunzione prima, abilitazione dopo), ma si potrebbe valutare con cautela per il settore medio - in una situazione d'emergenza - anche un modello cantonale, a tempo parziale e con validità limitata, da impostare secondo criteri compatibili con l'art. 47a della Legge della scuola.

Vero, il percorso prevede momenti e ore d'insegnamento accompagnate da un docente/formatore. Tuttavia, non si prevede da subito un'assunzione di responsabilità individuale quale insegnante vero e proprio con una attività di docenza "libera" o autonoma; ciò pone diversi interrogativi molto critici da più parti e da coloro che hanno vissuto in primis il percorso abilitativo. Insomma, il sistema attuale non concede a giovani laureati (con un Bachelor e un Master nella loro disciplina d'insegnamento) la libertà di misurarsi a tutto campo nel ruolo di docente.

Infatti, i concorsi cantonali richiedono obbligatoriamente ai concorrenti il possesso di un titolo abilitante all'insegnamento rilasciato o riconosciuto dalla CDPE. Per il settore medio già si

può accedere con il solo Bachelor, seguito da una formazione abilitante di livello Master presso il DFA.

Oggi l'accompagnamento è iper-strutturato. Tuttavia, il sistema che ha preso forma è divenuto rigido, demotivante e pure illusorio, poiché – sebbene non garantisca posti d'insegnamento al termine dell'abilitazione (anche comprensibilmente) – non è mai stata smentita la logica per cui chi entra in abilitazione, avrebbe la possibilità di iniziare la sua carriera di docente.

2. Nessuna differenziazione, nel settore medio, tra chi ha conseguito un Bachelor e chi un Master

Oggi, quando si postula un diploma d'insegnamento, non v'è una differenziazione dei requisiti richiesti tra chi ha conseguito, per il settore medio, un Bachelor e chi un Master.

Se da un lato è comprensibile per una serie di competenze base orientate a nozioni di tipo pedagogico-didattiche e di strutturazione e organizzazione dell'insegnamento, dall'altro riduce la valorizzazione del diploma disciplinare universitario conseguito e stride con la logica che vorrebbe i nostri giovani entrare il prima possibile nel mondo del lavoro.

Non si dispongono di dati quantitativi in applicazione dei criteri di selezione adottati dal DFA per le ammissioni all'abilitazione per il settore medio, ma è molto probabile che la percentuale di ammissione dei portatori di un solo Bachelor sia inferiore rispetto a coloro che dispongono anche di un Master. Ciò ha come conseguenza una durata complessiva della formazione accademica e abilitante di ca. 7 anni. Si ritiene dunque necessario rendere trasparenti e chiaramente definiti i criteri di selezione, pubblicando la graduatoria finale e la lista degli ammessi, stilate secondo i seguenti parametri:

- Per ogni materia, i candidati sono ordinati nella graduatoria finale in base al punteggio complessivo ottenuto, considerando soltanto coloro che non hanno riportato nemmeno un punteggio zero nella seconda parte dell'esame scritto e nell'esame orale.
- La graduatoria finale privilegia dapprima i candidati che soddisfano criteri preferenziali specifici (come l'aver seguito integralmente le scuole dell'obbligo e/o del livello secondario II in istituti pubblici o privati parificati svizzeri) e successivamente gli altri candidati secondo il punteggio ottenuto.
- In caso di parità, prevalgono i candidati con un punteggio globale più elevato, seguito da chi ha ottenuto il punteggio più alto nella somma dei punti nell'esame orale relativo all'orientamento alla professione docente e alla capacità relazionale, e infine chi ha il punteggio più alto considerando la seconda parte dell'esame scritto e dell'esame orale nell'ambito della capacità di relazionare il sapere accademico con la dimensione disciplinare scolastica.
- La lista degli ammessi per ciascuna materia, con l'indicazione di chi ha solo il Bachelor e chi ha anche il Master, viene quindi redatta assegnando i posti disponibili secondo questa graduatoria finale. Eventuali liste d'attesa sono gestite dal segretariato, consentendo la sostituzione dei candidati ammessi che rinunciano.

Infatti, un sistema come quello attuale promuove l'entrata nel mondo del lavoro di questi giovani docenti in modalità del tutto precaria (incarico), una volta superati i 26 anni.

Una situazione decisamente in piena contraddizione con uno dei più importanti obiettivi sociali che è quello di consentire ai nostri giovani di poter entrare al più presto nel mondo

del lavoro, ed in particolare di potersi confrontare con l'attività reale d'insegnamento in aula, percependo uno stipendio adeguato, e con la garanzia di essere supportato ed accompagnato professionalmente sul posto di lavoro e non in un contesto di "tutela" – peraltro poco motivante.

3. Trasformazione del DFA: da facilitatore dell'insegnamento a istituzione sempre più ampia.

L'evoluzione del DFA mal si concilia con un certo pragmatismo operativo; quest'ultimo è un concetto concreto e utile, da preferire rispetto a una tendenza e ad alcune derive. La sensazione, piuttosto comprovata, è che l'offerta di formazione per le SME e le SMS faccia un po' astrazione dalle esigenze concrete dirette e numeriche che si giustificano sul territorio. Un approccio diverso permetterebbe dunque un ricambio del corpo insegnante e una formazione continua naturale, armoniosa e solida.

L'attuale sistema inoltre apre inevitabilmente il fianco a dinamiche distorte: per esempio, il DFA ha progressivamente inserito tra i suoi quadri docenti ed esperti persone provenienti dall'Italia, certamente qualificate, ma che sollevano un quesito scomodo: *è una necessità per il miglioramento della formazione ticinese o è una dinamica di assunzione autoreferenziale, che consolida la "macchina" DFA più che colmare lacune cantonali?*

Alla luce di questi elementi di riflessione, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. di proporre, tenendo conto delle impostazioni presenti negli altri Cantoni, un nuovo modello di struttura e organizzazione dei percorsi abilitativi per la formazione di docente nel medio e nel medio superiore compatibile con i regolamenti emanati dalla CDPE e i cui titoli siano riconosciuti sul piano nazionale. (con la riserva di cui al punto 11).

Questo modello deve considerare:

2. per il settore medio non penalizzare nei criteri di ammissione al DFA la possibilità di accedere all'abilitazione anche con il solo Bachelor conseguito presso una scuola universitaria a cui farebbe seguito l'abilitazione a livello di Master presso il DFA;
3. la richiesta per il settore medio di un'abilitazione obbligatoria in almeno due materie;
4. la possibilità di conseguire un'abilitazione combinata – come avviene nella Svizzera francese – per il settore medio e medio superiore in una o due materie;
5. dei percorsi abilitativi offrendo – secondo disponibilità – la possibilità di svolgere dell'attività d'insegnamento (salvo insegnamento nel medio superiore) oppure di distribuire la formazione abilitante su più semestri per coloro che svolgono contemporaneamente un'altra professione e vogliono prepararsi all'insegnamento;
6. lo sviluppo di una maggiore interconnessione con il sistema abilitante per il settore professionale, che rappresenta un valore aggiunto e una valorizzazione reciproca per i giovani;
7. la possibilità, anche in ottica di razionalizzazione, di riunire in un unico luogo (per es. a Locarno) gli istituti che si occupano della formazione dei docenti, ovvero il DFA e la Scuola universitaria federale per la formazione professionale (SUFFP) con sede a Lugano;
8. valutare la possibilità che il DFA – d'intesa con gli altri istituti abilitanti – collabori, secondo modalità da definire, all'abilitazione anche dei futuri docenti di italiano (settore medio e

medio superiore) degli altri Cantoni. Ciò contribuirebbe a promuovere l'insegnamento della lingua e cultura italiana al di fuori della Svizzera italiana.

Tenendo conto di queste indicazioni:

9. confermare per il medio superiore l'accesso all'abilitazione per chi ha conseguito un titolo accademico di secondo livello (Master), nel rispetto delle normative in vigore: per il settore medio invece il possesso di un Master non è obbligatorio ed è sufficiente un Bachelor;
10. valutare la possibilità di accordi con università svizzere (USI compresa) e altri istituti di abilitazione per percorsi integrati di formazione accademica e abilitante (assicurati anche dal DFA) rivolti agli studenti ticinesi;
11. valutare, per situazioni eccezionali, l'ipotesi di "un'abilitazione cantonale" valida per il settore medio solo in Ticino, compatibilmente con l'art. 47a della Legge della scuola e nella consapevolezza delle limitazioni di mobilità professionale che essa comporterebbe;
12. nel calcolo del fabbisogno docenti per le scuole ticinesi il Dipartimento dovrebbe tener conto non solo dei futuri abilitandi del DFA, ma anche di coloro che hanno conseguito l'abilitazione fuori Cantone o che dispongono del riconoscimento rilasciato dalla CDPE e che concorrono a un posto d'insegnamento in Ticino;
13. tenuto conto dell'evoluzione demografica si chiede al Dipartimento di elaborare uno studio previsionale del probabile fabbisogno di docenti nelle scuole ticinesi. Lo studio sarà poi da aggiornare costantemente in modo da informare coloro che intendessero avviarsi ad una formazione di docente.

Per il Gruppo PLR
Paolo Ortelli

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Si riveda l'attuale sistema RIPAM, poiché esso ha dimostrato i suoi limiti ed è divenuto insostenibile

del 10 giugno 2025

È pacifico che la problematica dell'aumento dei premi della cassa malati è di competenza federale. Se ne parla da anni, senza che si sia trovata una soluzione a questo tema, che affligge viepiù l'intera popolazione svizzera ed in particolare quella ticinese.

Nessuno mette in dubbio che l'attuazione del sistema RIPAM debba sostenere le fasce più deboli della popolazione, ma anche il ceto medio.

Per il nostro Cantone, l'inerzia federale ha condotto ad una "voragine" finanziaria.

Infatti, dai nostri conti emerge che i sussidi erogati per la riduzione dei premi dell'assicurazione malattia (RIPAM) sono in costante crescita. La spesa ammonta ad oltre Fr. 400 mio all'anno e circa 1/3 della popolazione assicurata residente nel nostro Cantone beneficia di questi sussidi.

Per tentare di apportare dei correttivi a tale voce di spesa, il Governo ha a disposizione unicamente due strumenti: (i) il coefficiente cantonale di finanziamento e (ii) le costanti che definiscono il reddito massimo disponibile.

I margini di manovra sono estremamente ridotti.

Nel recente passato, le misure di risparmio proposte dal Governo che intervengono su questi strumenti, non hanno trovato consenso.

Ritenuto che il sistema RIPAM viene automaticamente adattato all'aumento puntuale annuo dei premi della cassa malati, stante alle recenti notizie, si può affermare con certezza che il prossimo anno non ne farà verosimilmente eccezione. Questo significa che la cerchia dei beneficiari diverrà vieppiù ampia, andando ad incrementare ancor di più il costo a carico della collettività.

Prossimamente il popolo ticinese sarà chiamato a votare sulle due iniziative per la deducibilità dei premi della cassa malati (Iniziativa popolare legislativa elaborata del 29 agosto 2022 di A. Censi e cofirmatari, denominata: *"Basta spennare il cittadino, cassa malati deducibile integralmente!"* (IP150) e Iniziativa popolare legislativa generica (IP154) denominata *"Esplosione premi di cassa malati: ora basta! (iniziativa per il 10%)"*) e magari anche sul controprogetto.

Tali iniziative comporteranno un'importante diminuzione del gettito fiscale, sia per il Cantone, che per i Comuni, stimato complessivamente per l'IP 150 in circa Fr. 100 mio (Fr. 55.1 e rispettivamente Fr. 44.1 mio) e per l'IP 154 in circa Fr. 400mio.

I parametri atti a stabilire la concessione o meno del sussidio RIPAM sono diversi rispetto ai criteri sulla deducibilità fiscale, per cui, è impossibile stabilire se a fronte di quest'ultima operazione corrisponderà una diminuzione dell'importo erogato a titolo di sussidio RIPAM.

Nemmeno il controprogetto risolve tale dilemma.

In considerazione anche di questo aspetto, è pacifico che l'attuale sistema mostra delle criticità e diviene vieppiù insostenibile.

In diverse occasioni il Governo è stato invitato rivederlo, ma purtroppo tale auspicio è rimasto lettera morta. Nessuno mette in dubbio che la problematica non è di facile soluzione, ed è per questo motivo che si chiede che venga istituito un gruppo di lavoro costituito da professionisti privati, chiamati ad elaborare un modello alternativo.

In considerazione di quanto esposto, mediante la presente Mozione si chiede al Consiglio di Stato, in particolare al DSS, di conferire un mandato ad un gruppo di professionisti privati di proporre entro 1 anno dal deposito del presente atto, un progetto di revisione totale dell'attuale Modello RIPAM.

Roberta Soldati e Tiziano Galeazzi
Bassi - Bühler - Filippini - Giudici - Morisoli - Prada

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Destinazione di almeno 50 milioni di franchi provenienti dalla distribuzione degli utili della Banca Nazionale Svizzera (BNS) del 2024 alla ricostruzione della Valle Maggia

del 10 giugno 2025

La Valle Maggia è stata duramente colpita da eventi naturali che hanno messo a rischio non solo le infrastrutture, ma anche la sopravvivenza stessa delle comunità locali. In questo momento, è fondamentale dare un segnale politico chiaro: le risorse straordinarie devono andare dove c'è più bisogno, ovvero a sostegno di chi ha subito le conseguenze di eventi eccezionali e imprevedibili.

Il dividendo della BNS rappresenta un'opportunità unica per intervenire rapidamente e in modo efficace. Destinare almeno 50 milioni di franchi alla Valle Maggia significa rispondere concretamente alle esigenze della popolazione colpita e garantire un futuro alla valle, evitando che tali risorse vengano diluite in spese correnti che non hanno un impatto diretto e tangibile.

In un momento in cui i cittadini chiedono responsabilità e trasparenza nella gestione dei fondi pubblici, questa mozione vuole essere un esempio concreto di come la politica può e deve intervenire in modo mirato, a beneficio diretto delle comunità locali.

Premesso che:

- Il Presidente del Consiglio di Stato Christian Vitta ha recentemente dichiarato che la distribuzione degli utili della Banca Nazionale Svizzera (BNS) per il Ticino nel 2024 potrebbe ammontare a circa 80 milioni di franchi⁷⁵;
- la devastazione causata dagli eventi alluvionali nella Valle Maggia richiede interventi urgenti e significativi per la ricostruzione delle infrastrutture, il ripristino delle vie di comunicazione e il sostegno alle famiglie e alle imprese colpite;
- la popolazione della Valle Maggia attende risposte chiare e concrete da parte delle autorità cantonali, affinché la valle possa riprendersi e continuare a prosperare;
- È fondamentale che i fondi straordinari derivanti dagli utili della BNS vengano utilizzati in modo mirato e responsabile, evitando che finiscano semplicemente a coprire deficit o spese correnti derivanti da una gestione finanziaria non ottimale.

Considerato che:

- La ricostruzione della Valle Maggia rappresenta una priorità per il Cantone, sia dal punto di vista economico che sociale;
- destinare una parte significativa degli utili della BNS alla Valle Maggia costituirebbe un segnale concreto di solidarietà e vicinanza della politica cantonale verso le comunità colpite.

Si chiede:

1. Che almeno 50 milioni di franchi provenienti dalla distribuzione degli utili della Banca Nazionale Svizzera (BNS) siano destinati specificamente alla ricostruzione e al rilancio della Valle Maggia;

⁷⁵ [Attesi in Ticino 80 milioni, Christian Vitta: «Entrate volatili» \(Corriere del Ticino\)](#)

2. che il Consiglio di Stato si impegni a garantire che tali fondi siano utilizzati esclusivamente per progetti legati alla ricostruzione infrastrutturale, alla sicurezza del territorio e al sostegno delle attività economiche locali, in accordo con gli Enti locali;
3. che il Consiglio di Stato presenti un piano dettagliato sull'utilizzo di questi fondi, con tempi certi e obiettivi misurabili;
4. che sia istituito un monitoraggio trasparente sull'impiego di questi fondi, con una relazione annuale al Gran Consiglio sull'avanzamento dei progetti finanziati;
5. che il Consiglio di Stato continui il dialogo con il Consiglio federale affinché il contributo della Confederazione a questo scopo venga aumentato.

Alain Bühler
Bassi - Giudici - Prada

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per consentire agli esercizi pubblici con servizio esclusivo “drive-in” di operare 24 ore su 24 – adeguamento della LEAR

del 10 giugno 2025

Motivazione:

La normativa cantonale in materia di esercizi pubblici, in particolare la Legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione (LEAR; RL 554.100), stabilisce regole uniformi sugli orari di apertura per tutte le categorie di esercizi, senza distinguere tra chi offre consumo sul posto e chi opera in modalità completamente autonoma e non invasiva, come nel caso del servizio “drive-in”.

Il servizio drive-in consente ai clienti di ritirare cibi e bevande direttamente dal veicolo, senza necessità di scendere né di sostare in spazi pubblici. Questa modalità, già diffusa in altri Cantoni e Paesi, è poco impattante in termini di ordine pubblico, non genera assembramenti, rispetta la quiete pubblica, e garantisce rapidità e sicurezza anche durante le ore notturne.

In un contesto economico in evoluzione, favorire l'apertura estesa (24/24) degli esercizi con servizio esclusivamente “drive-in” rappresenta:

- un sostegno all'economia locale, in particolare per piccole imprese innovative e operatori della ristorazione;
- una risposta concreta alle esigenze di lavoratori su turni, pendolari, famiglie e turisti;
- un'opportunità di sviluppo che non compromette l'ordine e la sicurezza pubblica, in linea con i principi della LEAR e della normativa federale.

Al momento, la mancanza di una distinzione chiara nella LEAR impedisce a queste strutture di operare con la necessaria flessibilità, riducendone il potenziale di crescita e di servizio.

Mozione

Alla luce di quanto esposto, i sottoscritti chiedono al Consiglio di Stato di:

presentare al Gran Consiglio un messaggio con il relativo progetto di modifica della Legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione (LEAR; RL 554.100), al fine di permettere agli esercizi pubblici con servizio esclusivo "drive-in" di operare 24 ore su 24, fatta salva la possibilità per i Comuni di stabilire limitazioni motivate per ragioni di ordine pubblico, quiete o sicurezza.

Conclusione:

Con questa mozione si intende promuovere un adattamento ragionevole della normativa, sostenere l'innovazione e la competitività degli esercizi pubblici ticinesi e offrire un servizio moderno, efficiente e non invasivo alla cittadinanza, nel pieno rispetto del contesto locale e delle competenze comunali.

Stefano Tonini

Filippini - Ostinelli - Padlina - Rigamonti

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per la possibilità di utilizzo di giorni liberi "jolly" da parte delle famiglie

del 10 giugno 2025

La pianificazione e l'organizzazione delle vacanze delle famiglie in cui entrambi i genitori lavorano è sempre più complicata ed onerosa. Puntuali esigenze per attività famigliari di corta durata non possono essere soddisfatte. Non vi è infatti la possibilità di avere delle eccezioni di frequenza o delle giornate jolly a disposizione delle famiglie.

Giornate "jolly"

In ben 17 Cantoni svizzeri sono previste delle mezze giornate o giornate intere definite Jolly che possono essere prese autonomamente dai genitori degli alunni delle scuole dell'obbligo. In genere si parla di 2 giorni o 4 mezze giornate⁷⁶. Queste giornate sono molto apprezzate dalle famiglie in quanto possono essere prese liberamente e senza giustificazione presso le Direzioni delle scuole toccate permettendo maggiore flessibilità nell'organizzazione di momenti liberi con i familiari al di fuori delle vacanze ufficiali.

⁷⁶ https://edudoc.ch/record/224439/files/Jokertage_2022.pdf

Conclusioni

Sulla base delle considerazioni sopra esposte chiediamo al Consiglio di Stato di rendere possibile l'introduzione di almeno 2 giornate jolly in tutte le scuole pubbliche cantonali nella scuola dell'obbligo.

Matteo Buzzi

Ambrosetti - Bourgoïn - Bühler - Buri - Mobiglia -

Mossi-Nembrini - Noi - Petralli - Pini - Valsangiacomo

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per una redistribuzione più equilibrata delle vacanze

del 10 giugno 2025

La pianificazione e l'organizzazione delle vacanze delle famiglie in cui entrambi i genitori lavorano è sempre più complicata ed onerosa. In Ticino questa situazione è particolarmente rilevante, visto che vi sono le vacanze estive più lunghe della Svizzera (10 settimane).

Vacanze estive

La lunghezza delle vacanze estive in Svizzera varia a seconda dei Cantoni. Gli alunni delle scuole del Canton Ticino per motivi di natura storica beneficiano di 10 settimane di vacanze estive. Per questo sono primi in classifica solitari. Seguono i Cantoni del Vallese con 7,5 settimane - anche se questo dato può variare a seconda dei Comuni - e Ginevra, Giura, Uri e Vaud con 7 settimane ciascuno. In coda i Cantoni di Argovia, Appenzello Esterno, Berna, San Gallo, Sciaffusa, Svitto, Turgovia e Zurigo con 5 settimane ciascuno.

Secondo diversi studi, più lunghe sono le vacanze scolastiche, più è probabile che gli alunni dimentichino ciò che hanno imparato durante l'anno. Questo fenomeno è più pronunciato tra gli studenti provenienti da contesti svantaggiati.⁷⁷

L'effetto dell'oblio creato dalle vacanze estive è stato più dannoso per la matematica che per la lettura. Le differenze di reddito possono anche essere legate alle differenze nelle opportunità di esercitarsi e imparare. Con le vacanze lunghe aumentano le disuguaglianze tra i bambini provenienti da ambienti svantaggiati e "quelli che hanno la fortuna di avere genitori che si occupano di loro e con pratiche educative stimolanti".

L'inserimento regolare di periodi di vacanza durante l'anno scolastico dopo dei periodi piuttosto lunghi di lezione garantisce invece la necessaria pausa ad allievi e allieve. È stato sottolineato in più studi, come quello condotto per rivedere la redistribuzione delle vacanze

⁷⁷<https://www.rts.ch/info/suisse/9733655-de-longues-vacances-scolaires-creuseraient-les-inegalites-entre-ecoliers.html>

nel Canton Ginevra nel 2017⁷⁸, come una settimana di vacanza non sia sufficiente per permettere un vero tempo di riposo ai bambini. In Ticino quindi il periodo tra l'inizio dell'anno scolastico e le vacanze dei Morti e quello da Natale a Pasqua sono piuttosto lunghi. All'interno di questi periodi si inserirebbero quindi bene una o due settimane di vacanza "prese" dall'estate.

Una riduzione moderata delle vacanze estive scolastiche e uno spostamento durante il resto dell'anno dei giorni corrispondenti avrebbe quindi in sintesi molteplici vantaggi psicopedagogici e pratici:

- **Miglioramento dell'apprendimento:** periodi di studio più regolari riducono il rischio di dimenticanze e facilitano un apprendimento più continuo e stabile.
- **Gestione facilitata del tempo per le famiglie:** pause più brevi ma più frequenti durante l'anno possono aiutare i genitori a organizzare meglio il tempo della famiglia e dei figli, riducendo il bisogno di soluzioni di accudimento per lunghi periodi.
- **Equilibrio tra riposo e produttività:** una pausa estiva meno estesa lascerebbe comunque spazio per il riposo, ma consentirebbe di distribuirlo meglio durante l'anno scolastico, migliorando il benessere psicofisico degli alunni.
- **Riduzione delle disuguaglianze:** spesso i ragazzi provenienti da contesti svantaggiati subiscono maggiormente la perdita di apprendimento estivo. Per le famiglie con reddito modesto o di classe media risulta anche chiaramente più oneroso far fronte a servizi di accudimento extrascolastici. Il rischio è che i bambini provenienti da questi contesti vengano lasciati maggiormente soli o senza stimoli adeguati.

Vacanze estive e ondate di calore

Una delle obiezioni finora avanzate riguardo all'accorciamento delle vacanze estive è legata alle condizioni meteorologiche durante l'estate. Le temperature estive ticinesi, a maggior ragione con dei mutamenti climatici in corso, possono raggiungere valori di picco all'interno dei quali è sicuramente difficile svolgere lezioni in classe. L'infrastruttura scolastica inoltre è in gran parte vetusta a livello di isolamento termico e ventilazione. Un'analisi delle temperature medie degli ultimi anni mostra però che ci sono dei margini di adattamento accettabili in attesa di un completo risanamento degli edifici cantonali, assolutamente necessario sia per uscire dal fossile che per aumentare l'efficienza energetica.

Nella seguente tabella è possibile vedere le condizioni climatologiche (media 1995-2024) della prima settimana di vacanza a giugno e dell'ultima ad agosto delle attuali vacanze estive. L'analisi indica che la settimana più adatta per uno spostamento sarebbe l'ultima di agosto in quanto presenta generalmente temperature medie più basse e meno giorni di canicola (giorni con temperatura media sopra 25 gradi). Cominciare l'anno scolastico nell'ultima settimana di agosto sarebbe sicuramente sopportabile, anche considerate le ore di sole già ridotte (2 ore in meno di durata della giornata rispetto a giugno). Il rischio di avere un'ondata di calore a giugno è tendenzialmente maggiore anche se siamo lontani dai valori più elevati solitamente osservati durante il mese di luglio.

78 Les vacances scolaires à Genève Schweizerischer Dokumentenserver Bildung https://edudoc.ch › record › files › vacances_scola...

Temperatura media (°C)	Lugano	Magadino Cadenazzo	- Locarno Monti	- Stabio
prima settimana di vacanza a giugno	21.2	21.3	21.4	20.8
ultima settimana di vacanza ad agosto	21.6	20.4	20.9	20.0

Giorni di canicola medi	Lugano	Magadino Cadenazzo	- Locarno Monti	- Stabio
prima settimana di vacanza a giugno	0.77	0.40	0.77	0.27
ultima settimana di vacanza ad agosto	0.10	0.03	0.13	0.03

Dove spostare la o le settimane estive durante l'anno scolastico?

La soluzione più interessante sarebbe probabilmente quella di spostare una settimana di vacanza in autunno (prima delle vacanze autunnali o "dei morti") e nel caso si decidesse di spostare due settimane, si potrebbe considerare di allungare le vacanze di Pasqua.

Conclusioni

Sulla base delle considerazioni sopra esposte chiediamo al Consiglio di Stato di studiare e implementare, in consultazione con i diversi ambienti interessati (associazioni di genitori, insegnanti, organizzatori di attività para- e periscolastiche, ambienti turistici, ecc.) una nuova distribuzione delle vacanze scolastiche, in modo da:

- a. ridurre di una o due settimane la durata delle vacanze estive;
- b. istituire una settimana di vacanze scolastiche aggiuntiva in ottobre (prima della settimana dei morti) e/o aumentare la durata delle vacanze di Pasqua;

Matteo Buzzi,
Ambrosetti - Bourgoïn - Buri - Ermotti-Lepori - Mobiglia -
Mossi-Nembrini - Noi - Petralli - Pini – Valsangiacomo

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Riattivare l'iter progettuale della funivia Fusio-Ambri

del 10 giugno 2025

Nella seduta parlamentare del giugno del 2024 il Consiglio di Stato ritirò all'ultimo momento – quando il Parlamento stava per entrare nel merito della discussione – il messaggio sul credito di 800'000 fr. per l'elaborazione del progetto di massima del collegamento Alta Vallemaggia-Leventina tramite una funivia tra Fusio e Ambri (inserito nella rete di trasporto pubblico). Il motivo di tale repentino ed inaspettato dietrofront? La volontà di svolgere ulteriori approfondimenti tecnici e di migliorare il progetto considerando alcuni emendamenti presentati.

Da allora nulla è più trapelato da parte del Governo ticinese.

Dal profilo pianificatorio, facciamo notare che tale progetto di collegamento è già stato inserito a Piano Direttore quale informazione preliminare. In considerazione del complesso e imponente progetto di innalzamento della diga del Sambuco, e della fase di progettazione che dovrà iniziare a breve, appare urgente chiarire l'opportunità di procedere parallelamente con la realizzazione di entrambi i progetti.

Alla luce di quanto sopra, e soprattutto dopo l'alluvione che ha ulteriormente fragilizzato l'Alta Vallemaggia, chiediamo al Consiglio di Stato di riattivare immediatamente l'iter progettuale per il collegamento in funivia tra Fusio e Ambri, sottoponendo al più presto al Parlamento cantonale la richiesta di credito in questione. Rispetto al messaggio originale, invitiamo il Governo a considerare eventuali accorgimenti tecnici e/o aggiornamenti emersi nel frattempo (come pure a coinvolgere attivamente gli attori politici locali).

Il Governo dimostri coi fatti di credere nello sviluppo e nella rinascita di queste zone discoste. Questo progetto – ritenuto essenziale dai firmatari della mozione – mira a sviluppare una nuova mobilità trasversale attraverso le Alpi e contribuirà ad offrire nuove opportunità socio-economiche per le zone interessate.

Aron Piezzi
Bourgoin - Corti - Genini Sem - Zanini Barzaghi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 97 con lo stralcio del cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Basta censura dei parlamentari)

del 10 giugno 2025

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la seguente modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato

Interpellanza

Art. 97

¹L'interpellanza è la domanda formulata per iscritto, per il tramite dell'apposito formulario, da uno o più deputati, rivolta al Consiglio di Stato, su un oggetto d'interesse pubblico generale e che richiede una risposta urgente: interesse pubblico e urgenza devono essere motivati nel testo.

²L'interpellanza non può contenere affermazioni lesive delle istituzioni, deve mantenere toni adeguati e riguardare un unico specifico oggetto di interesse pubblico generale.

³~~L'Ufficio presidenziale, esaminata l'interpellanza, decide se la stessa richieda una risposta urgente e comunica all'interpellante la propria decisione; le interpellanze dichiarate non urgenti vengono trasformate d'ufficio in interrogazioni.~~

⁴³Se l'interpellanza è presentata almeno 10 giorni prima della seduta e a condizione che ne sia riconosciuta l'urgenza, il Consiglio di Stato risponde pubblicamente per un massimo di 10 minuti nella seduta stessa.

⁵⁴L'interpellante si dichiara soddisfatto o non soddisfatto; sono consentite una breve replica dell'interpellante e la breve duplica del rappresentante del Consiglio di Stato.

⁶⁵Dopo la risposta a un'interpellanza, vi può essere una discussione generale, se il Gran Consiglio lo decide.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 97 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Basta censura dei parlamentari)

del 10 giugno 2025

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la seguente modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato

Interpellanza

Art. 97

¹L'interpellanza è la domanda formulata per iscritto, per il tramite dell'apposito formulario, da uno o più deputati, rivolta al Consiglio di Stato, su un oggetto d'interesse pubblico generale e che richiede una risposta urgente: interesse pubblico e urgenza devono essere motivati nel testo.

²L'interpellanza non può contenere affermazioni lesive delle istituzioni, deve mantenere toni adeguati e riguardare un unico specifico oggetto di interesse pubblico generale.

³L'Ufficio presidenziale, esaminata l'interpellanza, ~~decide~~ propone al Plenum del Gran Consiglio se la stessa richieda una risposta urgente e comunica all'interpellante la propria decisione; le interpellanze dichiarate non urgenti al Plenum del Gran Consiglio vengono trasformate ~~d'ufficio~~ in interrogazioni.

⁴Se l'interpellanza è presentata almeno 10 giorni prima della seduta e a condizione che ne sia riconosciuta l'urgenza, il Consiglio di Stato risponde pubblicamente per un massimo di 10 minuti nella seduta stessa.

⁵L'interpellante si dichiara soddisfatto o non soddisfatto; sono consentite una breve replica dell'interpellante e la breve duplica del rappresentante del Consiglio di Stato.

⁶Dopo la risposta a un'interpellanza, vi può essere una discussione generale, se il Gran Consiglio lo decide.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 116 cpv. 4 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Basta censura dei parlamentari)

del 10 giugno 2025

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la seguente modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato

Ordine del giorno

Art. 116

¹Nell'ordine del giorno devono essere elencati separatamente e secondo priorità tutti gli oggetti sui quali le Commissioni sono pronte a riferire per il giorno della seduta e quelli di cui è prevista la discussione, indicandone la forma di deliberazione prevista, preso atto del preavviso della Commissione.

²Il Gran Consiglio può decidere la modifica della successione delle trattande.

³Il Gran Consiglio può decidere la modifica della forma di deliberazione stabilita dall'Ufficio presidenziale, su richiesta scritta di 1 capogruppo o di almeno 5 deputati. La deliberazione sulla richiesta di modifica avviene secondo la forma della procedura scritta.

⁴Il Gran Consiglio può deliberare su un oggetto che non figura all'ordine del giorno:

- a) su proposta dell'Ufficio presidenziale;
- b) su proposta di un gruppo parlamentare, purché venga votata l'urgenza.
- c) su proposta del mozionante e di altri 4 parlamentari

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 2 cpv. 1 della Legge sull'Ente Ospedaliero Cantonale (Anche il settore ambulatoriale deve poter essere gestito dall'EOC)

del 10 giugno 2025

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la seguente modifica della Legge sull'Ente Ospedaliero Cantonale

Scopi

Art. 2

¹L'EOC provvede alla direzione e alla gestione di ospedali pubblici garantendo alla popolazione le strutture stazionarie, ambulatoriali e i servizi medici necessari.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica degli artt. 3 e 5 della Legge sull'Ente Ospedaliero Cantonale (Per degli ospedali regionali e di zona degni di questo nome)

del 10 giugno 2025

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la seguente modifica della Legge sull'Ente Ospedaliero Cantonale

Missione e mandati di prestazione

Art. 3

¹La missione e i mandati di prestazione all'EOC sono definiti dalla pianificazione ospedaliera cantonale ai sensi della legislazione federale in materia di assicurazione malattia.

²Altri mandati speciali possono essergli attribuiti dal Consiglio di Stato.

¹(nuovo) Tutte le sedi degli ospedali regionali e di zona devono essere provvisti di servizi di Pronto Soccorso aperti 7 giorni su 7, 24 ore al giorno.

²(nuovo) Negli ospedali regionali dovrà parimenti essere garantito 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 un Pronto Soccorso pediatrico.

³(nuovo) Negli ospedali regionali devono essere presenti tutte le prestazioni di base e specialistiche, incluse cure intensive, geriatriche, ostetricia e reparti per il parto fisiologico gestito da levatrici nel rispetto delle raccomandazioni OMS e UNICEF concernenti il parto.

⁴(nuovo) Negli ospedali regionali e di zona per ogni prestazione stazionaria presente verrà organizzato un servizio ambulatoriale destinato all'esame e alla cura di persone non ospedalizzate aperto 7 giorni su 7 per almeno 14 ore. Il diritto di rivolgersi a questo servizio ambulatoriale deve essere garantito a ogni persona.

Assistenza sanitaria

Art. 5

Gli ospedali dell'EOC garantiscono, ~~conformemente alla pianificazione ospedaliera e ai mandati di prestazione~~, a ogni paziente:

- a) uguale qualità di assistenza medica e sanitaria indipendentemente dal tipo di contratto assicurativo;
- b) un trattamento sanitario conforme allo stato della scienza ed adeguato ai mezzi disponibili, nel rispetto della propria dignità e libertà e nell'ossequio del principio dell'informazione e del consenso;
- c) in casi urgenti il diritto di essere curato nelle strutture stazionarie e ambulatoriali degli ospedali pubblici.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell' art. 5a cpv. 1 e cpv. 2 della Legge sull'Ente Ospedaliero Cantonale (Per degli ospedali di zona degni di questo nome)

del 10 giugno 2025

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la seguente modifica della Legge sull'Ente Ospedaliero Cantonale

Assistenza sanitaria negli ospedali di zona

Art. 5a

¹Gli ospedali di zona, accessibili 24 ore su 24, dispongono di:

- a) un reparto di medicina interna generale e di un'offerta di cure stazionarie in ambito riabilitativo e, di cure post e sub-acute e geriatria
- b) un servizio di Primo Soccorso aperto 7 giorni su 7 24 ore su 24 ~~gestito in maniera complementare ai servizi della rete sanitaria del territorio;~~
- c) un'offerta di consultazioni specialistiche a cadenza settimanale a complemento dell'offerta ambulatoriale esistente nella regione.

²I comparti di cura di cui al capoverso 1 lettera a) devono garantire almeno 50 letti ~~sono dimensionati~~ in modo tale da garantire un'adeguata copertura del fabbisogno e il rispetto dei criteri di qualità e di economicità.

³Il medico responsabile dell'ospedale di zona è presente in loco e assicura la necessaria compenetrabilità tra i reparti di cura dei pazienti degenti.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 80 cpv. 1 e l'aggiunta del cpv 1bis della Legge sull'organizzazione giudiziaria (Magistrati: chi elegge deve anche destituire)

del 10 giugno 2025

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la seguente modifica della Legge sull'organizzazione giudiziaria

Sanzioni disciplinari

Art. 80

¹Nei confronti del magistrato inadempiente nell'esercizio delle sue funzioni ~~e che, con il suo comportamento, offende la dignità della magistratura,~~ il Consiglio può infliggere, anche cumulativamente, le seguenti sanzioni disciplinari:

- a) l'ammonimento;
- b) la multa sino a tre stipendi mensili lordi, ritenuto un minimo di fr. 10'000.--;
- c) la sospensione sino a 12 mesi con decadenza del diritto di percepire l'onorario;
- d) la destituzione dalla carica di presidente o vicepresidente o il divieto di assumerla per un periodo fino a dieci anni;
- e) il trasferimento del magistrato ad altro ufficio giudiziario o ad altra funzione nello stesso ufficio giudiziario;
- f) il divieto di svolgere altre attività (art. 19 cpv. 4);
- g) ~~la destituzione~~

^{1bis}Nei confronti del magistrato che, con il suo comportamento, offende la dignità della magistratura, il Consiglio sottopone al Gran Consiglio la richiesta di destituire il magistrato.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 36 (aggiunta cpv. 6) della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Trasparenza sui costi dei rapporti commissionali)

del 10 giugno 2025

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la seguente modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato

Rapporto commissionale

1. In generale

Art. 36

¹La Commissione nomina uno o più relatori.

²I relatori presentano alla Commissione un rapporto scritto che prima di essere approvato dev'essere letto o distribuito in copia ai commissari.

³Una minoranza può presentare alla Commissione un proprio rapporto entro il termine fissato dal Presidente.

⁴I rapporti devono essere trasmessi al Gran Consiglio almeno 12 giorni prima della deliberazione, riservato il caso di urgenza.

^{4a}Un rapporto commissionale è qualificato di maggioranza o di minoranza in funzione del numero di deputati firmatari al momento della sua trasmissione al Gran Consiglio.^[23]

⁵I commissari dissenzienti su taluni punti delle motivazioni o delle conclusioni commissionali possono firmare il rapporto con riserva.

⁶ (nuovo) In ogni rapporto trasmesso al Plenum devono essere indicate le ore che il relatore o i relatori intendono chiedere come indennità

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 68 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino (Togliamo opacità alle sedute del Consiglio di Stato)

del 10 giugno 2025

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la seguente modifica della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino

Sedute

Art. 68

Le sedute del Consiglio di Stato non sono pubbliche, salvo i casi previsti dalla legge.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica dell'art. 2 cpv. 3 della Legge sull'Ente Ospedaliero Cantonale (No alla trasformazione dei reparti Rami in case per anziani)

del 10 giugno 2025

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la seguente modifica della Legge sull'Ente Ospedaliero Cantonale

Scopi

Art. 2 cpv.3

³ L'EOC provvede all'organizzazione e alla gestione ~~delle case di cura~~ - RAMI ai sensi dell'art. 63a cpv. 1^{bis} LCAMal, previste dalla pianificazione ospedaliera cantonale ai sensi dell'art. 39 cpv. 3 1 LAMal ~~in prossimità degli istituti acuti dell'EOC.~~

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato